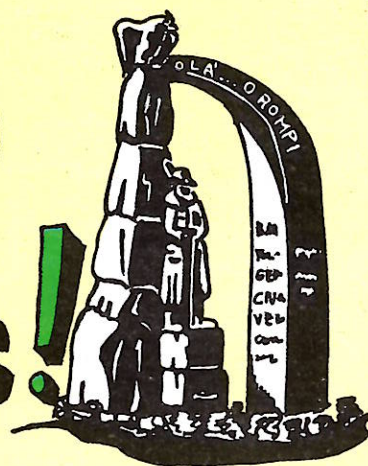


alpin jo, mame!



A.N.A. - ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
ANNO XXIV - N. 4 - DICEMBRE 1991
33100 Udine - Via S. Agostino, 8/A - Tel. 502456 - Sped. in abb. post. gr. IV/70%
Periodico trimestrale gratuito per i soci

Buone Feste



Cari Alpini,

mi torna gradito usufruire del nostro meraviglioso «Alpin jo, mame» per rivolgerVi il tradizionale messaggio augurale in un anno particolare nel quale abbiamo celebrato il 70° anniversario della costituzione della nostra efficiente Sezione.

Con sacrifici ed impegno abbiamo pubblicato la nostra storia in una edizione straordinaria come eccezionale è stata l'esercitazione nazionale di Protezione Civile.

Resteranno due pietre miliari della Sezione, con le quali abbiamo coronato il nostro lusinghiero anniversario, perché rappresentano il lavoro, il sacrificio, l'orgoglio di ognuno di Voi per la nostra penna.

Siamo a Natale, si sta concludendo un anno e ne inizierà uno nuovo e per questo io auspico per Voi tutti, cari Alpini, tanta prosperità non disgiunta dalla felicità da godersi raccolti attorno ai nostri «fogolars» in vera armonia e pace.

Questo augurio Vi prego di estenderlo alle vostre famiglie e, come mia consuetudine, alle vostre care Donne sempre così attive nella nostra vita associativa.

Agli amici degli Alpini estendo lo stesso augurio assieme ai nostri emigranti, alfieri dell'Italia all'estero.

Ed un particolare augurio e la nostra solidarietà vadano, a nome di tutti i Soci, agli Alpini in Armi, con la penna nera o con quella bianca, ed alle loro famiglie.

Il Presidente
Ottorino Masarotti

Brigata Alpina Julia
Il Generale Comandante

Festività 1991/1992

Carissimo Presidente,
l'abbraccio più affettuoso mio e di tutta la Julia a Te e a tutti gli Alpini Udinesi, con l'augurio d'ogni bene, serenità e fortuna in occasione delle prossime Festività.
Con profonda stima.

Ferruccio Boriero

13ª adunata dei Capigruppo

Un anno fa, con una punta di rammarico, lamentavamo l'assenza di 11 Gruppi alla analoga riunione; con una punta di orgoglio oggi rileviamo una presenza quasi totalitaria: solo 4 i Gruppi che non hanno risposto all'appello.

In tema di partecipazione, del resto, il 1991 è stato un anno di particolare soddisfazione: tutti i Gruppi presenti all'assemblea sezionale, tutti i gagliardetti alla sfilata di Vicenza.

L'incontro, svoltosi presso la sede del Gruppo di Passons, è stato aperto dal presidente Masarotti, affiancato dai Vice Presidenti Grossi e Toffoletti: il primo atto è stato, come di consueto, l'omaggio al tricolore «che ci unisce, che ci affratella, nel quale crediamo, perché è un simbolo sacro».

Invitando i presenti a ripetere tale omaggio in ogni assemblea, Masarotti ha così proseguito: «Esterniamo tutta la nostra devozione, tutti i nostri sentimenti di italianità, augurandoci che i nostri politici, in particolare quelli regionali, insieme alle lingue che stanno mescolando, per quella pace che non so quale significato abbia, non mescolino anche il tricolore con qualche altra bandiera».

Viene data lettura di due lettere di saluto: una da parte del nuovo comandante della Julia Gen. Boriero, una da parte del Gen. Zaro che ha assunto l'incarico di Vice Comandante del 4° C.A.A. E se pensiamo che a gennaio il comando di detta unità verrà assunto dal Gen. Federici, possiamo ben dire che la Sezione annovera tre amici che possiamo considerare nostri cari fratelli.

Inizia, a questo punto, la trattazione dell'ordine del giorno. Quella che segue e la sintesi degli argomenti toccati.

Forza della Sezione

12577 soci (+ 6 rispetto al 1990)
1254 amici (— 39 rispetto al 1990)
117 Gruppi (+ 1 rispetto al 1990): si è, infatti costituito il Gruppo di Lestizza, con 49 soci
554 nuovi soci
538 non rinnovati
46 Gruppi in incremento di soci
53 Gruppi in decremento
18 Gruppi alla pari
99 Gruppi hanno inserito nuovi soci

Motivo di particolare soddisfazione: dei 554 nuovi soci, ben il 54% si colloca nella fascia di età da 20 e 30 anni, a dimostrazione che la nostra associazio-

ne è seguita ed ha acquisito credibilità anche presso i giovani.

È stata messa in evidenza la necessità di maggior puntualità nel restituire i tabulati, nel versare gli importi dei bollini e nel segnalare i trasferimenti di soci fra Gruppi.

Reclutamento alpino

Contrariamente al passato, quando al Btg. Vicenza avevano inviato un consistente numero di reclute friulane, ultimamente la percentuale è scesa di molto: abbiamo solo il 20% di friulani.

Di questo stato di cose se ne è parlato anche con il comandante della Julia, ma è noto che queste sono decisioni che vengono prese a Roma.

All'unanimità, pertanto, viene deciso l'invio di un telegramma al ministero della difesa all'attenzione del sottocapo di stato maggiore dell'esercito (l'amico Federici, augurandoci che il suo intervento faccia sortire gli effetti desiderati).

Questo il testo:

«Per mantenere fede nostro motto Julia=Friuli, Sezione ANA di Udine, tramite suoi 117 Capi Gruppo oggi riuniti, chiede sia aumentato contingente di reclute friulane assegnate al C.A.R. battaglione Vicenza ultimamente riscontrato nel 20% soltanto per ogni scaglione.

Confidiamo positivo accoglimento nostro vivo desiderio et ringraziando i fradis salutano, f.to presidente Masarotti».

Adunata nazionale di Vicenza

La vendita delle medaglie ha consentito di coprire le spese organizzative della Sezione.

La Sezione, divisa in due blocchi, ha sfilato con circa 2500 soci: come ogni anno ordine e compostezza, con conseguenti lusinghieri apprezzamenti anche dalla tribuna.

Manifestazioni ed attività dei Gruppi

Effettuato il riepilogo delle manifestazioni svoltesi nel corso dell'anno, il presidente sottolinea l'opportunità che nei verbali di assemblea si riportino i lavori fatti, le iniziative di carattere sociale (oblazioni, interventi di vario tipo, incontri con scolaresche e anziani ecc.).

Sport

Vengono comunicati i piazzamenti della Sezione nelle varie discipline: ancora una volta, nelle specialità sciistiche, determinante l'apporto del Gruppo di Tarvisio. Ci sono novità nell'ambito del G.S.A., in termini di regolamento e collocazione nell'ambito sezionale. Sarà il Consiglio Sezionale che deciderà sulle linee generali, fermo restando che la parte tecnica sarà, come oggi, affidata agli specialisti del settore.

Masarotti invita nuovamente i Gruppi a partecipare attivamente all'attività sportiva: basterebbe poco (1 socio per Gruppo!) per assicurare sempre una massiccia presenza della Sezione.

Quota sociale 1992

Per sopperire alle spese sostenute con il numero speciale di Alpin jo, mame è necessario fissare la quota a lire 15.000 per gli Alpini ed a 25.000 per gli amici.

Si avrà un'ulteriore copertura di spesa dalla vendita delle medaglie del 70° della Sezione: ne sono state coniate, per ora 5.000 e ci si augura che i gruppi sentano il dovere di acquistarle (come ha già fatto un gruppo che ne ha prelevate un numero superiore a quello dei soci). La medaglia è opera del noto artista ed Alpino Malison, e, su prenotazione, sarà disponibile anche in argento.

Alpin, jo mame

— Il n. 1 è uscito con 40 pagine; ne sono state stampate 17.800 copie; costo per copia (spese postali comprese) L. 1093.

— N. 2: 40 pagine; 17.150 copie; L. 959 per copia.

Continuiamo a spedire, senza chiedere maggiorazioni, il giornale ai soci residenti all'estero; il maggior costo è ampiamente compensato dal valore morale insito in questa iniziativa: è un pò di Friuli e di Italia quello che Alpin, jo mame porta ai nostri fradis emigranti.

— *Numero speciale*: è costato sacrifici fisici ed economici. Inutile sottolineare le difficoltà incontrate nella realizzazione; sono sintetizzate nelle tre righe di presentazione: «dall'archivio della memoria, da alcuni dati raccolti, dalla buona volontà di pochi».

In modo particolare va ringraziato il gruppetto che ha lavorato: Caliz, Comuzzi, Del Piero, Gregoratti, Iogna, Grasso, Grossi, Silvestri, Toffoletti.

Caliz, poi, è stato eccezionale e non solo professionalmente: ha dedicato le sue ferie alla rifinitura del libro.

I conti non sono ancora stati tirati: il preventivo era sui 60 milioni.

Ecco perché abbiamo bisogno del contributo di ogni socio cui si aggiungerà l'importo non speso per il n. 3 di Alpin jo, mame (il numero di settembre, infatti, è stato sostituito dal numero speciale). In chiusura di questo argomento Masarotti conferma che per dicembre uscirà il n. 4 di «Alpin, jo mame», ed invita i Gruppi ad acquistare qualche copia del numero speciale: potrà essere utilizzata per gli omaggi che normalmente vengono fatti ad autorità, Gruppi gemellati. Altrettanto dicasi per la medaglia coniata per questo 70° e realizzata dall'Alpino Franco Malison e che ogni socio deve possedere.

Come sempre ci sarà la disponibilità di tessera-medaglia, manifesto, locandina. Anche per il 1992 utilizzeremo le prestazioni della fanfara sezionale e della banda di Rivignano; sarà opportuna la «rotazione» degli striscioni.

Sfileremo fra i primi: necessario pertanto essere sul posto in tempo utile. Valgono le raccomandazioni di sempre, compresa quella per la «pulizia» dei cappelli Alpini.

Sentieri

Nulla è stato fatto per il 1991, non certo per volontà della Sezione. Il perché va ricercato in regione e presso le comunità montane.

Buone notizie, invece, per il 1992: abbiamo trovato lavoro!

Ci sono stati assegnati 12 sentieri. Attendiamo ora la disponibilità dei Gruppi ai quali viene raccomandato di far presente la disponibilità stessa tramite i verbali di assemblea.

Il coordinamento delle operazioni verrà nuovamente affidato al Col. Iogna.

Protezione civile

Toffoletti riferirà i particolari. Il Presidente ricorda l'impegno preso a livello nazionale per l'esercitazione del 21/22 settembre.

Una esercitazione si è svolta a Modena ed una in Friuli: le Sezioni ANA si sono divise fra le due sedi.

A Udine avevamo ospiti 13 Sezioni con 543 volontari ai quali è stata regalata la medaglia del ns. settantesimo, a ogni Sezione è stato dato il medaglione ricordo.

Anche qui ci sono ringraziamenti da rivolgere: Toffoletti è un piedestallo granitico, duro, che persevera; se è andato tutto bene è merito veramente suo, assieme a Buratti, Silvestri, Perosa, Lamon, Benedetti, Baradello, Guarda, Gobessi, Durì, Colle.

Sono stati eccezionali anche perché hanno sensibilizzato la zona che, con gli Alpini, era un po'... dimenticata. Ho visto che le autorità si sono dimostrate molto favorevoli all'iniziativa.

Ogni sindaco ha avuto parole di elogio, spiacente di non aver fatto, presso la popolazione, la propaganda per un evento che mai si sarebbe pensato di tali dimensioni, tale rammarico è stato espresso anche dalla stampa.

C'è stato anche il riconoscimento della regione perché, con il 20.9.'91, la

MEDAGLIE DEL 70°

Le medaglie coniate per il 70° della costituzione della Sezione sono in sede a disposizione di tutti i Soci e Amici.

I Capigruppo sono pregati di ritirarle con cortese sollecitudine.

Sezione ANA di Udine è stata riconosciuta, con decreto regionale, partecipe dell'organizzazione di protezione civile.

Fino a quel giorno eravamo riconosciuti in campo nazionale (prefettura): per la regione ci voleva una prassi diversa.

Masarotti prosegue accennando ai fatti assicurativi ed ai costi sostenuti per le esercitazioni del 21 e 22 settembre.

Dà, infine, lettura della lettera di elogio e di apprezzamento, ricevuta dal Presidente Nazionale.

(N.d.r.) La relazione del V. Presidente Toffoletti è riportata integralmente in altra parte del giornale.

Programmi 1992

Vengono citate le manifestazioni, già programmate, oltre a quelle fisse di calendario (Cargnacco, Muris, Bernadia).

Ricordato che le segnalazioni dovrebbero pervenire in Sezione entro il 30 ottobre, il Presidente informa che, nel 1991, il vessillo sezionale è uscito 25 volte.

Consiglio sezionale

Nel corso della prossima assemblea sezionale si dovrà votare per la nomina di 8 consiglieri che scadono.

Il Presidente auspica che ogni raggruppamento esprima un suo candidato e che si arrivi all'incarico di consigliere dopo un periodo di attività di incaricato di zona.

Conclude l'argomento auspicando di non dover vedere, prima dell'assemblea, le trattative «di corridoio» per le votazioni: ai consiglieri, l'incarico di discutere preventivamente con i Gruppi loro affidati proposte e candidature.

Nuovo regolamento sezionale e assemblee

Ne viene consegnata una copia per Gruppo.

E già stato approvato dal consiglio nazionale.

Viene rivolto un invito a leggerlo e a tenerlo presente per lo svolgimento delle assemblee. A proposito delle assemblee si raccomanda:

— il saluto alla bandiera;

— la presidenza affidata ad un esponente sezionale; in sua assenza comunque a un Alpino.

E durante le assemblee si parli ai soci di cosa si può fare: protezione civile, sentieri, sport, stimolandoli ad essere attivamente partecipi.

Sul verbale delle assemblee, infine, accennare alla ns. indignazione per la ristrutturazione delle truppe alpine.

Varie

Vengono fornite indicazioni sui rapporti con gli enti militari per richieste di rappresentanze, su aspetti fiscali per la locazione delle sedi, sull'inopportunità di fornire a estranei i tabulati con elenco e indirizzo dei soci, sull'aggiornamento degli indirizzi (tramite la Sezione, non tramite Milano), sul versamento dell'importo dei bollini (in Sezione *entro il 15 febbraio*) sui criteri di selezione delle foto per il numero speciale.

Conclusioni

L'incontro si conclude con un apprezzamento del Presidente per la mole di lavoro svolto dai Gruppi, per la dimostrazione di serietà e concretezza che di riflesso si ripercuote sulla Sezione.

«Siete delle persone veramente eccezionali: quando dico che siete bravi non dico una bugia ma la pura verità...».

Con queste parole Masarotti congeda i convenuti gran parte dei quali, poi, partecipa al rancio offerto dalla Sezione e, come di consueto, preparato e servito dal Gruppo di Passons.

Toni Grasso



Orlando Moret ci ha lasciati

Ti sapevamo da tempo sofferente, in lotta con te stesso e con la vita.

Conoscevamo il peregrinare della tua inseparabile consorte tra il tuo letto, la sua casa, i vostri figli, in cerca più di una parola buona che di aiuto.

Ci hai lasciati con il conforto del ricordo della tua grande disponibilità, del tuo volontariato, del tuo orgoglio per la «penna» fino al sacrificio.

Ma questo sacrificio ti era più leggero perché condiviso con la tua cara Bruna.

Infatti, mentre tu soccorrevi i terremotati nel cantiere di Vedronza, tua moglie ti riforniva dal magazzino ANA di Udine nel quale ha lavorato volontariamente per tutto il periodo dell'emergenza.

E tu ancora, progettista e «assistente contrario» nella costruzione della casetta alpina di Cornappo, prestavi volontariamente la tua alta professionalità.

I diversi anni di «naja» e di guerra sul fronte greco- albanese e di Russia guadagnandoti sul campo una medaglia di bronzo al valor militare e, da lì, internato in Germania erano un lontano ma vivo ricordo, erano un dovere assolto.

Gli eroi si vedono in guerra, ma si contraddistinguono anche in pace.

E tu ancora appartenevi a questi.

«Mandi» Orlando.

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

22 dicembre - UDINE
Riunione Consiglio Sezionale. Si prega di non indire Assemble di Gruppo per l'impegno dei Consiglieri.

dicembre - NATALE 1991
Sezione e Gruppi con gli anziani.

25 gennaio - BRESCIA
48° anniversario della battaglia di Nikolajewka.

26 gennaio - CARGNACCO
48° anniversario della battaglia di Nikolajewka; ore 10.30 S. Messa e deposizione corona nella cripta del Tempio al Soldato Ignoto.

16 febbraio - COMELICO SUPERIORE
57° Campionato Nazionale sci di fondo.

1 marzo - UDINE
Annuale assemblea delegati; ore 8.30 sala cinema Centrale, via Poscolle 8/b; ore 11.50 corteo: via Poscolle, Cavour e piazza Libertà, deposizione corona al Tempietto Caduti.

29 marzo - COLERE (BG)
25° Campionato Nazionale slalom gigante.

29 marzo - MURIS DI RAGOGNA
Raduno sezionale sul monte, alla chiesetta della «Julia» e anniversario naufragio «Galilea».

5 aprile - DIGNANO
Inaugurazione della via Divisione Alpina Julia.

6 maggio - GEMONA
Anniversario terremoto e ricordo Alpini deceduti nel crollo della caserma Goi.

16/17 maggio - MILANO
65° Adunata Nazionale.

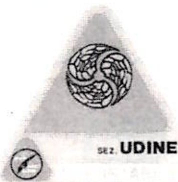
28 giugno - RIFUGIO CONTRIN
10° Raduno nazionale.

28 giugno - PONTEBBA-PRAMOLLO
Annuale raduno - 18° incontro con Alpenjäger.

LA NOSTRA FORZA

GRUPPO	SOCI	AMICI
Adegliacco-Cavalicco	118	25
Alnicco	80	9
Aquileia	32	—
Basaldella	82	17
Basiliano	167	5
Beano	55	1
Bertiolo	52	2
Billerio	49	5
Branco	68	3
Bressa	83	—
Buja	563	61
Buttrio	247	46
Campoformido	93	11
Carpacco	62	10
Cassacco	71	11
Castions di Strada	93	8
Cave del Predil	62	8
Ceresetto-Torreano	84	11
Cervignano del Friuli	125	5
Chiusaforte	113	6
Ciseris	123	—
Coderno	43	2
Codroipo	416	14
Coja	41	6
Collalto	52	—
Colloredo di M. Albano	62	9
Colloredo di Prato	102	19
Coseano	54	3
Dignano	79	18
Dolegnano	90	7
Erto	17	—
Fagagna	198	21
Feletto Umberto	172	—
Flaibano	77	23
Flambro	67	15
Forgaria del Friuli	95	7
Gorgo di Latisana	62	8
Gradiscutta di Varmo	110	7
Grions di Sedegliano	39	2
Latisana	129	9
Latisanotta	65	1
Lauzacco	74	9
Lestizza	49	—
Lignano Sabbiadoro	86	8
Lusevera «Val Torre»	78	26
Magnano in Riviera	89	12
Majano	192	34
Manzano	399	14
Medeuzza	76	4
Mereto di Tomba	96	7
Moggio Udinese	188	32
Monteap. Val Cornappo	72	12
Montegnacco	77	11
Mortegliano	90	8
Moruzzo	97	10
Muris di Ragogna	88	18
Muzzana del Turgnano	48	2
Nespoledo	52	18
Nimis	124	34
Orgnano	67	—

GRUPPO	SOCI	AMICI
Oseacco di Resia	60	37
Osoppo	115	7
Pagnacco	161	9
Palazzolo dello Stella	89	—
Pasian di Prato	151	23
Passons	122	9
Pavia di Udine	65	3
Percoto	148	12
Pertegada	81	10
Pocenia	64	7
Pontebba	225	37
Pozzuolo del Friuli	123	9
Pradamano	181	27
Precenicco	81	14
Racchiuso di Attimis	49	10
Reana del Rojale	95	11
Resia «Val Resia»	56	14
Resiutta	54	5
Rive d'Arcano	168	23
Rivignano	220	21
Rivolto	28	—
Ronchis di Latisana	87	3
S. Daniele del Friuli	296	12
S. Giovanni al Nat.	223	18
S. Andrat del Cormor	55	6
S. Vito di Fagagna	108	10
Savorgnano al Torre	108	4
Sclaunicco	42	1
Sedegliano	114	15
Segnacco di Tarcento	80	3
Stolvizza «Sella Buja»	41	14
Susans di Majano	116	18
Taipana	35	3
Talmassons	111	9
Tarcento	145	11
Tarvisio	208	23
Tavagnacco	72	10
Terenzano-Cargnacco	114	—
Torsa di Pocenia	56	—
Treppo Grande	95	—
Tricesimo	156	6
Uccea di Resia	15	5
Udine Centro	333	14
Udine Cussignacco	129	28
Udine Est	216	11
Udine Godia	78	7
Udine Nord	108	6
Udine Ovest	40	—
Udine Rizzi	148	11
Udine S. Osvaldo	26	3
Vergnacco	31	10
Villalta di Fagagna	81	5
Villanova del Judrio	100	4
Villaorba	80	10
Virco	37	7
Zompitta	28	—
Zugliano	95	5
	12577	1254



Esercitazione «Tagliamento '91»

Quest'anno la nostra sezione celebra i 70 anni di fondazione e lo si è voluto fare nel motto di Bertagnolli «onoriamo i morti aiutando i vivi». Nel mese di dicembre scorso abbiamo provato l'immensa gioia e commozione nel ricevere le spoglie del soldato caduto in Russia che ora riposa nell'urna della cripta di Cargnacco, rimasta vuota per oltre quarant'anni. Abbiamo onorato i morti e, per aiutare i vivi, abbiamo voluto impegnarci in quella meravigliosa moderna espressione della solidarietà che è il volontariato di protezione civile.

È stato proposto al C.D.N. di ospitare l'esercitazione triveneta ed, avuto il consenso, è nata «Tagliamento '91», per ripercorrere i tragici fatti di venticinque anni fa, quando nel '65 prima e nel '66 poi, il Tagliamento straripò causando ingenti danni e vittime dalla Carnia al mare. La scelta di questo tipo di fenomeno è stata dettata dalla vulnerabilità della nostra regione alle alluvioni che si ripetono con molta frequenza per l'orografia, per il dissesto idrogeologico causato dal terremoto del '76 e per i molti interessi che vengono colpiti: i fondovalle ora molto urbanizzati, la vasta rete viaria i molteplici insediamenti produttivi che oggi sono predominanti nell'economia locale. Pensare all'alluvione perché fenomeno dal quale bisogna difendersi e proteggere i nostri beni; da non temere se adeguatamente preparati ad affrontare e prevenire.

Tagliamento '91 ha mosso i primi passi in aprile con una riunione alla quale hanno preso parte i componenti il Comitato di protezione civile delle sezioni del Friuli-V. G. ed il coordinatore del C.I.O., il Col. De Maria, illustrando gli scopi e le linee organizzative dell'esercitazione. Dopo l'Adunata di Vicenza è iniziato il lavoro con i Gruppi della zona prescelta quindi Gradiscutta di Varmo, Ronchis, Latisanotta, Latisana, Gorgo, Pertegada, Precenicco e Palazzolo, l'area interessata dall'esondazione del Tagliamento che ruppe a Varmo ed a Latisanotta e l'area attigua dello Stella che inondò Palazzolo e Precenicco.

Per i Gruppi fu una sorta di imposizione, che fecero propria, collaborando meravigliosamente con proposte per i lavori da fare, per molti dettagli organizzativi e curando anche i primi contatti con le autorità locali.

A luglio presentammo ufficialmente la manifestazione prima al Sindaco di Latisana che ne fu entusiasta e ci aprì letteralmente le porte del Municipio. La prova cadeva apportuna visto il recente acuirsi delle polemiche e delle preoccupazioni della popolazione per il Tagliamento, soprattutto per quanto poco si è potuto fare in 25 anni non solo per difficoltà finanziarie ma soprattutto per l'ostacolo frapposto ai lavori dagli ambientalisti.

Trovammo tutti gli altri sindaci altrettanto disponibili ed interessati a questa esperienza.

Il programma messo in atto presupponeva lo svolgimento dell'esercitazione in due fasi: una pratica, con l'effettuazione di lavori permanenti ed utili a comunità ed enti assistenziali; l'altra teorica, con l'attuazione di alcune simulazioni atte ad allenare gli specialisti ma anche a dimostrare il livello di operatività raggiunto.

I volontari provenienti dal triveneto sarebbero stati accolti ad un posto tappa da allestire nei pressi del casello autostradale di Ronchis ed alloggiati in due campi presso l'area sportiva di Ronchis ed alle Crosere nell'area delle vecchie scuole.

Venerdì 20 settembre veniva attuato il posto tappa con una tenda dove è stato installato un computer per il censimento del personale e dove erano pronti gli addetti all'accompagnamento delle squadre ai campi base.

Il pomeriggio trascorse tranquillo ma con il calar della sera l'afflusso divenne incessante per tutta la notte con momenti in cui il piazzale dell'autostrada era letteralmente intasato da automezzi i cui autisti nell'euforia di essere arrivati in zona operazioni spiegavano sirene, trombe e lampeggianti. Si era ormai in ballo e cominciarono le nostre preoccupazioni di dare il miglior servizio possibile, di dare riscontro all'impegno che avevamo messo nell'organizzare la prova.



Ponte ferroviario sul Tagliamento: rimozione detriti fermati dai piloni.



IL PRESIDENTE NAZIONALE

Milano, 7 ottobre 1991

Caro Masarotti,
mi complimento per l'esercitazione di Protezione Civile della quale mi è stata riferita l'ottima riuscita.

Ti ringrazio per quanto hai fatto e nel rinnovarti i miei complimenti, invio a Te ed ai tuoi Alpini un caloroso saluto ed un affettuoso abbraccio.

Leonardo Caprioli

Fummo premiati e riuscimmo a sistemare tutti nei due campi. Al mattino di sabato lo spettacolo che si presentava era davvero bello, direi confortante se fossimo stati nella reale emergenza, tante erano le tende, le attrezzature e gli equipaggiamenti.

Alle 6.45 iniziò, per me, un brutto quarto d'ora poiché ero pressato da tutti i capisquadra che mi chiedevano la destinazione e l'incarico dei loro uomini. La sola difficoltà che si presentò fu la mancata corrispondenza, in molti casi, della qualifica che i volontari avevano comunicato con quella effettiva dei presenti ma debbo dire che, grazie ai precisi schemi redatti in precedenza ed all'insostituibile contributo di Buratti e di Silvestri che mi assistevano, le guide poterono accompagnare subito gli uomini sui posti di lavoro. Tirammo un sospiro di sollievo nel vedere finalmente vuoti i campi anche se eravamo consapevoli che ci attendeva il confronto tra la teoria e la pratica dei cantieri.

Emerse subito la carenza nelle comunicazioni radio che fu annullata grazie ad una maglia predisposta dal col De Maria che mi mise alle costole un angelo custode dell'etere per avere sempre il contatto con la Direzione delle operazioni ed i cantieri.

Nella popolazione si percepiva un notevole stupore al vedere gli alpini ai quali era abituata si, ma riuniti per una festa, per una manifestazione non certo a bordo di autocarri e furgoni carichi di badili, motoseghe e tante altre attrezzature. Quando però si accorsero del lavoro che ferveva ovunque passò dallo stupore all'ammirazione.

Il lavoro svolto era molto; a Gradiscutta di Varmo le squadre ANA hanno rifatto l'orditura del tetto di un fabbricato comunale da adibire a magazzino di P.C. sistemando anche aree pubbliche con alcuni ripristini di manufatti.

A Fraforeano ed a Ronchis è stato realizzato un marciapiede di 120 mq. antistante una chiesetta. Presso il cimitero storico sono stati abbattuti tre alberi pericolanti come altri tre grossi cedri nel cortile della scuola materna e due abeti in quello delle elementari.

Sempre a Ronchis, a confine con il territorio comunale di Latisana sorgeva la chiesetta della Santissima Trinità e sono stati ripristinati i resti delle fondamenta.

A Latisanotta sono state ripulite alcune aree verdi ridotte ad un roveto impraticabile. È stata intonacata la sala parrocchiale, 300 metriquadrati in un solo giorno. Nello stesso fabbricato vi è la sede del Gruppo ANA e si è provveduto anche alla tinteggiatura esterna.

Per una miglior fruizione dell'area esterna è stata posta in opera una conduttura in tubi di cemento della lunghezza di 50 metri.

È stato ripulito il tratto di argine antistante. A Latisana presso la Casa di Riposo è stato reso utilizzabile il parco dell'estensione di 2000 mq. che era impraticabile per i rovi, le sterpaglie ed i rami che spesso cadevano dai pini incolti. Inoltre è stato realizzato un muro di recinzione in cemento ed uno scivolo per l'accesso delle carrozzelle.

Il giardino della Villa Samuleli, un lascito dell'ospedale, ha assunto l'aspetto originario con una radicale cura delle piante, del terreno che è stato completamente fresato e preparato per la semina del prato, è stata riparata la recinzione in pali di cemento e rete metallica.

A Gorgo è stato rifatto il manto impermeabile e la copertura in tegole, della superficie di 180 mq., del fabbricato



Latisana: simulazione di soccorso in parete.



CASA DI RIPOSO "Umberto I°„ - LATISANA

IL PRESIDENTE

li, 14 ottobre 1991

Sig. Presidente,

con la presente sono a porgerLe il più vivo ringraziamento, a nome del Consiglio di Amministrazione e mio personale, per la preziosa e generosa collaborazione dimostrata nei confronti di questo benemerito Istituto.

Estenda i ringraziamenti a tutti coloro che hanno partecipato ai lavori.

Nel formulare gli auguri di una sempre e più proficua attività all'Associazione che Lei rappresenta, invio a tutti il mio più cordiale, grato saluto.

dott. Luigi Abriola



Gorgo: rifacimento del tetto di un prefabbricato.

che ospita la sede del Gruppo ANA oltre alla revisione ed al trattamento conservativo dell'orditura in legno.

A Pertegada si è provveduto alla ripulitura ed allo sfalcio di un tratto dell'argine sul Tagliamento ed alla disinfestazione e rimessa in funzione della fontana pubblica.

A Precenicco è stato realizzato l'accesso pedonale alle scuole elementari con la posa in opera di 200 mq. di mattonelle in cemento colorato. Presso la chiesetta votiva alla periferia del paese è stato realizzato un vialetto in lastre di lavato e ripulita l'area.

A Palazzolo sono stati riparati i tetti delle scuole elementari della sala parrocchiale e ripulite alcune aree verdi.

Presso l'Ospedale civile di Latisana grazie all'apporto del nucleo medico pediatrico del Burlo Garofolo di Trieste, è stato istituito un ambulatorio campale dove sono stati visitati molti bambini in età scolare ed ai quali è stata rilasciata una scheda sanitaria. Dall'ospedale sono state coordinate le sei ambulanze ANA che hanno prestato servizio di assistenza sanitaria ai cantieri.

La manifestazione che si è svolta contemporaneamente ad analoga in quel di Modena e di Lecco ha visto il collegamento radio tra le tre località grazie ai radioamatori locali coordinati dal prof. Giangiacomo Biasoni.

Gli Alpini che lavoravano nei cantieri sono stati ospitati a pranzo dei Gruppi ANA locali. Alle ore 17.30 sono stati sospesi i lavoro ed alle 19 a Latisana in piazza Indipendenza vi è stata la rassegna dei mezzi e delle attrezzature di protezione civile. Si è assistito poi alla dimostrazione «in parete» dei volontari del CNSA Adamello i quali hanno soccorso un alpinista rimasto incrodato sulla facciata di un palazzo. Calatisi con le corde lo hanno sistemato in barella, quindi raggiunto il suolo è stata chiamata l'ambulanza che lo ha portato all'Ospedale.

Con la collaborazione dell'Associazione culturale «la Bassa» è stata allestita una mostra fotografica sull'alluvione del '65 e '66.

A cena ci siamo riuniti tutti a Latisanotta nell'area antistante la sede ANA. Impressionava ed inorgogliva nello stesso tempo la visione dei seicento volontari seduti a tavola, questa massiccia presenza di persone venute per donare lavoro a favore di chi ha il bilancio stretto stretto perché non vuole chiedere di più alle famiglie dei bambini o degli anziani che ospita. Un vecchio Alpino trentino mi ha detto «mi sembrava di lavorare per la mia nipotina che è all'asilo e ci ho dato dentro per il piacere di vederli contenti per un bel giardino».

Prima delle undici erano tutti a letto, stanchi per una giornata di intenso lavoro a fine settimana e dopo una notte in tenda che certo si fa sentire.

Durante la notte una dispettosa pioggia sembrava voler rovinare la conclusione di questa bellissima prova ma grazie alla clemenza del cielo e di S. Maurizio, infatti il 21 settembre ricorre la festa del nostro Patrono, alle sei sveglia sotto un leggero piovigginare che lasciava qualche spazio all'azzurro, quindi ripresa dei lavori per le rifiniture ed alle ore 10 raduno sull'argine del Tagliamento per assistere alla rimozione delle ramaglie e degli alberi, ammassati dalle acque contro le pile del ponte ferroviario, che creavano vortici pericolosi alla stabilità del manufatto. Con la cortese collaborazione del personale ferroviario di Portogruaro, competente per il tratto, ed al quale va il nostro più vivo ringraziamento, dal ponte si sono calati i rocciatori mentre dal fiume li raggiungevano altri volontari su barche. Muniti di motoseghe ed argani è stata rimossa la massa legnosa e portata a riva.

Successivamente si è svolto il recupero di una vettura e del suo guidatore, precipitata nel fiume. L'occupante, un sommozzatore che indossava un bell'impermeabile giallo, è stato tratto in salvo con non pochi sforzi per la torbida che ostacolava la visibilità.

È stata sorprendente la cordialità del signor Danilo Martinello che ci ha messo a disposizione il veicolo come è stato disponibile il nostro socio del Gruppo di Basiliano, il sig. Enzo Cecconi che ha portato a Latisana il proprio carro gru per il recupero del mezzo.

A questa simulazione è seguita la ricerca di persone disperse da parte di unità cinofile che hanno concluso la dimostrazione al Parco Gaspari dove, alla presenza del Presidente della Giunta regionale del Friuli-V. G., dei Sindaci, dei dirigenti regionali della Protezione civile e di tutti i volontari e della popolazione, don Carmelo Giaccone, cappellano militare del Btg. Gemona ha celebrato la Messa al campo. Sono stati pronunciati i discorsi da parte mia quale organizzatore dell'esercitazione e responsabile sezionale di Protezione civile, dal Presidente della Sezione Masarotti il quale nel ricordare i nostri valo-



I volontari sfilano a Latisana a conclusione dell'esercitazione.



Latisanotta: un cantiere di lavoro.

ri nel campo civile ha messo in evidenza la nostra spontaneità senza vincoli burocratici, ma solo con quello della solidarietà.

Ha preso la parola il Sindaco di Latisana che ha rivolto un caloroso saluto e ringraziamento ai convenuti. È seguito l'intervento del Presidente della Regione che ha elogiato gli alpini per quello che sono e che hanno dimostrato, per aver riproposto il problema del Tagliamento il cui ripetersi di un alluvione chiederebbe alla comunità un prezzo elevatissimo.

«Sono con voi» ha aggiunto «perché degli Alpini abbiamo bisogno per dare un volto migliore ai nostri paesi, perché molti enti e comunità possono migliorare la propria esistenza grazie al contributo che avete dato» ed ha auspicato una integrazione delle forze di protezione civile dell'ANA con quelle regionali.

I partecipanti hanno sfilato in corteo per le vie del paese con alla testa la Fanfara della Julia. Recatisi davanti al monumento ai Caduti è stata deposta una corona. Poi tutti a pranzo presso la sede del Gruppo di Latisana per una conclusione in allegria con la gioia per questi due giorni di lavoro, gioia per noi di aver dato e per la popolazione della certezza di poter contare su valide organizzazioni.

Roberto Toffoletti

Ripristino sentieri

L'attività di manutenzione e ripristino dei sentieri della zona riprenderà nel 1992 dopo due anni di sospensione.

Il fatto non è attribuibile alla Sezione, ma egli effetti negativi di una legge regionale di decentramento di competenze dalla Regione alla Comunità Montane.

In relazione alle norme di detta legge i fondi sono stati assegnati non in proporzione al numero e alla importanza e difficoltà dei sentieri, ma per indici di superficie e di popolazione, con conseguenze facilmente immaginabili.

La Commissione Giulio-Carnica Sentieri inoltre deve trattare la questione con dodici Comunità, nuove al problema della manutenzione sentieri, creando così una crisi che ha bloccato praticamente ogni attività.

Dopo due anni sono stati superati i vari ostacoli ed il buonsenso ha prevalso sulla burocrazia e la Commissione ha ripreso la sua attività ed ha assegnato all'ANA, tramite la Società Alpina Friulana di Udine, la manutenzione di dodici sentieri per il prossimo anno nella Zona della val Canale, val Resia, val Raccolana, val Dogna e val Bruna.

Nella prossima primavera i sentieri verranno assegnati ai Gruppi richiedenti.

Alluvione nelle Valli del Torre

Nel pomeriggio del 26 settembre una pioggia torrenziale ha investito la valle del Torre. La massa d'acqua del fiume in piena ha trasportato una ingente quantità di legname e detriti che, ostruendo alcuni ponti, ha determinato dei veri e propri colpi di ariete al cedimento delle ostruzioni. Così è accaduto a Tarcento dove l'acqua ed il fango esondando in sponda destra, hanno invaso le abitazioni ivi poste.

È stato sommerso tutto mettendo fuori uso impianti ed attrezzature. Noi ci siamo subito allertati organizzando le squadre che hanno aiutato questi privati cittadini che in pochi minuti si sono visti distruggere il loro bene.

In particolare i maggiori danni li ha subiti un pubblico esercizio che oltre a perdere tutte le scorte si è ritrovato con 140 cm. di acqua che defluendo ha sfondato i serramenti portandosi dietro mobili e suppellettili. Sono stati rimossi oltre venti metri cubi di fango, per quanto possibile è stato lavato tutto, il fango era addirittura appiccicato ai soffitti degli scantinati.

I volontari che hanno partecipato provenivano dai Gruppi di Tarcento, Sedilis, Buttrio, Pradamano, Cassacco e S. Daniele e lavorando sodo hanno avuto la gioia di vedere accendersi un timido sorriso sui volti affranti di chi ha dovuto subire tanto danno.

È stata una dimostrazione della nostra efficienza sia per i brevi tempi di allertamento che per il volume di lavoro svolto anche se avremmo preferito rimanere inattivi e non accadesse questa ulteriore sciagura.



COMUNE DI TARCENTO

IL SINDACO

Tarcento, 4 ottobre 1991

Ritengo doveroso esprimere la più sentita riconoscenza per la collaborazione, immediata ed efficiente, prestata in occasione del nubifragio che ha così gravemente colpito la nostra zona.

Mentre mi auguro che simili circostanze non abbiano a ripetersi, confido comunque nella generosa diponibilità anche per il futuro.

Colgo l'occasione per porgere cordiali saluti.

Luigi Bonanni

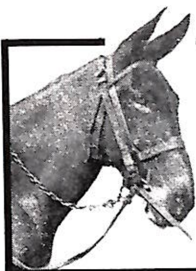
Fiaccola alpina a Timau-Redipuglia

L'iniziativa del Gruppo di Monfalcone ha annoverato la 35ª staffetta alpina che, accesa la fiaccola al Tempio Ossario di Timau, raggiunge Redipuglia.

Durante il percorso la fiaccola ha unito idealmente tutti i Caduti e quest'anno, per rafforzare ancor più questo intendimento, molte altre staffette si sono diramate dalla principale raggiungendo ben 23 località sparse nelle vallate della Carnia, che si sono aggiunte alle 34 del percorso principale.

Nella nostra Sezione una staffetta è partita da Amaro per raggiungere Moggio e Pontebba, mentre da Gemona si è diramata una per Muris.

Il 35° anno è stato contraddistinto dall'illustre presenza del Capo dello Stato a, Redipuglia dove domenica 3 novembre la staffetta ha acceso il tripode posto ai piedi della scalinata, rendendo omaggio alle urne contenenti le spoglie di caduti in Russia e di prigionieri di guerra, rientrate dalla Germania dell'Est mentre al passaggio dei tedofori, sono stati recitati alcuni versi di Giulio Bedeschi dedicati alla fiaccola.



DAVANTI AI MULI, DIETRO AI CANNONI...

Lettere alla Mula Gigia



Camera dei Deputati

Roma, 24 settembre 1991

Egregio Direttore,

Le sono riconoscente per avermi fatto pervenire copia della rivista da Lei diretta, che leggo con attenzione perchè seguo con particolare interesse i problemi delle Forze Armate.

A dimostrazione della considerazione che ho per il nostro Esercito e sicura di farLe cosa gradita, Le allego alla presente due miei articoli apparsi su "Il Giornale" di Montanelli.

Con viva cordialità e con sentimenti di stima Le faccio i migliori auguri di buon lavoro.

(Ombretta Fumagalli Carulli)

Parecchie delle lettere che arrivano in redazione dopo l'uscita trimestrale di «Alpin jo, mame» fanno riferimento alle pungenti considerazioni della «Mula Gigia».

Questo fa piacere al Direttore perché vuol dire che il nostro giornale oltre ad essere bello (consentiteci questo guizzo di orgoglio), contiene anche argomenti interessanti.

Tra le lettere arrivate questa volta, ne prendiamo in esame due: una dell'On. Ombretta Fumagalli Carulli, che, a convalida delle osservazioni della «Mula», ci invia copia di due suoi articoli pubblicati nel «Giornale» di Montanelli e quella di un gruppo di sottufficiali che, invece, non approvano le «esternazioni» del sapiente quadrupede.

Non distruggiamo le tradizioni

La simpatica parlamentare, che tanto spesso abbiamo il piacere di vedere in televisione, critica, nel primo dei suoi articoli, il comportamento del Ministro della Difesa che «sta attuando uno smantellamento mascherato dell'Esercito a colpi di scioglimento di Brigate e riduzione di quadri» e ciò senza aver prima ottenuto dal Parlamento l'approvazione del piano di ristrutturazione delle Forze Armate, che, a suo avviso, dovrebbe comprendere anche il contemporaneo ridimensionamento dei cinque Stati Maggiori, delle 19 Direzioni Generali dei Ministeri e dei ben 52.000 dipendenti civili. Nel secondo articolo più recente l'On. Carulli lamenta lo scioglimento di reparti (come la Brigata Goito) aventi tradizioni nobilissime e straordinaria presa sui giovani e tra la stessa popolazione.

«In un momento come l'attuale nel quale vari vertici dello Stato — dalla politica alle istituzioni, all'ordine giudiziario — appaiono evanescenti o distorti, quei bersaglieri significavano la fierezza e l'orgoglio di appartenere ad una Nazione, nella quale credere ancora e per la quale morire, se necessario».

Ed è quanto, da tempo, anche noi andiamo predicando riguardo alle nostre Brigate Alpine: «Perché sciogliere proprio quei reparti che per disciplina, addestramento, spirito di corpo sono indubbiamente tra i migliori dell'esercito italiano e, oltretutto, così profondamente inseriti nell'ambito civile (anche per merito dell'ANA) da essere considerati esercito di popolo, in senso risorgimentale?».

Ma fino a quando, tra i «politici» influenti, dovremo annoverare quel tale che voleva sciogliere anche l'ANA, tutto questo, purtroppo, rientra nella normalità.

Le problematiche della naja

La seconda lettera è firmata da cinque giovani sottufficiali. Che sia «firmata» ci fa enorme piacere, perché dimostra che questi giovani hanno il coraggio delle proprie opinioni. Avremmo voluto riportarla integralmente, ma la eccessiva lunghezza ce lo impedisce.

In riassunto: i cinque firmatari accusano la «mula Gigia» di essere ignorante dei problemi della naja, di averli liquidati tutti con qualche battuta senza affrontare le questioni di fondo, di essere ancorata al passato, di non tener conto dell'evoluzione dei tempi.

È evidente, cari ragazzi — risponde la mula — che non avete letto i libri di Bedeschi, che parlano a lungo della mula Serapide — matr. 5807 — detta «la Gigia» e dell'Alpino Scultrera. In caso contrario sapreste che la «Gigia» e il suo conducente, di naja ne hanno fatta parecchia.

E come tutti coloro che la naja l'hanno vissuta, non negli alti comandi, ma a livello di plotone o di batteria, non ne sono certo rimasti entusiasti.

Era quella naja nella quale al «bocia» si insegnava che la sentinella viene messa davanti al portone per non lasciare entrare «la logica» e che, prima di eseguire un ordine, è opportuno aspettare il contrordine. Ma, ciononostante, era anche la naja nella quale si imparava che il «tirarsi su le braghe da soli» era un requisito per essere Alpini, che i doveri vengono prima dei diritti e che i «furbi» (quelli che hanno sempre un valido motivo per imboscarsi, ammantandolo, magari, con ragioni sentimentali) sono sempre esistiti, anche se, tra gli Alpini, non avevano certo buona accoglienza.

E la mula tra i «furbi» include buona parte degli «obiettori di coscienza». Non certo quei pochi che si dedicano con fede e amore al prossimo (quelli sono da ammirare), ma quei tanti che svolgono il loro servizio nelle biblioteche, negli Enti inutili, e che si lamentano se la «sede di servizio» è lontana da casa più di due chilometri, per cui, per raggiungerla, devono tirare fuori dal garage l'auto ultimo modello, che la mamma ha loro comperato, perché... povero bambino...

Naja: scuola di vita

Vedete cari ragazzi, noi riteniamo, per averlo provato in tempi duri e bui, che la naja — pur con i suoi enormi difetti — oltre ad essere un dovere costi-

tuzionalmente sancito, è anche, e soprattutto, «scuola di vita».

Il servizio militare, specie ai «figli di mamma» (e ormai sono tanti), insegna tante cose: a lavarsi accuratamente, a rifarsi il letto, a lavare la biancheria, a controllare il proprio abbigliamento, a pulirsi le scarpe, a sistemare le proprie cose in modo razionale e ordinato, ad avere cura delle cose affidate, a convivere con gli altri senza infastidire, a tollerare gli scherzi e i piccoli difetti degli altri, ad aiutare chi è in difficoltà.

Per contro a non chiedere aiuto se non in caso di effettiva necessità, a correggere i propri difetti, a collaborare con gli altri per la migliore sistemazione di tutti, superando il naturale egoismo.

E ancora, ad arrangiarsi superando le piccole difficoltà di ogni giorno (il cordone della scarpa che si rompe, la giubba che si scuce, la cinghia (o il bottone) che si stacca, il calzino che si buca, lo specchio che non si sa dove appenderlo, gli indumenti che non puoi lasciarli a terra perché piove, come conservare quello che ti avanza, come cavarsela senza coltello). E, infine, cosa fare se lo scarpone ti ha fatto una «bolla», come accendere il fuoco quando c'è vento, come dormire all'addiaccio senza prendersi un malanno. E, soprattutto, come resistere al dolore, come tener duro, perché il più delle volte con la volontà ce la puoi fare, anche in condizioni che sembrano disperate, purché collabori con gli altri e non ti lasci andare.

La difesa della Patria, sacro dovere del cittadino, non finisce alle cinque della sera

Ma perché sia «scuola di vita» la disciplina, il contegno, il comportamento non possono finire alle cinque della sera, anche perché se la naja deve essere «addestramento alla difesa della Patria», bisogna tener conto che la difesa non finisce alle cinque della sera.

Equiparare il servizio militare a quello dell'impiegato del catasto significa (questo sì!) non aver mai fatto il soldato e non capire nulla, ma proprio nulla, della vita militare.

È ovvio che questa vita di sacrifici, di pesanti fatiche, di grandi rischi deve essere adeguatamente remunerata.

Ma prevedere che il militare «timbri il cartellino» e ad una data ora «stacchi», ci sembra che non abbia senso, che sia incompatibile con la condizione militare.

L'addestramento deve simulare, per quanto possibile, la condizione e la vita del soldato in guerra. Non quella di prima linea; questo potrà essere limitato al campo estivo, alle manovre, alle esercitazioni. Ma le marce, la ginnastica, i tiri e i conseguenti rischi sono attività che non sono compensabili con lo «straordinario», anche perché non sono equiparabili al lavoro dietro ad una scrivania.

Il mestiere del soldato

La vita militare non è quindi equiparabile al pubblico impiego, anche perché — non dimentichiamolo — il soldato si addestra alla guerra e in guerra si può anche morire. Succede.

E questo non è previsto negli altri «contratti di lavoro» e può avvenire anche «fuori orario».

Vedete, cari ragazzi, quando uno sceglie di fare la professione del soldato (e, da quanto ho capito, voi tutti siete dei professionisti) questi imprevisti li deve mettere in conto.

È una professione diversa da tutte le altre: questo voleva dire la «mula» con la sua amara ironia, che voi avete rilevato, ma che avete considerato solo umorismo.

La mula è perfettamente d'accordo con voi quando rivendicate per voi e per i vostri superiori un adeguato trattamento economico, una vita dignitosa, una moderna concezione della «naja», equipaggiamento ed armamento moderni, alloggi confortevoli e vitto sano ed abbondante, organici che tengano conto di un nuovo modo di operare. Non è invece d'accordo se vi considerate «impiegati statali».

E quando a Venzone (al passaggio delle consegne tra i generali Forgiarini e Boriero) tutti abbiamo sentito il Comandante del 4° Corpo d'armata affermare pubblicamente più o meno le cose che la «mula» aveva detto nel suo articolo, allora la mula si sente in buona compagnia.

La Gigia

L'angolo di Scandiano

Buon Natale ragazzi!

Datata 18.9.'91 ci giunge, puntuale alla ripresa dell'anno scolastico, la lettera che riportiamo, scritta dai ns. giovani amici di Scandiano.

«Caro Presidente Masarotti,

le vacanze deliziose sono finite ed è ora di ricominciare il lavoro scolastico! È sempre un pò duro ricominciare, però, fatto il primo passo, dopo, la ripresa è più facile ed anche piacevole.

E a renderci proprio piacevole questo primo passo ecco «Alpin jo, mame» ad aspettarci sul banco e a darci il benvenuto!

Dopo i saluti con la professoressa e gli scambi di notizie, ci siamo messi a sfogliarlo con piacere, fermandoci subito nella pag. 3 alla bella notizia che per mezzo del Gen. Gavazza è stato preso un accordo per cui potranno essere cercate le tombe dei nostri soldati morti in Russia, i cui resti potranno tornare in patria, come già quelli del soldato ignoto che riposa ora nel Tempio di Cargnacco; e sempre sull'argomento della ritirata di Russia, abbiamo letto a pag. 17 la bella poesia di Ricciotti Stringher «Stanno tornando».

Come lei sa, questo argomento verrà da noi trattato particolarmente proprio in quest'anno scolastico perché leggeremo in classe il libro di Giulio Bedeschi: «Centomila gavette di ghiaccio».

Ci ha interessato anche la storia del mulo e dell'aiuto che esso ha sempre dato agli Alpini che ora invece non lo usano più, essendosi motorizzati. Abbiamo seguito tempo fa il passaggio, dei muli rimasti, al Corpo Forestale dello Stato. Con simpatia abbiamo letto il ricordo, che l'autore, Federico Bulliani, ha dei suoi tre muli, il Rocciamelone, la Mitessa e la Danta, un ricordo molto bello, anche commovente e pieno di gratitudine.

E con emozione abbiamo visto che addirittura sul giornale è riservato un «angolo» che questa volta è dedicato a... Scandiano!

E subito sotto, la nostra foto del giorno indimenticabile dell'incontro con la vedova di Giulio Bedeschi e la dedica di una quercia allo scrittore! La ringraziamo tanto, insieme a tutta la Redazione, per l'onore, che speriamo di meritare anche nel corso di questo nuovo anno scolastico, in cui vogliamo continuare questa bella collaborazione.

Per noi questo sarà l'ultimo anno di scuola media: partiamo pieni di buoni propositi, che speriamo di mantenere per riuscire ad affrontare poi la scuola superiore e a prepararci per la vita.

Mandiamo a Lei, alla Redazione del giornale e agli Alpini tutti il nostro più affettuoso saluto, assieme a quello della nostra insegnante.

La classe III D «Boiardo»

* * *

Cari ragazzi,

intanto buona continuazione dell'anno scolastico che, come dite, assume particolare importanza per il futuro dei vostri studi.

Vi abbiamo già detto che ormai la Sezione della scuola media Boiardo si è conquistata il suo spazio su Alpin jo, mame ma, ciò che ancora più conta, si è conquistata anche uno spazio nell'amicizia e simpatia dei nostri quasi 13.000 soci: simpatia e amicizia che ci auguriamo vi siano di sprone nell'affrontare i vostri impegni scolastici.

Mentre stiamo scrivendo queste righe vi sta arrivando il n. 3 di Alpin jo, mame che, per la prima volta, sintetizza i 70 anni di vita della nostra Sezione, con una carrellata sulla vita di tutti i Gruppi.

Attendiamo, pertanto, i vostri commenti ed il vostro giudizio che auspichiamo... favorevole. Questo numero 4, invece, esce in occasione delle festività natalizie e ci offre la possibilità di rivolgervi l'augurio più cordiale, che estendiamo al vostro preside ed alla prof. Paroli.

Mandi! Bon Nadal!

Alpin jo mame

Amici che vanno, amici che tornano







Sabato 28 settembre, nel corso di una austera cerimonia militare svoltasi a Venzone alla presenza del Gen. Rizzo, Comandante il 4° Corpo d'Armata Alpino, il Gen. Giandaniele Forgiarini ha consegnato la Brigata Alpina «Julia» al Gen. Ferruccio Boriero.

Il giovedì precedente il Gen. Forgiarini, che assume un alto incarico nell'ambito della Regione Militare, è venuto in Sede dove è stato accolto dal Presidente Masarotti e dal Consiglio Direttivo al completo, che gli hanno donato il medaglione in bronzo, fatto coniare dalla Sezione per ringraziare gli Amici che ci lasciano.

Forgiarini tra noi era «di casa» perché friulano di Codroipo e perché aveva già passato diversi anni della Sua carriera nella «Julia», prima dal 1963 al 1968 al Btg. «Tolmezzo», dal 1981 al 1983 al btg. «Gemona», dal 1085 al 1986 come vice Comandante e infine dal settembre 1989 come Comandante.

È stato, come è costume degli Alpini, «un incontro tra amici, che si lasciano nella viva speranza di ritrovarsi al più presto».

Questo ha detto Masarotti ringraziando Forgiarini per l'aiuto e la disponibilità sempre dimostrata e Forgiarini, un pò commosso, gli ha fatto eco: «Sono un Socio della Vostra Sezione»!

Gli succede il gen. Ferruccio Boriero, che conosciamo da tempo, perché della «Julia» è stato Vice Comandante dal settembre 1987 al settembre 1988. A Forgiarini che ci lascia, ma che auguriamo di rivedere con la terza stella, il nostro affettuoso «mandi».

A Boriero l'augurio di «buon lavoro» e il nostro «bentornato».

In alto: il generale Giuseppe Rizzo passa in rassegna i reparti schierati.

Al centro: il generale Giandaniele Forgiarini, cedente, e il generale Ferruccio Boriero, subentrante al comando della «Julia».

Sotto: il presidente Ottorino Masarotti porge al generale Forgiarini, il saluto e l'augurio della Sezione.

XXIII edizione del Trofeo «Gallino»



La premiazione dei partecipanti nella sede del gruppo di Passons.

Il Gruppo di Passons, quale detentore del titolo dell'edizione 1990, ha avuto il compito di organizzare l'edizione di quest'anno del Trofeo di Bocce «Corrado Gallino», che si è svolto domenica 3 novembre ed al quale hanno aderito ben 112 coppie. Una partecipazione inaspettata per l'alto numero di atleti che si sono cimentati su 28 bocciodromi e che ha impegnato i finalisti in sette gare su altrettanti campi su un vasto territorio, dalle ore 9 alle ore 21,30. Le finali si sono svolte sui campi di bocce della Società Bocciofila «Union» di Nogaredo di Prato sotto lo sguardo di un appassionato pubblico.

Alla premiazione, seguita presso la «Casa degli Alpini» di Passons, ha presenziato il nostro Presidente Sezionale Comm.

Ottorino Masarotti e l'Assessore al Comune di Pasian di Prato Dino Bortolami. Il Capo Gruppo di Passons Cav. Diego Cuttini ha manifestato la sua soddisfazione per il gran numero dei partecipanti e ha ringraziato la Società «Union» che, oltre a offrire due trofei, ha anche dato ampia collaborazione per la riuscita della manifestazione nella persona del Sig. Olinto Pagnutti. Cuttini ha poi consegnato una targa ricordo al direttore di gara Sig. Mario Degli Innocenti per l'intenso lavoro prima e durante lo svolgimento delle gare. L'Assessore Bortolami ha elogiato gli Alpini per questa magnifica dimostrazione agonistica, che ha coinvolto, altre ai Gruppi della Sezione di Udine, numerosi Gruppi di tutte le Sezioni della Regione. Infine, il Presidente Masarotti ha ricordato che questo torneo si svolge ogni anno con sempre maggiore interesse da parte degli Alpini in memoria di Corrado Gallino, rifondatore dell'ANA udinese dopo l'ultimo evento bellico.

Dopo questi brevi interventi sono stati consegnati i premi e il Trofeo «Gallino», messo in palio dalla Sezione di Udine, è stato vinto dal Gruppo di Dolegnano con la coppia Zamaro-Costantini; il Trofeo offerto dal Comune di Pasian di Prato per il 2° classificato dal Gruppo Val But con la coppia Cantoni-Moro; i 2 Trofei donati dalla Società «Union» dal Gruppo di Passons con le coppie Ziraldo-Dall'Ozzo e Vida-Bertolano; infine è stata consegnata un coppa ai Gruppi classificatisi dal 5° al 8° posto nell'ordine: al Gruppo di Fortitudo con la coppia Nardin- Peresson, al Gruppo di Torsa con la coppia Nardini-Cecconi, al Gruppo di Virco con la coppia Prampero-Tam e al Gruppo di Pasian di Prato con la coppia Marchiol-Degano.

I componenti delle 8 coppie finaliste hanno ricevuto una Medaglia d'oro ciascuno, mentre a tutti i partecipanti è stata consegnata una medaglia ricordo con portachiavi offerta dal Gruppo di Passons.

119 anni di storia

Come ogni anno, il 15 ottobre è stato ricordato l'anniversario della costituzione delle Truppe Alpine con una Messa celebrata nel Tempio Ossario di Udine.

Il rito religioso è stato officiato dal Parroco don Vittorino che all'omelia ha ricordato i 119 anni di dedizione alla Patria, in guerra e in Pace e lo spirito di fratellanza, che ha sempre animato le penne nere.

Dopo la celebrazione è stata recitata la preghiera dell'Alpino e gli intervenuti si sono recati nella Cripta a rendere onore ai Caduti, deponendo un mazzo di fiori sul Monumento all'Alpino.

Erano presenti il Gen. Antonio Astori per il Comando Provinciale e il gen. Ferruccio Boriero con numerosi ufficiali della Brigata Alpina «Julia» e una rappresentanza di Alpini in servizio di leva.

Assieme al Vessillo Sezionale, ai lati dell'Altare numerosi i gagliardetti dei Gruppi ANA e affollata la Chiesa di Alpini, che hanno voluto affiancare il Presidente Masarotti nella tradizionale cerimonia.

Udine, 8 ottobre 1991

Egregio Presidente,
in occasione del 119° Anniversario della costituzione delle Truppe Alpine mi è gradito formulare a Lei ed a tutti i Soci della Sua Sezione, i più fervidi voti augurali.
Vivissime cordialità, con stima.

Gen. B. Ferruccio Boriero



Il presidente Masarotti, il gen. Astori e il gen. Boriero, rendono omaggi al monumento all'alpino.

Dal Bernadia: non toccare gli Alpini!

Il 33° raduno Alpino, ai piedi del monumento faro dedicato alla Julia ed ai Caduti, si è svolto il 1° settembre secondo un programma ormai ampiamente collaudato ma che, comunque, comporta un notevole sforzo organizzativo da parte del comitato faro al quale, ultimamente, hanno aderito anche i Gruppi di Uccea e Taipana.

Le condizioni atmosferiche, finalmente favorevoli, hanno invitato ad un massiccio afflusso Alpini e familiari; numerose le rappresentanze (Labari delle Sezioni di Udine, Gemona, Cividale; una settantina di gagliardetti: fra i più distanti quelli di Malo, Conco, Vidor, Grenoble) e le autorità civili e militari che vogliamo ricordare a dimostrazione di quanto sia sentito questo annuale appuntamento:

— per la nostra Sezione, il Presidente Masarotti, i Vice Presidenti Grossi e Toffoletti, Caliz, Comuzzi, Silvestri;

— fra le autorità civili, i sindaci di Tarcento e Lusevera (Bonanni e Negro), l'assessore Michelizza per Taipana, l'assessore regionale Cruder e i cons. Carpenedo e Compagnon, il Vice Presidente della provincia Cum con il cons. Sinicco, il pretore di Tarcento, il direttore didattico;

— nutrita la rappresentanza militare: i Gen. Rizzo e Forgiarin; i Comandanti dei battaglioni, dei Gruppi e delle unità servizi della Julia; il Com.te del 28° art. «Livorno».

Come sempre, particolarmente caloroso il saluto alla fanfara della Julia ed ai Bocia del picchetto armato (al comando del S. Ten. Spangaro, della 6ª cp. del «Tolmezzo; il battaglione ha messo a disposizione anche una ambulanza con il S. Ten. Med. Di Francesco; su tutti sovraintendeva il Cap. Covelli, comandante della 12ª cp. che, un tempo di stanza a Tarcento, viene ricordata in zona con una punta di ... nostalgia).

Daremo ampio spazio, in chiusura di cronaca, agli interventi degli oratori (Muzzolini, Masarotti, Forgiarini) che hanno significativamente toccato alcuni argomenti di particolare attualità e che stanno a cuore agli Alpini.

Qualche cenno alla cerimonia: S. Messa celebrata dal cappellano militare Alpino don Carmelo che ha invitato i presenti ad offrire a Dio questo momento di incontro come auspicio per la pace dei popoli; incontro che, caratterizzato da concordia e fraternità, è il modo migliore per ricordare ed onorare i Caduti.

Dopo la deposizione di una corona «Gli Alpini ai Caduti» ha preso la parola il Presidente del comitato-faro Muzzolini che, porto il saluto ai partecipanti, ha parlato del monumento-faro e di cosa lo stesso sia simbolo per noi Alpini.

«Ci ricorda il sacrificio di tante giovani vite, immolatesi in nome della Patria e per difendere quegli ideali in cui credettero e che sono sempre attuali; è allo stesso tempo un severo monito per tutti, un invito a non abbassare la guardia ma a vigilare affinché questi ideali e questi valori non vengano calpestati».

Ringraziate le autorità presenti nonché coloro che hanno collaborato (vigili urbani, carabinieri, C.B., C.R.I., volontari anti incendio, Gruppi ANA di Moruzzo e Pradamano) e ricordato che anche quest'anno, grazie all'impegno degli Alpini del comitato, la zona era stata accuratamente ripulita da sterpaglie e residui di picnic (tasto dolente) si è avviato alla conclusione salutando calorosamente e chiedendo un altrettanto caloroso applauso per il Gen. Rizzo (che a fine anno lascerà il comando del 4° Corpo d'armata Alpino) ed il Gen. Forgiarini (destinato ad altro incarico a Padova).

Non è superfluo ma anzi è doveroso ricordare la simpatia con la quale il Gen. Rizzo ha sempre guardato le ns. iniziative, dimostrando con la sua presenza anche negli anni scorsi ed è un vanto per la Sezione di Udine annoverarlo fra i suoi soci.

E del Gen. Forgiarini, quale Comandante della Julia, tutti i Gruppi e le Sezioni hanno avuto modo di sperimentare la disponibilità e le premure.

Prende la parola Masarotti del quale riportiamo integralmente l'intervento.

«Siamo qui convenuti ai piedi di questo Monumento Faro dedicato alla "Julia" e consacrato dalle Salme di 6 Caduti tumulati in questa Cripta, per rendere loro omaggio e onorare i Caduti di tutte le guerre.

Ammirevole è stata l'iniziativa degli Alpini del Tarcentino nel realizzare questa opera e collocare sulla Stele un faro dai fasci di luce tricolore che irradiasse la pianura friulana giù fino al mare portando con sè il simbolo dell'Italia ed il ricordo dei nostri Morti.

Ed è coerenza la nostra quando affermiamo che i nostri Alpini in tutta la loro vita restano fedeli alle proprie tradizioni, alla grande fede, alla abituale operosità, al volontariato non disgiunto dal sacrificio.

Osservando questi "Bocia" della Julia che ci onorano con la loro ambita presenza — grazie ai loro comandanti — il nostro pensiero ritorna lontano nel tempo, ai nostri vent'anni: desiderorsi di vivere felici quanto loro, solamente che allora sfortunatamente li vivemmo in guerra.

Un giuramento ci legava alla nostra Patria e noi obbedimmo.

Obbedirono gli Alpini nei loro 119 anni di storia, di arduo dovere compiuto, decorando le loro Bandiere di oro, argento e bronzo sia in guerra che in pace.

Ed io oggi evidenzio quelle guadagnate in tempo di pace anche dagli Alpini in congedo dimostrando così, oggi come ieri, di perseguire l'insegnamento ricevuto durante il periodo militare che è il compendio di fatica, sacrificio, dovere. La nostra associazione forte di 340.000 Soci con l'85% di giovani sempre disponibili al volontariato, si sente impegnata con tanta serietà e lo dimostrano gli interventi in Friuli, in Irpinia, in Valtellina, in Russia e tanti tanti altri.

Ma oggi questi 119 anni di storia non sono per nulla considerati da chi decide la sorte degli Alpini sia in armi ed aggiungo anche in congedo.

Ecco perché la nostra amarezza, il dispiacere, la rabbia nel vedere, nel sentire, gli intendimenti dei nostri politici sulla riduzione delle Truppe Alpine, arrivando a sopprimere la Brigata «Orobica» e forse anche la «Cadore» e la «Taurinense» e poi continuando di questo passo ci si pone un punto di domanda: fino dove arriveremo con scioglimenti e ristrutturazioni?

Dicono di farlo in prospettiva della «Pace» ma noi non vorremmo venisse equivocata con il «pacifismo» di alcuni.

Noi siamo fermamente per la Pace, per una Pace vera, giusta e democratica ma certamente non a tutti i costi.

Noi, convinti e confortati dalla Vostra fiducia e del Friuli intero, ci sentiamo auto-



Le autorità salgono al Faro della Julia.



Don Carmelo celebra la Santa Messa sul Monte Bernadia.

rizzati e delegati a difendere i grandi valori di Italianità e Alpinità che ci animano in quanto per noi sono una religione, un motivo di essere.

Oggi noi Alpini diamo mandato ai nostri parlamentari di intercedere presso le Commissioni Difesa, il Ministero, il Governo, il Presidente della Repubblica, affinché le Truppe Alpine siano mantenute con tutte le loro Brigate e queste siano rese efficienti e ammodernate.

Avranno con esse sicurezza ed affidabilità. La penna che portiamo, da noi tanto amata, sia l'antenna di tutti i nostri messaggi ai quali ne aggiungiamo uno per tutte le Forze Armate e dell'Ordine: a loro esprimiamo la nostra solidarietà e stima! e quì permettetemi un pò di spirito di corpo se aggiungo con tanto affetto per gli Alpini del 4° C.A. con particolare riguardo alla nostra «Julia». E assieme inneggiamo alla nostra Patria che non è un paese ma è la nostra cara Italia.

W gli Alpini - W l'Italia»

Parla, ora il Gen. Forgiarini che ricorda di essere sempre stato presente, nel suo periodo di comando, a questo incontro: afferma che questa cerimonia consolida e rinnova i legami tra il Friuli e la Julia; ribadisce l'impegno a continuare sulla strada indicataci dai nostri Caduti: i valori sono gli stessi e sono l'amor di Patria, la dedizione al servizio, l'impegno nel lavoro, con determinazione e senza compromessi.

Parlando delle problematiche dell'esercito ha proseguito: «occorre che, al di là delle ristrutturazioni, i reparti in vita vengano mantenuti ad un livello di efficienza credibile anche in termini di organici.

Contrariamente a quanto si va dicendo da certe parti, le esigenze operative si verificano anche in tempo di pace e spesso sono più improvvise ed imprevedibili ed insidiose.

Ne abbiamo avuto l'esempio in questi ultimi tempi in cui gli Alpini della Julia, quelli del 4° corpo d'armata e parte dell'esercito italiano sono stati impegnati per la sorveglianza a sovrastrutture di interesse pubblico, per non parlare dell'impegno cui sono stati chiamati per le emergenze Jugoslavia e Albania».

Ha ancora aggiunto: «sta ben il volontariato, ma non basta. Ci devono essere unità pronte, dotate di mezzi, organizzate.

Pertanto Alpini e ben addestrati. Al contrario, poco personale significa poco addestramento; è in pericolo lo spirito Alpino che si crea con il duro lavoro e la fatica di tutti i giorni.

Mantenere le unità alpine a livello di efficienza è un modo di rendere omaggio ai Caduti».

Forgiarini, fra gli applausi, ha concluso accomiatandosi dal Friuli e dagli Alpini in vista, come già detto, del suo prossimo cambio di incarico.

Ripetendo un'iniziativa particolarmente simpatica e gradita, le massime autorità militari, accompagnate da Masarotti e Muzzolini, hanno salutato, individualmente e sul «posto di lavoro», il personale impegnato nei vari incarichi, che rinuncia, seppur volontariamente, a godersi la giornata in libertà per garantire al meglio l'affluenza ed il confort ai partecipanti al raduno (che, fortunatamente, nella stragrande maggioranza comprendono i contrattempi che possono insorgere con la presenza di migliaia di persone in una zona che, per le caratteristiche della sua ubicazione, presenta obiettivi punti di criticità).

Il 33° raduno ha, infine, costituito motivo di nuovo appuntamento per gli ex della «12» del «Tolmezzo» ai quali il Gen. Rizzo ha rinnovato il plauso già rivolto nell'incontro di Tarcento e Venzone dello scorso giugno.

Toni Grasso

Riunioni del C.D.S.

6 SETTEMBRE 1991

Nella sua relazione il Presidente comunica anzitutto la costituzione del Reggimento Alpini «L'Aquila» nell'ambito della Brigata Alpina Julia. È una antica aspirazione della gente abruzzese, che alla Julia ha sempre fornito i suoi figli migliori. Al neo costituito Reggimento gli auguri più affettuosi della Sezione.

Altre comunicazioni di rilievo: la forza è di n. 12.361 Soci.

È approvato il nuovo Regolamento Sezionale in sostituzione di quello datato 10.9.'78 con le variazioni emanate dal C.D.N.

È pure approvata la costituzione del nuovo Gruppo di Lestizza, il 117° della Sezione.

Per sopperire alle spese per la realizzazione del numero speciale di «Alpin, jo mame!» è stato deliberato un contributo una tantum di L. 2.000 da richiedere ai Soci per il 1992.

Il Vice Presidente Toffoletti porta a conoscenza del Consiglio i preparativi per l'esercitazione di Protezione civile che avrà luogo il 21-22 settembre.

Per il nuovo regolamento del G.S.A. è stato costituito un gruppo di lavoro al fine di pervenire al più presto all'attuazione dello stesso.

18 OTTOBRE 1991

La seduta si apre con i saluti inviati alla Sezione da parte del Gen. Boriero, nuovo Comandante della Brigata Julia, e del Gen. Zaro, nuovo Vice Comandante del IV Corpo d'Armata Alpino.

A seguito di alcune richieste, il Presidente ribadisce che gli indirizzi ed il nome dei Soci sono patrimonio dell'ANA e non di altri.

La forza è di n. 12577 Soci, gli Amici sono n. 1254. L'esercitazione di P.C. «Tagliamento '91», ottimamente riuscita, ha dato una grossa immagine dell'ANA.

La seduta è stata poi dedicata agli argomenti che il Presidente tratterà alla riunione dei Capigruppo del 27/10 a Passons.

Sono state fissate le quote sociali per l'anno 1992, che rimangono invariate, a parte il contributo una tantum di L. 2.000 deliberato nella precedente seduta.

Parole di vivo ringraziamento sono infine rivolte dal Presidente a tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione del numero speciale di «Alpin, jo mame!» per il 70° di fondazione della Sezione.

Onori ai Caduti

Il 1° novembre, d'intesa con l'amm.ne comunale ed il 28° gr.art. «Livorno», è stato reso omaggio al monumento faro «Bernadia»; nutrita la partecipazione alla semplice ma singnificativa cerimonia che è consistita nella deposizione di un mazzo di fiori e la recita di una preghiera: 10 gagliardetti dei Gruppi aderenti al comitato faro (con il presidente Muzzolini), il labaro dei combattenti di Collalto e Tarcento, quello degli avieri hanno fatto corona al sacello mentre la giunta comunale (capeggiata dal sindaco) ed il comandante del 28° rendevano gli onori ai Caduti.

28° pellegrinaggio sull'Adamello



A ricordo di cinque caduti austriaci.

Il tradizionale pellegrinaggio dell'Adamello, giunto alla sua 28° edizione, quest'anno ha coinciso con il doloroso (per noi Alpini) scioglimento della gloriosa Brigata Orobica operante nell'alta Lombardia.

Nonostante il mancato consistente apporto logistico prestato negli anni precedenti dagli Alpini in armi, la Sezione ANA della Valle Camonica ha saputo disimpegnatasi con encomiabile senso organizzativo per la riuscita di questa 28° manifestazione obiettivamente impegnativa, in quanto le numerose penne nere provenienti da tutta Italia dovevano disimpegnarsi non su spaziosi ed accoglienti vialoni facilmente accessibili, come di consuetudine nelle nostre tradizionali adunate, bensì convertire all'appuntamento della commemorazione da più sentieri, parte dei quali in alta quota, con superamento di passi Alpini a quote di m. 3000 su strati di neve e passaggi su rocce attrezzate.

È così che giovedì 26 luglio una prima colonna con partenza da Temù in direzione malga Caldea ha raggiunto dopo quattro ore di marcia (con nevicata intermedia) il Rifugio Garibaldi a quota m. 2550, meta prevista per il pernottamento.

Il mattino seguente, in perfetta sintonia con le esercitazioni militari alpine, di buona memoria per buona parte degli escursionisti, sveglia alle ore tre e partenza alle ore quattro esatte con direzione rifugio Gniutti attraverso i passi del Lunedì e Premasson.

La colonna preceduta da una guida alpina, assistente ANA, n. 2 militari ed un sott'ufficiale con ricetrasmittente in coda, e seguita da circa n. 70 Alpini, si è così avviata attraverso i maestosi blocchi di granito nell'osservanza di un silenzio quasi riverente in memoria delle decine di migliaia di giovani penne nere che negli anni 1915-1918 alla nostra pari posavano il piede sullo stesso sentiero e che mai conobbero la direzione del ritorno.

In questa irreale atmosfera, dove solo il ticchettio delle piccozze a contatto della roccia turbavano le silenti riflessioni sui dolorosi ricordi, chi volgeva lo sguardo lungo i costoni di attraversamento della colonna, poteva scorgere il suggestivo serpentone punteggiato dalle torcie elettriche che nella notte profonda molto si richiamava alle anime erranti, lassù rimaste e quasi composte in un commovente pellegrinaggio che procedeva lentamente in direzione della casa di Cantore.

L'alba ha sorpreso gli escursionisti alle prese con le placche di neve ed il vetrato formatosi con le precipitazioni del giorno precedente, mentre sotto lo sguardo vigile degli accompagnatori tutte le operazioni di superamento degli ostacoli, procedevano con la dovuta corretta disinvoltura.

Dopo una marcia di circa 6 ore, la colonna denominata n. 1 e corrispondente al percorso di alta quota ha così raggiunto il rifugio M.O. Serafino Gniutti, punto di convergenza con le colonne n. 2 e n.



Le penne nere friulane salgono sull'Adamello.



Vessillo e gagliardetti sulla cima.

3 provenienti da direzioni più sottostanti.

La cerimonia commemorativa con la presenza del Labaro nazionale ha avuto inizio con la concelebrazione della Santa Messa dove l'officiante nel portare il saluto personale del Santo Padre, molto legato alla cerimonia dell'Adamello, ha commemorato l'olocausto delle migliaia di penne mozze dell'Adamello avvenuto nel corso della sanguinosa «guerra bianca» ricordando che la maestosità delle montagne circostanti sempre rimarrà perenne testimonianza e monito ai posteri di bandire ogni insorgenza di guerre e calamità future.

Al fine di sempre più avvicinare i popoli nel segno della pace e fratellanza degno di nota meritano le rappresentanze militari alpine delle vicine Austria e Germania, presenti e fraternamente integrate con i nostri «bocia» nel corso dei trasferimenti e durante la commemorazione ufficiale.

La Sezione di Udine particolarmente numerosa, era rappresentata, unitamente a Tolmezzo, dai vessilli sezionali e dai gagliardetti dei Gruppi di Buia, Tarvisio, Tarcento, Tricesimo, Pradamano e Forni di Sopra.

Da queste righe vada un meritato riconoscimento per il ciclopico lavoro organizzativo svolto, a tutti i «fradis» della Valle Camonica con alla testa il Presidente De Giuli, particolarmente sensibile al Friuli, ed un grande «mandi» alla edizione 1992.

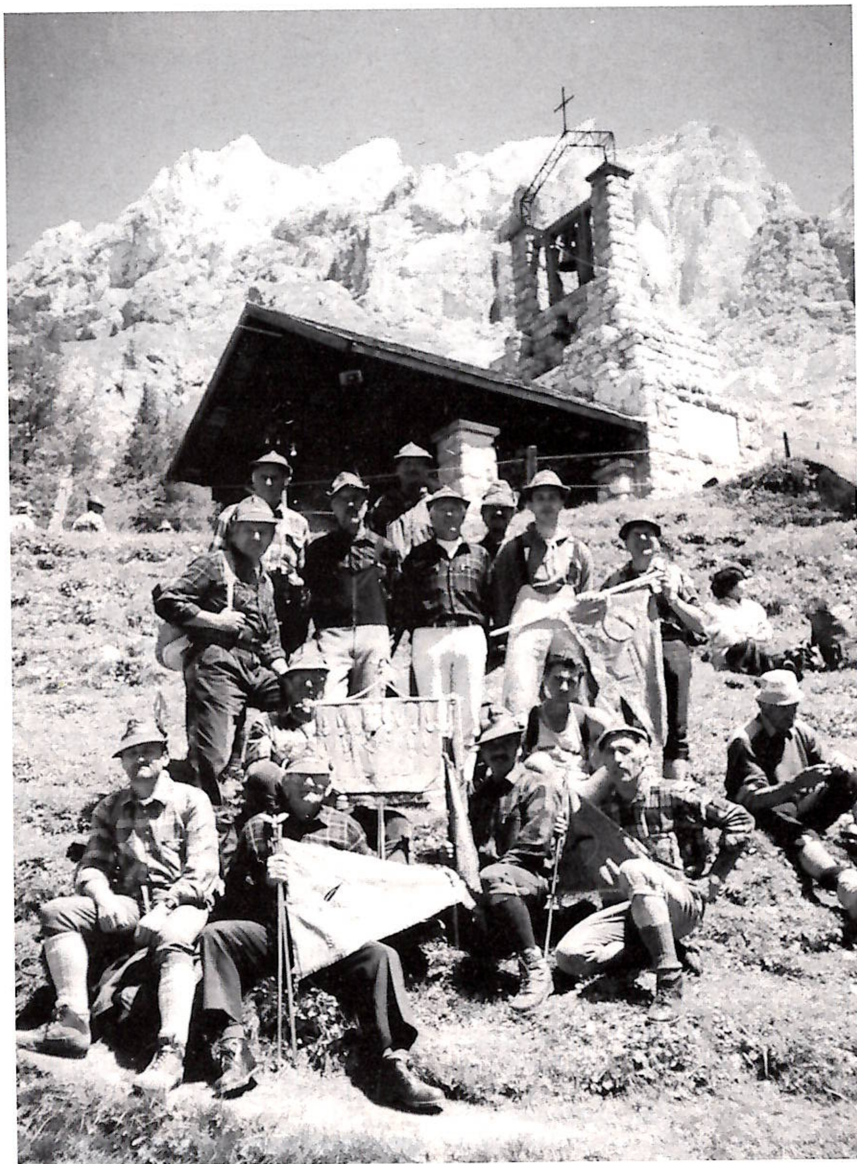
Ci sia consentito un invito particolare a tutte le penne nere friulane amanti della montagna, nel voler prendere parte alla prossima manifestazione del Pellegrinaggio assicurando loro che sia l'ambiente naturale dove si svolge la manifestazione, ritenuto tra i più incomparabili delle nostre montagne, come pure l'accoglienza ed assistenza locale di schietto spirito alpino riservata ai partecipanti, ne riporteranno un indimenticabile ricordo.

ORTIGARA



I Gruppi di Buia e Pradamano hanno rappresentato la Sezione di Udine all'annuale pellegrinaggio all'Ortigara.

Incontro al «Contrin»



Favorito da una splendida giornata di sole, l'incontro ANA al Rifugio «Contrin» del 30/6/1991 è stata una autentica «perla» per quanti vi hanno potuto partecipare.

La Sezione di Udine era presente con i Gruppi di Buia che portava il vessillo Sezionale con l'Alfiere Miconi Danilo; S. Vito di Fagagna; Gorgo di Latisana; Pradamano; Tarvisio; Maiano; Remanzacco.

Dopo la cerimonia religiosa nella chiesetta prospicente il rifugio, il Presidente Nazionale Caprioli ha posato con i Gruppi della Sezione di Udine per la tradizionale foto ricordo.

16-17 maggio 1992
MILANO
65ª Adunata Nazionale

Compagnia Genio Julia



Il sacrificio del Don, in un'opera del pittore Arrigo Poz.

Nell'ordinamento dell'Esercito la compagnia è considerata un «reparto minore», ma la *Campagnia Genio della Julia che ha celebrato il 40° anniversario della sua ricostruzione dopo* la II Guerra Mondiale ha voluto dire e dimostrare che «minore» non lo era in passato e non lo è nel presente, nè di nome, nè di fatto.

Si sono ritrovati a Gemona nella caserma «Goi Pantanali», attuale sede del Reparto, sabato 11 maggio, alla vigilia dell'adunata nazionale degli Alpini di Vicenza, i pochi reduci del III Battaglione misto Genio della Divisione Alpina Julia rientrati in Patria dalla tragica battaglia, in ritirata del Don, e coloro che nel 1951 diedero vita alla Compagnia Genio Pionieri, della Brigata Julia, i quali furono gli eredi ed i continuatori di quegli eroici genieri con la penna delle campagne di Grecia e di Russia. Le motivazioni della medaglia di bronzo al V.M. per la campagna di Grecia e di quella d'argento per la campagna di Russia alla bandiera del Battaglione e le numerose decorazioni individuali, la partecipazione diretta come unità combattenti in prima linea, l'enorme numero delle perdite, le opere compiute nei loro interventi tecnici, dimostrano come quel meraviglioso reparto fosse all'altezza per eroismo e sacrificio dei glorisissimi reggimenti alpini ed artiglieri alpini della Divisione.

Ma anche nel dopoguerra la riduzione del reparto dal livello Battaglione a Compagnia, come quello della Divisione a Brigata, non incise sul suo grande valore intrinseco, non numerico, tant'è che la Compagnia è stata decorata di medaglia d'argento al Merito dell'Esercito, per l'intervento di eccezionale efficacia ed anche di eroismo in soccorso delle nostre popolazioni dopo il sisma del maggio e del settembre 1976. La «guerra» contro le forze scatenate dalla natura comportò anch'essa i suoi caduti: 1 sottufficiale e 5 genieri Alpini, più 12 feriti.

D'altronde l'opera meritevole del reparto a favore delle nostre popolazioni, in specie di quelle montane, continuò in tutti i quarant'anni della storia della Compagnia, che ora si chiama «Genio Guastatori Julia», anziché «Pionieri». Si può affermare che forse quasi in ogni paese della Carnia dove il reparto è passato nelle esercitazioni, nei campi d'arma e nelle attività addestrative e lavorative varie, c'è un segno della presenza fattiva, costruttiva, generosa, utile dei nostri genieri Alpini.

Ricordiamo per tutti la costruzione della strada Stolvizza — Coritis in Val Resia che nel 1960 consentì di collegare per la prima volta con una carreggiabile questa piccola borgata ai piedi del Canin.

La cerimonia di commemorazione iniziatasi a Gemona, con la partecipazione del C.te del 4° C.A. Alpino, Gen. Rizzo, della Brigata Alpina «Julia», Gen. Forgiarini, del Sindaco di Gemona sig. Sandruvi, del Gen. Wiel e del Col. Petti si è poi sviluppata con la visita e la S. Messa al Sacrario di Cargnacco e si è conclusa nella Caserma Spaccamela di Udine, in quanto questa fu la culla dove la Compagnia prese vita.

A riceverli qui c'era il Gen. Astori C.te del Genio del 5° C.A. e C.te Provinciale di Udine che ha ricordato il «lieto evento». Il discorso ufficiale di commemorazione di saluto e di augurio ai Genieri Alpini di oggi, era stato pronunciato a Gemona dal Gen. C.A. Vittorio Bernard già C.te della Compagnia dal 1957 al 1961, e già Rappresentante Militare Italiano presso la NATO a Bruxelles.

Doverosamente è stata ricordata, tra le glorie della specialità del Genio con la penna, la nobilissima figura del Conte Paolo Caccia Dominioni combattente della I Guerra Mondiale, Comandante del 31° Btg. Guastatori nella battaglia di El Alamein, ingegnere, architetto, geniere Alpino, che in 10 anni di lavoro raccolse le salme dei nostri caduti, nel grande sacrario.

In conclusione si può affermare che i Reparti minori del Genio Alpino non sono «minori» a nessuno.



Onore ai caduti da parte delle autorità civili e militari.

Hanno giurato fedeltà alla Patria

A distanza di 7 anni, Osoppo ha nuovamente ospitato la cerimonia del giuramento delle reclute alpine: quest'anno erano i ragazzi del VI scaglione 1991, al termine del primo ciclo di addestramento svolto nella caserma di Codroipo.

All'impeccabile schieramento dei reparti, agli ordini del Ten. Col. De Stefani, comandante del «Vicenza», facevano ala numerosi familiari delle reclute: inizialmente curiosi, poi attenti, alla fine commossi.

E (perché nasconderlo?) la commozione si leggeva anche sul volto dei tanti Alpini in congedo, presenti con labari e gagliardetti che ricordavano l'analoga cerimonia della quale erano stati protagonisti chi uno, chi dieci, chi cinquant'anni fa.

Il programma inizia con il carosello della fanfara della «Julia», cui segue l'ingresso del gonfalone della città di Osoppo (decorato di medaglia d'oro).

Dopo l'inserimento nello schieramento della Bandiera di guerra del «Vicenza» (che si fregia anche di una medaglia al valore civile, per i soccorsi al Friuli nel 1976) il comandante della Julia, Gen. Forgiarini, passa in rassegna reparti e rappresentanze. Lo stesso Generale, prendendo successivamente la parola, ricorderà il significato morale e civile del giuramento di fedeltà alla Patria definendolo «un atto che è l'espressione più qualificante dei doveri».

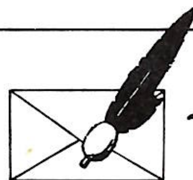
Un accenno anche all'organizzazione militare: se l'Europa ha goduto, negli ultimi decenni, i beni della pace e della libertà, lo si deve anche all'esistenza, nel blocco occidentale, di forze armate credibili e forti.

Prende la parola il sindaco, che porta il saluto della città mentre De Stefani ricorda i fatti che, nel secolo scorso, resero famosa Osoppo con il sacrificio di tante giovani vite che lottavano per una Patria libera ed indipendente. Il comandante del Vicenza afferma, poi, che il cammino della pace è lungo e che libertà e democrazia vanno difese: è questo il compito primario delle forze armate.

Terminata l'allocuzione, pronuncia la formula del giuramento: una fumata tricolore si leva dalla rocca mentre prorompe il possente e corale «lo giuro» delle giovani reclute che, a cerimonia conclusa, riceveranno l'abbraccio dei parenti. L'ANA sezionale era rappresentata da numerosi esponenti del consiglio con in testa il presidente Masarotti il quale ha avuto la sorpresa di incontrare, a 50 anni di distanza, il commilitone Giuseppe Serafin: si erano visti, l'ultima volta, nel 1941 in Albania.



Il gen. Forgiarini porge il saluto agli alpini del «Vicenza».



Lettere alla Redazione

Naja, scuola di vita

Grazie alla sensibilità e disponibilità di un comandante di compagnia di un reparto della Julia siamo venuti in possesso di due lettere che l'ufficiale stesso ha ricevuto dai familiari di due ragazzi in servizio militare.

Togliendo opportunamente ogni riferimento a nomi e reparto, le pubblichiamo augurandoci che capitino sott'occhio a quanti considerano il servizio militare come inutile perdita di tempo, in ambiente ove i giovani — strappati alle premure materne — subiscono angherie e soprusi.

* * *

«Egregio signor capitano, non si stupisca; forse questa è la prima volta che riceve una lettera da una mamma di un suo Alpino. Ebbene, con questa, voglio esprimerLe la mia più viva gratitudine e ringraziarLa perché ha saputo infondere nell'animo di mio figlio tanta serenità e senso del dovere. Lei deve sapere che quando è partito circa 4 mesi fa io e mio marito eravamo molto preoccupati, un po' per la propaganda che facevano i giornali verso il servizio militare, un pò perché ha dovuto lasciare il suo lavoro e poi per certi discorsi che si facevano con i ragazzi che stavano terminando il servizio militare.

Con nostra felice sorpresa, invece, alla prima licenza di nostro figlio abbiamo dovuto ricrederci; parlando della sua esperienza, infatti, nostro figlio, con fermezza ci ha detto: ho trovato una famiglia, soprattutto nei miei superiori... che esigono da noi il rispetto reciproco fra commilitoni...; il nonnismo nella nostra caserma non esiste ed il merito va al nostro capitano.... La ringrazio infinitamente e Le sono grata di tutto ciò. Tanti auguri per il Suo futuro ed un evviva di cuore».

* * *

«Gentile capitano, sono la mamma dell'Alpino... e, assieme a mio marito, vorrei ringraziarla per quello che ha dato e insegnato a mio figlio in questo periodo. Noi speravamo molto nel servizio di leva, poiché sapevamo che il ragazzo aveva bisogno di capire che la vita non è facile, che tutto non è dovuto, ma bisogna conquistarselo giorno dopo giorno, vincendo quella fragilità psicologica cui mi pare purtroppo la nostra gioventù sia soggetta. Dopo il primo periodo di rifiuto l'ho visto accettare e poi entusiasmarsi per quello che faceva, dandomi l'impressione che il servizio militare mi avrebbe restituito un uo-



La cartolina inviata dai ragazzi di Oriolo Calabro.

mo senza insicurezze ed angosce. Le sarò sempre riconoscente. Anche ai suoi collaboratori il nostro grazie. Con stima...»

Gradita sorpresa da Oriolo

Ad un anno di distanza dall'incontro in terra calabrese, dagli alunni di Oriolo ci giunge, graditissima, la cartolina che riproduciamo con le loro firme.

Ci lusinga il fatto che l'eco del nostro incontro non sia ancora spento, nonostante il passare del tempo.

Ricambiamo il loro pensiero con viva cordialità ed affettuosa simpatia.

Non solo la campagna di Russia

Il Capo Gruppo di Moggio Udinese ci passa la lettera con la quale un suo associato auspica che Alpin, jo mame dia il giusto rilievo non solo alla camapagna di Russia, spesso ricorrente, ma anche a quella di Grecia.

Fermo restando che la redazione è aperta a tutti i suggerimenti ed i consigli, vogliamo ricordare al nostro lettore che sul numero di dicembre 1988 il nostro giornale ha dedicato un ampio ed esauriente inserto proprio alla campagna di Grecia, mettendone in giusto rilievo storia, sacrifici ed eroismo.

Un grazie da Morbegno

I friulani che, nel 1976, sperimentarono la solidarietà dei tanti che furono loro vicini materialmente e moralmente capiranno ed apprezzeranno il profondo significato della lettera pervenutaci da una famiglia che, già in passato, non aveva mancato di manifestare la propria gratitudine agli Alpini.

«Morbegno, luglio 1991. Spett. ANA Udine

Luglio ci riporta con il pensiero ai tristi giorni del 1987 in Valtellina. Quattro anni non hanno mutato il sentimento di riconoscenza e di affetto per i nostri cari amici Alpini. A loro va l'affettuoso saluto col nostro rinnovato grazie dal più profondo del cuore.

Con simpatia, per sempre Iolanda, Gianfranco e Fabio Fradigrada».

Richiesta di notizie

Esprimendo l'augurio che l'appello che riportiamo sortisca l'effetto desiderato, pubblichiamo una lettera pervenutaci dalla vedova di un caduto della 269ª compagnia del «Val Fella».

«La vedova dell'Alpino Venchiarutti Giuseppe da Osoppo, classe 1915 appartenente alla 260ª Compagnia del Battaglione «Val Fella» della Divisione Julia, caduto in combattimento sul monte Golico il 13 marzo 1941 (fronte greco-albanese) all'età di 25 anni, chiede notizie tramite «Alpin, jo mame» a quanti appartennero al suo reparto.

Nel periodo giugno-settembre 1941 al Tempio Ossario di Udine ci fu una cerimonia in suffragio dei Caduti della Julia.

In tale occasione, la signora Clelia Cosani, vedova dell'Alpino Venchiarutti Giuseppe, tenne a battesimo, come madrina, il Gagliardetto dedicato ai caduti della Julia.

Durante la cerimonia vennero fatte diverse fotografie ma a Lei non diedero nulla.

Se qualcuno dei «Véci» conservasse una foto di allora, è pregato di mettersi in contatto con la: Signora Cosani Clelia, Via San Daniele 56 - 33010 Osoppo - Tel. 0432-975456.

1 marzo 1992 - Udine

ANNUALE ASSEMBLEA DEI DELEGATI

ore 8.30 nella sala del Cinema Centrale in Via Poscolle

ore 11.50 corteo per le vie cittadine, con deposizione della corona d'alloro al Tempietto ai Caduti di Piazza Libertà.

MORTEGLIANO

Celebrato il 35° compleanno del gruppo



Il lungo corteo degli alpini attraversa le vie del paese.



L'omaggio al monumento all'Alpino.

Domenica 29 settembre 1991, il Gruppo delle penne nere di Mortegliano ha festeggiato il suo trentacinquesimo compleanno.

Per questa importante occasione si sono dati appuntamento centinaia di Alpini provenienti da tutto il Friuli, ed il paese li ha accolti con la gioia e l'entusiasmo di sempre.

Per gli alpini di Mortegliano questa è stata davvero una data importante, piena di significati.

Il consiglio direttivo del Gruppo guidato da Renzo Vesca, ha fatto coincidere diverse occasioni per rendere più solenne la giornata. Oltre al trentacinquesimo compleanno infatti c'era la benedizione del Gagliardetto, l'inaugurazione della sede, la consegna delle medaglie ai reduci del fronte russo.

Autorità ed Alpini si sono trovati nell'area del Centro Civico, qui dopo aver assistito all'alzabandiera, ed aver inaugurato la mostra dei disegni dei bambini delle elementari, hanno formato il corteo per recarsi in Duomo per la Santa Messa con la Banda di Lavariano in testa.

La celebrazione avrebbe dovuto essere effettuata sul sagrato, ma le davvero impossibili condizioni del tempo non lo hanno permesso.

Durante l'omelia il parroco mons. Anteres ha ricordato il significato della giornata ed ha rivolto il pensiero ai caduti Alpini, e non, di tutte le guerre.

Alla fine della celebrazione c'è stata la benedizione del Gagliardetto. All'uscita dalla chiesa è stato reso omaggio al monumento all'Alpino ed è stata letta da un bocia la nostra preghiera.

Quindi di nuovo in corteo fino in piazza per il doveroso onore al monumento ai caduti.

I discorsi ufficiali del Capogruppo Vesca, del sindaco Gomboso e del presidente della Sezione di Udine Ottorino Masarotti si sono tenuti nell'area dei festeggiamenti dove tutto era stato predisposto per la distribuzione del rancio. Il presidente Renzo Vesca ha tracciato le tappe che hanno contraddistinto questi primi trentacinque anni vita del sodalizio morteglianese.

Il sindaco Gomboso ed il presidente Masarotti, hanno evidenziato l'importanza ed il grande apporto che gli Alpini tutti danno per portare avanti impegni di solidarietà civile. Non solo garantendo la loro presenza dove ci sono delle calamità naturali ma anche per il ripristino di varie realtà: chiesette, monumenti, sentieri montani ecc. ecc.

Momento di unione per nuove conoscenze e vecchi ricordi il rancio, che ha dato modo ai molti Alpini convenuti di constatare che il famoso spirito di corpo Alpino è sempre alto e forte. La festa è terminato con cori e brindisi fino a tarda sera.

Oltre alle numerose rappresentanze con i Gagliardetti era presente un reparto della Julia che ha reso gli onori militari.

UDINE CENTRO

Celebrato il 4 novembre

Lunedì 4 novembre festa delle forze armate, il Gruppo Udine Centro ha mantenuto per la sedicesima volta l'impegno con la scuola elementare «Maria Boschetti».

Per il cattivo tempo la cerimonia, dopo la deposizione della corona, viene spostata nel salone della scuola stessa, presenti vari soci del Gruppo, Gagliardetti di altre associazioni combattentistiche e cittadini della borgata.

Mentre nella chiesetta risuonavano i rintocchi della campana ed un'insegnante leggeva i nomi dei caduti, mons. Moretti, medaglia d'oro al valore militare concelebrava la santa messa con don Bordignon. Dopo alcune parole di circostanza dei celebranti e di un'assessore della 4ª circoscrizione, gli scolari hanno intonato canzoni alpine, recitato poesie, e letti dei saggi.

Un vin d'honneur fra gli adulti pizzette e aranciata per gli scolari, hanno concluso una mattinata il cui denominatore è stato uno sano spirito Alpino.

In ricordo della manifestazione dello scorso anno, pubblichiamo alcuni brani tratti dai compiti di tre ragazzi sul tema: Mio nonno è un vecchio alpino

Raffaele Pittino

Il nonno, emozionandosi ancora, ricordò che la ritirata dalla Russia aveva significato la morte per tanti suoi compagni perché erano privi di mezzi e dovevano muoversi a piedi col gelo.

Molti morirono congelati, lui stesso venne colpito da forti dolori ad una gamba e dovette ricorrere all'aiuto dei compagni per raggingere l'ospedale.

In seguito viaggiando su un treno di bestiame e camminando con l'aiuto del bastone, il nonno arrivò in Italia.

Pierluigi Scidita

L'unico ricordo vivo della guerra rimasto al nonno è quello del suo cappello, che tiene con molta cura e che esibisce con orgoglio in ogni occasione di incontro fra Alpini.

Ogni volta che lo vado a trovare, a casa sua, vedo il cappel-



Un momento della cerimonia alla scuola elementare «Maria Alberti».

lo appeso nell'ingresso: è di color grigio-verde; nella parte centrale c'è un'aquila che esprime la forza e la protezione della squadra alpina: la Julia.

Alla destra dell'aquila c'è una croce di ferro e poi ci sono due medaglie d'oro sulle quali sono disegnati un soldato a cavallo e un bel cappello alpino.

Accanto c'è una nappina del Battaglione Cividale di color verde e c'è una lunga penna nera sottile ma lunga.

Andrea Degani

Durante l'ultima guerra mondiale, egli era capitano dell'8° Alpini della Brigata Julia, battaglione Cividale.

Dei suoi racconti, quello che mi ha sempre impressionato di più è quello della prigionia in Polonia.

Nel campo in Polonia faceva molto freddo, anche 40° sotto zero e da mangiare ricevevano solo qualche barbabietola o una brodaglia bollente.

Chi non aveva la fortuna di possedere un recipiente, doveva metterla nel cappello o, addirittura gliela versavano in mano e andava perduta.

Il nonno, fortunatamente, tornò a casa nel 1945 e dei suoi novanta chili gli erano rimasti a stento una metà.

Anni dopo, disse con ironia: «L'unico che è riuscito a farmi dimagrire, è stato il mio amico Adolfo» intendendo Hitler.

Scherzava, ma quella terribile esperienza lo ha segnato per tutta la vita.

MONTEAPERTA

L'incontro alpino sul Gran Monte ed in paese



La Santa Messa sul sagrato della chiesa.

Il 18 agosto, nonostante il tempo incerto, una cinquantina di persone ha raggiunto quota 1540 ove, fra l'altro, è murata la preghiera dell'alpino.

I volonterosi camminatori sono poi rientrati in paese ove si erano, nel frattempo, riunite autorità e rappresentanze che hanno assistito alla messa celebrata dal compaesano parroco di Buttrio e dal parroco locale don Totis.

Sono stati resi gli onori ai caduti ed è stato organizzato un rancio che ha consentito la raccolta di congrue offerte integralmente devolute alle esigenze della nuova chiesa, non ancora consacrata.

Fra i presenti ricordiamo il presidente Masarotti, il cons. Sez. Muzzolini, il Vice Com.te della 12ª Cp. del Btg. Tolmezzo, i sindaci di Nimis e di Taipana, il comm. Cristaldi che ha donato le catene per il monumento ai caduti.

BUJA

Incontro con gli Alpini di Ivrea

Incontro indimenticabile a Buja con gli Alpini piemontesi di Ivrea; giornata ricca di valori, di amicizia, di fraternità alpina.

Ottimo regista dell'incontro il dott. Rovaris di Ivrea, attualmente ospite del Friuli per motivi di lavoro e grande amico degli Alpini Bujesi.

Due giornate indimenticabili per i piemontesi che hanno suggellato la loro venuta in Friuli con visite legate alla storia, alle tristi vicende delle guerre e del terremoto in un continuo e commovente panorama di questa terra martoriata.



Alpini di Ivrea e di Buia sul colle di Monte.

Ed il colle di Monte, punto più alto delle colline moreniche, ha impresso la visita a Buja in una giornata di settembre.

Il loro arrivo è stato accolto presso la bella sede dell'ANA locale: presenti il consigliere sezionale Gianandrea Barnaba, il segretario del Gruppo Gianni Bortolotti e tanti altri consiglieri e Alpini; dopo la visita, una breve passeggiata li ha portati sulla piazza del vecchio borgo storico, dove, con corteo disciplinato ed attento, sono stati fatti proseguire fino al Parco della Rimembranza.

Il professore don Domenico Zannier attendeva davanti ad un altare da campo dove i numerosissimi Gagliardetti, le autorità e tutti i presenti hanno fatto corona per assistere al sacro rito religioso della Messa.

Il Gruppo Corale Buje, sensibile ad ogni invito Alpino, accompagnava con nostalgiche e bellissime cante friulane la suggestiva cerimonia; e don Zannier non poteva non commuovere i presenti con i ricordi legati agli Alpini in guerra ed in pace, dando giusta interpretazioni di fatti ed eventi storici a quegli uomini semplici, portatori di fede, di giustizia, di serenità.

Alla fine della messa, una corona di alloro ai caduti.

Anche il giorno precedente gli Alpini di Ivrea ne avevano deposta una a Cargnacco. Per non dimenticare!

E i discorsi avevano poi attanagliato le gole:

Barnaba, in rappresentanza dell'assente Capogruppo Burigotto, per gli Alpini Bujesi, ringraziando gli amici canavesi, parlando della solidarietà e fratellanza che legano tutti gli Alpini d'Italia ed auspicando futuri rapporti fra i Gruppi presenti.

Il sindaco di Buja Aldo Baracchini, ricordando la grande prova che gli Alpini avevano saputo dare nei momenti terribili del terremoto.

Il sindaco di Ivrea Roberto Fogu, interpretando soprattutto i valori per i quali si battono e vivono le Penne Nere e ricordando fatti storici che legano le terre friulane e piemontesi.

Il Presidente della Sezione ANA di Ivrea Ferdinando Garnerone, ripercorrendo le tappe che li ha visti protagonisti nel Friuli, nell'Irpinia, in Valtellina, soffermandosi soprattutto sulla fraternità che in quei tragici momenti hanno saputo infondere gli Alpini alle popolazioni colpite da tali flagelli.

Fra i presenti, ancora due personaggi di spicco: il Capogruppo ANA di Ivrea centro, Giuseppe Franzoso e il direttore del «Lo scarpone Canavesano» Achille Alberghino.

La vecchia Pieve, severa, capiva che quello era un giorno da non dimenticare!

Escursione alle «Pale di S. Martino»

È stata interrotta a metà l'escursione degli Alpini Bujesi sul massiccio dolomitico delle Pale di S. Martino, causa l'imperversare del maltempo.

Il Capogruppo Sergio Burigotto ed il segretario Gianni Bortolotti avevano curato in ogni dettaglio l'annuale uscita sulle dolomiti dell'ANA locale, però nulla avevano potuto contro gli inattesi e prolungati agenti atmosferici.

I 50 partecipanti, partiti sabato 28 settembre da Buja, avevano raggiunto in un pullman S. Martino di Castrozza.

Poi dal Colverde, con due balzi, uno in seggiovia, l'altro in funivia, avevano superato i mille metri di dislivello che separano S. Martino dal rifugio Rosetta. Dall'arrivo alla Cima Rosetta un breve percorso. Una fitta nebbia però precludeva la vista sulle montagne circostanti e giù nelle vallate trentine. Qualche momentaneo



Gli alpini buiesi sulla «Cima Roseta».

sprazzo di luce faceva spaziare, di tanto in tanto, lo sguardo sulle catene del Lagorai, del Catinaccio, del Latemar, della Marmolada, del Civetta, del Pelmo ecc. in un sogno di incomparabile bellezza.

Qualche foto ricordo quindi discesa al rifugio Pedrotti per il pranzo e, zaino in spalla, via verso il ghiacciaio e la cima Fradusta.

Impossibile l'arrivo in cima: nuvoloni bassi e neri minacciavano il finimondo! Sosta al ghiacciaio e ritorno al rifugio per il pernottamento.

Naturalmente l'allegria non viene mai meno e tanto meno quando si è in un rifugio alpino.

Sveglia all'alba e grande sconcerto e delusione. Nebbia e neve e freddo e pioggia!

Non si può nemmeno pensare di continuare, quindi, mesto ritorno alla funivia per la discesa a valle.

Arrivederci Sentiero delle Farangole, Rifugio Volpi, Baita Segantini. Chissà quando ci incontreremo. Arrivederci, non addio.

PRECENICCO

La nostra presenza sociale

Sono ormai trascorsi sette anni da quando l'attivo Gruppo Alpini di Precenicco ha restituito alla comunità, mediante una puntuale opera di recupero, la chiesetta della S.S. Trinità ubicata in prossimità dell'ex polveriera.

In ricordo di tale avvenimento si è svolta la cerimonia che ha visto una consistente presenza di autorità civili e militari e la significativa partecipazione di Gruppi della zona e delle associazioni combattentistiche ed arma.

Il corteo e la S. Messa celebrata da Don Turribio Pertoldi nello spiazzo antistante la chiesetta, sono stati accompagnati dalle note familiari della giovane banda Comunale S. Cecilia di Precenicco.

Il vicecapogruppo Paolino Forni ha fatto gli onori di casa ed a margine della cerimonia ha consegnato la riproduzione del nuovo gagliardetto del locale Gruppo ANA al Sindaco Giuseppe Napoli ed al vice Presidente della Sezione Roberto Toffoletti.

«La comunità di Precenicco ribadisce la propria stima ed apprezzamento per il fattivo operato dei suoi Alpini. Ancora di più oggi che è emersa la disponibilità degli stessi a compartecipare alla realizzazione del vialetto d'ingresso delle scuole elementari».

Con queste parole il Sindaco Giuseppe Napoli ha inteso portare il proprio saluto e il compiacimento dell'Amministrazione Comunale per la proficua collaborazione in atto.

Questo argomento è stato poi sviluppato da Toffoletti anche nella sua veste di responsabile Provinciale ANA per i problemi della Protezione Civile.

Infine, come da consolidata tradizione, «rancio Alpino» per tutti i numerosi partecipanti.



Un momento dell'incontro di Precenicco.

FLAIBANO

In onore di chi non è tornato



Remigio Curridor ha ripercorso, dopo quasi 50 anni, i luoghi che lo videro combattente in Russia. Non poteva mancare un atto di omaggio ai tanti che non sono tornati: la foto lo ritrae mentre depone un mazzo di fiori al monumento ai caduti italiani.

BUTTRIO

Intensa attività

Il mese di ottobre è stato un mese impegnativo per il nostro Gruppo ANA.

Il giorno 5 c'è stata la Lucciolata, in favore della Via di Natale, che oltre al nostro Gruppo ha visto impegnate altre Associazioni dell'area cittadina con la preminente collaborazione dell'Amministrazione Civica. Alla fine gli sforzi sono stati premiati e la raccolta dei fondi, che hanno superato di gran lunga la somma dell'anno precedente, sono stati devoluti al C.R.A. di Aviano per il costruendo secondo edificio che servirà ad ospitare i parenti dei degenti al centro oncologico.

Nei giorni 12 e 13 si è tenuta l'annuale gara sociale di tiro a segno presso il poligono di Cividale del Friuli. Anche quest'anno i concorrenti sono stati più numerosi del solito che, suddivisi nelle tradizionali tre categorie (Alpini, Simpatizzanti e Stelle Alpine), hanno dato vita ad una vera competizione sportiva per aggiudicarsi i numerosi premi messi in palio. Alla fine però il verdetto ha premiato come sempre i migliori. Categoria ANA:

1° class.to Sartori Sandro con punti 142

2° class.to Basso Mauro con punti 139

Categoria Simpatizzanti:

1° class.to Beltramini Renato con punti 141

2° class.to Meroi Amos con punti 136

Categoria Stelle Alpine:

1ª class.ta Venier Doretta con punti 138

2ª class.ta Buratti Monica con punti 133

È significativa la presenza e la partecipazione dei Gruppi ANA di Buja, Percoto, Udine, Fagagna, Manzano, Pradamano, Corno di Rosazzo, Rualis, Pavia di Udine, Premariacco, Villanova del Judrio, San Giovanni al Natisone e naturalmente di quello di Buttrio. Alle premiazioni ha presenziato il Presidente della nostra Sezione Comm. Ottorino Masarotti, che si è complimentato per l'organizzazione e la riuscita della manifestazione, ed il nostro Sindaco, Silvano Passon. Ma quì non possiamo fermarci perché nella prima quindicina di novembre un altro impegno aspetta il nostro gruppo ben più impegnativo rivolto a favore di una Comunità di Disabili a Roma. Infatti il giorno 5 novembre sono partiti per Roma il Capogruppo Antenore Buratti con altri soci del Gruppo assieme agli Alpini di Pedrengo (BG) per aiutare la Comunità di handicappati «Al Chicco» dove già l'anno scorso avevano prestato la loro opera. Cogliamo qui l'occasione per ringraziare i benefattori che con generosa solidarietà si sono proposti con offerte in denaro e generi alimentari per il sostentamento della Comunità.

Infine vogliamo ricordare che a chiusura dell'anno 1991 e precisamente il giorno 8 dicembre ci sarà l'Assemblea Ordinaria dei Soci per la normale presentazione della relazione morale e finanziaria dell'anno che sta per concludersi e le previsioni per il prossimo anno che certo non saranno da meno di questo.



Un momento dell'incontro alla Casa di riposo.

CISERIIS

Positiva conclusione dell'anno sociale con...



L'omaggio ai Caduti a Zomeais.

UN PENSIERO AI GIOVANI...

È ormai tradizione che il Gruppo Alpini, anche all'inizio dell'anno scolastico, si ricordi della locale scuola materna (donata dall'ANA, al Comune ed inaugurata nel 1984, presenti Cossiga, Bertagnolli, Caprioli).

Puntualmente, pertanto, è stato devoluto un importo che servirà ad integrare la dotazione di materiale didattico.

Privilegiare il mondo della scuola, dove si forgia il carattere e si pongono le basi per lo sviluppo e la formazione dei futuri cittadini, è stato — fin dagli inizi — uno degli obiettivi del Gruppo: coerente, pertanto, la decisione adottata nell'ultimo consiglio, di ripetere — per la 6ª volta — il premio di studio «F. Bertagnolli» a favore di uno studente delle scuole superiori.

...UN INCONTRO CON GLI ANZIANI...

Ad un mese di distanza, l'attenzione si è spostata sugli anziani, ospiti della casa di riposo di Tarcento nel pomeriggio del 19 ottobre, infatti, una rappresentanza del Gruppo, ha reso visita alle oltre 100 persone che soggiornano in via Coianiz.

L'incontro è stato animato da Graziano Merlini, di Radio Riviera (sempre pronto a collaborare ed appoggiare qualsiasi nostra iniziativa di carattere sociale) e dalle fisarmoniche di Danilo Marcuzzi e Tiziana Biasizzo (il primo è socio del Gruppo, Tiziana è figlia di un socio).

Presenti, ancora, la madrina del gagliardetto (Santina Nicoletti), alcuni soci con le mogli che hanno attivamente servito agli ospiti i dolci, le bibite e le sigarette che il Gruppo aveva portato al seguito.

C'è stato un pensiero per tutti: infatti chi era fisicamente impedito a raggiungere il salone ove si è svolto l'incontro, è stato «visitato» in camera o in infermeria. In chiusura il Capogruppo, dopo aver brevemente esposto le motivazioni dell'iniziativa, ha donato alla direzione della casa di riposo la riproduzione del gagliardetto.

...IL RICORDO DEI CADUTI

Non poteva mancare, in occasione della ricorrenza dei defunti e del 4 novembre, il nostro omaggio ai caduti.

Un mazzo di fiori ed un istante di raccoglimento: così sono stati ricordati i nostri caduti con la presenza di una rappresentanza del consiglio con gagliardetto nelle frazioni di Ciseriis, Sedilis, Stella, Zomeais. Successivamente è stato raggiunto il M. Bernadia per partecipare ad anologa cerimonia organizzata dal comitato «monumento- faro».

PONTEBBA

A Pramollo rinnovata la stretta di mano

Una giornata splendida di sole, così come vuole la tradizione per Passo Pramollo, denominata anche dagli austriaci «Sonnenalpe» cioè «l'Alpe del sole», ha accolto migliaia di Alpini domenica 30 giugno per il 17º incontro Alpino fra i Gruppi di Pontebba ed Hermagor, organizzatori della manifestazione. Oltre a loro sono saliti a Pramollo tanti amici, familiari ed i primi turisti presenti nella Val Fella e nella Valle del Gail. Una manifestazione ormai collaudata che ricalca ogni anno lo stesso cerimoniale ma che resta pur sempre suggestivo e commovente per l'alto significato che i promotori dell'incontro, 17 anni fa, hanno voluto dare, cioè quello dell'impegno per la pace, la solidarietà fra i popoli e la fratellanza. E Pramollo può essere considerato a buon diritto il confine più aperto d'Europa perché, oltre gli Alpini, altri pionieri amanti della montagna di Pontebba ed Hermagor 43 anni fa hanno gettato le basi per creare un'amicizia duratura dopo i luttuosi eventi bellici. Il motto poi «cà la màn fradi» esprime da solo il significato e lo scopo di questa festa che ogni anno riceve un crescente consenso e una sempre maggiore partecipazione. La manifestazione è stata aperta da un lungo corteo preceduto dalla fanfara della Brigata alpina «Julia», quindi dai vessilli delle otto sezioni e dai Gagliardetti dei 63 Gruppi provenienti da tutto il Friuli e da qualche località del Veneto dalle autorità civili, militari e da una folta schiera di penne nere. Quindi l'incontro sul confine dove sono stati eseguiti gli inni nazionali ed il passaggio in rassegna ai reparti schierati da parte del generale Forgiarini, del generale Liebminger, comandante le truppe della Carinzia, del Vice Presidente della Sezione di Udine Toffoletti, di quello di Hermagor Vernitznig ed Engl, del Capogruppo di Pontebba Macor. Il corteo poi è salito alla chiesetta alpina dove sono state deposte le corone



Autorità italiane e austriache a Pramollo.



Un momento della significativa cerimonia.

al monumento che ricorda i caduti austriaci della guerra 15-18 e 40-45 ed infine si è svolta la cerimonia più suggestiva al monumento alla «Wulfenia» che proprio in quei giorni fioriva nelle vicinanze. Qui è stato acceso, mediante due fiaccole portate da staffette alpine italiane ed austriache, un tripode mentre al suono degli inni nazionali venivano issate le bandiere nazionali delle due nazioni confinanti. Poi i discorsi ufficiali da parte del generale Forgiarini e Liebminger improntati alla volontà di perseguire la pace e la collaborazione anche fra i reparti militari posti a difesa dei confini che sono soltanto simbolici ma che devono essere aperti alla libera circolazione dei popoli, delle idee, dello scambio di culture e dei traffici di carattere economico.

È seguita la celebrazione della S. Messa ecumenica e di brevi interventi da parte dei Capigruppo di Pontebba ed Hermagor.

Infine la festa si è spostata al Fortino dell'amicizia dove il Gruppo ANA aveva organizzato il rancio per tutti. Il 17° incontro alpino è stato preceduto, sabato, da una cerimonia al monumento ai caduti a Pontebba con la partecipazione della Banda del Santuario presenti una delegazione di Hermagor e di Salisburgo nonché dall'inaugurazione presso la Sede di Via Verdi di due dipinti «murales» eseguiti da un socio-dirigente del gruppo pontebbano.

BILLERIO

Benedetto il nuovo Gagliardetto

Costituitosi nel 1955, il Gruppo ha avuto modo, in questi 36 anni, di guadagnarsi la stima e la fiducia della comunità. Questi concetti sono stati espressi, nel corso della messa celebrata dal parroco don Del Pino «associazione viva e operosa che si è resa benemerita in ambito locale per le molteplici attività a favore della nostra comunità».

Ricordato il contributo nel periodo del post terremoto don Del Pino ha concluso con «un ringraziamento per queste opere ed un augurio di perseverare nel bene, in unione in pace e fraternità».

Dopo la benedizione del nuovo gagliardetto — motivo dominante della giornata — è stato reso omaggio al monumento ai caduti.

Qui ha preso la parola il sindaco di Magnano in Riviera, dott. Miotti che ha parlato di «contributo di umanità dato dagli Alpini in tante occasioni e per il quale, giustamente, vengono additati come esempio».

Erano presenti rappresentanze dei Gruppi ANA della zona, della Sezione di Gemona e, per Udine, i consiglieri Cuberli, Muzzolini, Sabbadini.

SEGNACCO

In ricordo dei nostri Caduti

Nell'ambito dei festeggiamenti della «quarte di avost» è stato inserito anche un momento di riflessione e di ricordo dei caduti, con la celebrazione, sul colle di S. Eufemia, di una messa da parte del parroco don Zearo.

L'iniziativa (frutto della collaborazione del Presidente del comitato, Scagnetti e dal Capogruppo, Foschiatti) è stata attuata nel pomeriggio di sabato senza che la precedessero o seguissero manifestazioni collaterali e, conseguentemente, è stata caratterizzata dal massimo raccoglimento che ha accomunato i numerosi presenti: popolazione, Alpini (una ventina di Gagliardetti, il presidente Masarotti, Muzzolini per il comitato- faro «Bernadia», il Gen. Fabbro ed il Col. Pellarini), autorità (ricordiamo il sindaco, il pretore, il vice presidente della provincia, l'assessore regionale Cruder, il prof. Di Lenardo, il M.llo Dolo per il 52° Alpi) rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma del tarcentino.

Il rito, che si è concluso con un omaggio floreale al monumento ai caduti, è stato accompagnato dal coro di Raspano.

Dopo un saluto del Capogruppo ed un breve intervento del sindaco (che, plaudendo all'iniziativa, ha formulato un auspicio di pace per quei paesi ove la stessa è ancora in pericolo) ha preso la parola il presidente sezionale.

Traendo lo spunto dalle parole pronunciate dal celebrante all'omelia Masarotti si è richiamato ai principi dell'ANA: amore, fede, solidarietà; «le nostre opere a favore del prossimo sono state enormi e continuano ancora».

Ciò non toglie, «e lo constatiamo con amarezza, che i politici ed i governanti cerchino di tagliare le truppe alpine».

E con l'amaro sfogo del nostro presidente, ovviamente condiviso dagli Alpini presenti, si è concluso l'incontro.

RIVE D'ARCANO

Alpini ed emigranti



L'intervento di Luciano Molinaro all'incontro.

Pieno successo anche quest'anno: per l'incontro Alpini-emigranti, ANA e amministrazione comunale lavorano fianco a fianco ormai da anni. Nel corso dell'edizione 1991 che, come per il passato è stata l'occasione per consegnare targhe ed attestati a emigranti e a quanti si prodigano per loro, hanno preso la parola il sindaco Melchior, il prof. Vitale per l'ente Friuli nel mondo, il Magg. Rolandi per la Julia, il Consigliere Nazionale Molinaro che rappresentava anche il presidente Masarotti.

Gita sociale



Scambio dei doni fra gli alpini.

Assieme ai combattenti e reduci di Rive-Rodeano è stata trascorsa una piacevole giornata in Val Saisera.

Non è mancato un momento di preghiera, con la celebrazione di una messa nella chiesa di Tarvisio ove il parroco, informato dell'incontro dal parroco di Rive Don Castagnaviz, ha avuto parole di saluto e di sprone per gli Alpini.

Durante la successiva escursione è stato prestato soccorso a cinque giovani turisti in difficoltà e, sulla strada del rientro, tappa per un saluto al Gruppo Alpini di Moggio Udinese ove i due Capigruppo Nicli e Forabosco si sono scambiati i consueti doni di rappresentanza.

RIVOLTO

I dieci anni di vita del Gruppo



Il capogruppo Dario Andrin legge la preghiera dell'alpino.

Semplice ma significativa la cerimonia con la quale si è voluto sottolineare il decimo anno di fondazione.

Dopo la celebrazione di una messa è stato raggiunto il monumento ai caduti per un atto di doveroso ricordo per chi ha sacrificato la vita al servizio della patria: l'omaggio floreale che è stato deposto ha voluto essere la testimonianza del debito di gratitudine di chi, oggi, ha la fortuna di vivere in pace ed in libertà.

Questi concetti sono stati sviluppati nella allocuzione del Capogruppo che ha anche letto la preghiera dell'Alpino. L'incontro ha offerto anche l'opportunità di tracciare un consuntivo dell'attività dei due lustri di vita del Gruppo che, in chiusura della manifestazione, ha offerto il rancio ed un dono-ricordo alla popolazione presente.

TRICESIMO

...in attesa della nuova sede



La visita del Gen. Forgiarini e del Sindaco dr. Ponchini ai locali che diventeranno la casa degli Alpini di Tricesimo.

Un incontro... fuori sede

Nell'ultima domenica di luglio, com'è tradizione, si è svolta l'annuale gita sociale del Gruppo di Tricesimo. Quest'anno la comitiva, composta da due pullman e diverse auto private, ha raggiunto il pianoro del monte Zoncolan in comune di Sutrio.

Il tempo non è stato dei migliori ma ha permesso ugualmente lo svolgimento del programma. Ad attendere gli Alpini tricesimani alcuni rappresentanti del gruppo ANA di Sutrio.

Appena il tempo di un piccolo spuntino e la maggioranza dei 120 partecipanti si è sparsa nei boschi limitrofi o si è diretta verso le vicine cime. Al campo base il Gruppo logistico, coadiuvato dal segretario di Sutrio, ha messo in funzione la cucina da campo someggiabile per la preparazione del rancio. Alle 11 il Parroco di Sutrio ha celebrato la S. Messa nella chiesetta del Monte, dedicandola a tutti i Caduti e ricordando i soci Vittorio, Tarcisio e Rinaldo «muini» appena andati avanti. All'omelia il Parroco ha parlato della sua recente visita ai campi di battaglia del Don e di una gavetta di un Alpino Italiano, ritrovata in una isba ed avuta in dono dai contadini Russi. Alla Comunione, da quella gavetta, ha prelevato e distribuito semi di girasole raccolti nella steppa russa. È stato un momento di vera commozione.

Il rancio, distribuito dai validi Valentino e Firmino, aiutati dalle volonterose mogli dei consiglieri, è stato come al solito ottimo ed abbondante.

Sono seguiti dei giochi e l'estrazione di una ricca lotteria gastronomica che ha premiato oltre la metà dei presenti. Prima della partenza il Capogruppo ha donato una targa al Gruppo di Sutrio ringraziando per l'ospitalità ricevuta. Al rientro tutti felici e appuntamento a fine luglio '92.

TARVISIO

Dai monti di casa... al K2

Anche l'edizione 1991 dell'iniziativa «conosciamo i dintorni» è stata coronata da lusinghiero successo, con il massimo di affluenza e l'assoluta assenza di incidenti.

Fra i tanti riconoscimenti ricevuti dal Gruppo ANA e dal capo gita Paolo Montanaro, ricordiamo quello del comm. Coianiz presidente dell'azienda autonoma di soggiorno e turismo che, con lettera del 4.9.91, ha espresso apprezzamenti lusinghieri per la originale e disinteressata manifestazione.

Nel corso delle 7 gite, programmate ed attuate, le condizioni meterologiche sono state favorevoli, contribuendo a far affluire un consistente numero di partecipanti che ha raggiunto il non trascurabile numero di 250.

Dalla relazione conclusiva di Montanaro stralciamo alcuni dati relativi al 1991:

— raggiunti 2 rifugi, 6 bivacchi, 2 malghe;

— quota massima raggiunta: mt. 2239

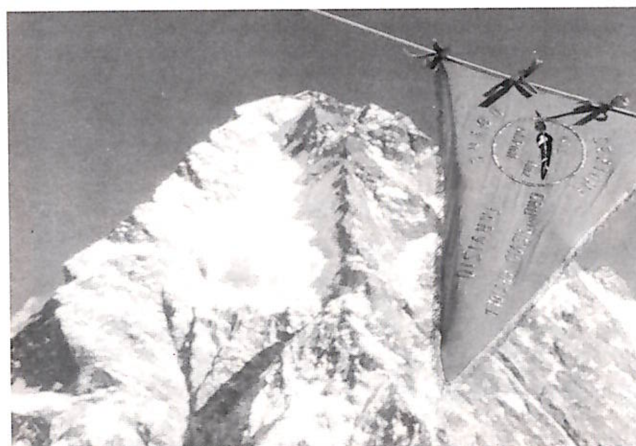
— quota minima raggiunta: mt. 1430

— tempi medi di marcia: ore 6.20

Per la cronaca, a conclusione della 1ª edizione (1985) si erano contati 83 partecipanti: si può ben dire che... se n'è fatta di strada. E per restare in argomento... montagna, ci trasferiamo in Asia.



Spedizione tarvisiana sul versante cinese del K2. Il campo base.



Nello zaino c'era posto anche per il Gagliardetto ed il Tricolore.

LATISANA

Associazionismo e volontariato



Il vicepresidente Toffoletti ed il capogruppo Guarda rendono gli onori ai Caduti.

La popolazione di Latisana ha festosamente partecipato al cinquantesimo di fondazione del locale Gruppo Alpini.

Dopo la deposizione di un omaggio floreale ai vari monumenti, cippi, lapidi, presente la fanfara della Julia, autorità e rappresentanze hanno raggiunto in corteo Via Stretta ove l'abate mons. Lucis ha celebrato la messa al campo.

Sono seguiti numerosi interventi di saluto, di ringraziamento e di apprezzamento.

Ci limitiamo a ricordare quello del sindaco di Latisana, prof. Moretti, che, parlando degli Alpini latisanesi, li ha cosi descritti: «sempre presenti nella società con il loro volontariato; componente fondamentale del tessuto sociale della nostra comunità».

La giornata alpina si è conclusa con l'inaugurazione della nuova sede sociale.

La Sezione ANA di Udine era rappresentata dal V. Presidente Roberto Toffoletti.

COLLOREDO DI PRATO



Il monumento ai Caduti eretto dagli alpini.



L'interno della sede.

Per uno spiacevole quanto involontario disguido, sul numero speciale di «Alpin, jo mame!», non sono state pubblicate le due foto che riproduciamo e che testimoniano l'operosità e lo spirito di iniziativa del Gruppo.

Rimediamo all'omissione, scusandoci con gli Alpini di Colloredo.

LUSEVERA

Alpini: amore e fedeltà alla Patria

Con le parole riportate nel titolo ha concluso l'omelia il prof. Don Zannier, noto poeta friulano che ha celebrato la messa in onore della Madonna della Neve ed in memoria dei caduti — Alpini e non — nel corso dell'ormai tradizionale raduno che si svolge a Musi la prima domenica di agosto.

«Eroici fino al sacrificio se la patria chiama, altrettanto eroici nelle calamità naturali e dovunque vi sia necessità di una mano per lenire sofferenze; faro di luce e di onestà di cui la patria ha bisogno»: sono ancora parole di don Zannier al quale il grazie degli Alpini è stato rivolto dal Presidente Masarotti.

La messa è stata prededuta dall'omaggio alla lapide che ricorda i caduti: mentre la Banda di Povoletto eseguiva la canzone del Piave, il sindaco, il Capogruppo, Masarotti ed il T. Col. Di Bernardo (che, accompagnato da 3 Alpini, rappresentava la «Julia») deponevano una corona di alloro, presenti anche i Comandanti dei Carabinieri di Pradielis (Sammito) e della Finanza (Polizzi). Numerosi i Vessilli e Gagliardetti e nutrita la presenza di rappresentanti delle associazioni d'arma: tutti hanno partecipato alla processione che è seguita; anche quest'anno la statua della Madonna è stata portata a spalla, per le vie del paese, dagli Alpini.

A conclusione della cerimonia ha preso la parola il Presidente Sezionale: dopo un saluto al sindaco, agli Alpini in armi, alle forze dell'ordine e dopo aver accennato ai motivi che stanno alla base dei nostri incontri (amicizia, comunione di spirito, ricordo e fierezza del nostro passato, attaccamento ai nostri paesi ed all'Italia) ha toccato un tasto di viva attualità: il futuro delle truppe Alpine.

Riportiamo integralmente il suo intervento. «Ma oggi noi anziani, provati da tante sofferenze materiali e morali, sopportate comunque con spirito di sacrificio, obbedienti alle leggi terrene e divine, ci sentiamo amareggiati, dispiaciuti, pieni di rabbia nel vedere, nel sentire quanto in Italia sta succedendo e quanto i nostri politici ci stanno riservando, nello studiare il modo più indolore per farci trovare di fronte al fatto compiuto della riduzione delle truppe Alpine.

Sì, tale riduzione è soltanto un fatto politico, perché economicamente non è rilevante.

Come soltanto politico è il tentativo di smembrare le associazioni d'arma ed in particolare l'ANA perché in essa vedono compattezza, volontariato, onestà, soprattutto onestà oggi non troppo di moda.

Dicono di farlo in nome della pace, di quella pace che loro confondono con il pacifismo, che è tutt'altra cosa.

Noi infatti siamo per la pace vera, non certo per il pacifismo a tutti i costi.

Queste velleità subdole e ingegnose nei nostri confronti mirano soltanto a minare e possibilmente distruggere i sentimenti di quegli italiani benpensanti che ancora amano l'Italia e conoscono la parola onore. Giustamente è stato detto e scritto "dove ci sono più Alpini c'è più Italia". La presenza della gente in tutte le nostre manifestazioni, come oggi, pur nella sua semplicità, dimostra il consenso ai nostri principi che altro non sono che amore e fedeltà alle nostre montagne, alle nostre terre, alle nostre tradizioni.

Confortati dalla vostra fiducia noi Alpini ci sentiamo autorizzati e delegati a difendere quei valori di italianità che ci contraddistinguono e che sempre sosterremo.

Ecco perché lanciamo un appello a tutti i politici ed in particolare a quelli friulani per una presa di posizione in favore del mantenimento integrale delle truppe Alpine e non si arrivi allo smembramento totale com'è già successo per la Brigata Orobica e sembra possa succedere per la Cadore.

Gli Alpini, dalla loro costituzione ad oggi, hanno dato prova di grande affidabilità, sia in guerra che in pace: le medaglie d'oro — al valor militare ed al valor civile — lo testimoniano.

Ecco perché i nostri politici avrebbero buon motivo per sostenere la nostra causa che per noi è una religione, un motivo di essere.

Per la verità riceviamo in loco tante assicurazioni di interessamento a nostro favore: però l'esperienza mi dice che, arrivando a Roma, i nostri parlamentari dimenticano o sono costretti a dimenticare gli Alpini e tutte le loro richieste.

Abbiamo tempestato di telegrammi le massime autorità istituzionali, esternando le nostre preoccupazioni sulla sorte degli Alpini, senza peró ricevere un minimo cenno di risposta.

Oggi quello che gli Alpini chiedono a ognuno di voi è di insistere presso i politici, a tutti i livelli, affinché le truppe Alpine non siano ridotte ma siano rese efficienti come lo sono gli eserciti delle altre nazioni.

Concludo ribadendo il nostro affettuoso attaccamento a tutti i militari, in particolare agli Alpini ed alla penna che altro non è che amore per la patria che si chiama Italia.

Un ultimo pensiero: anche

noi possediamo un'arma che è il voto.

Potremmo sempre riservarlo a chi sostiene e vuole ancora bene agli Alpini e con essi all'Italia».

Un prolungato applauso ha sottolineato, eloquentemente, l'intervento di Masarotti che, fra l'altro, ha elogiato il Capogruppo Gilberto Siega e l'intero Gruppo per il costante e fattivo impegno profuso nelle più svariate circostanze.

Ancora un dettaglio di cronaca: all'ingresso della baita, sede del Gruppo, faceva spicco un manifesto che, con le parole «Viva gli Alpini», era il ringraziamento degli scout di Corno di Rosazzo e di Tarcento che, per una settimana, sono stati ospitati nella «Casa» degli Alpini.

MAJANO

Benedizione del nuovo Gagliardetto

Nella ricorrenza della festa della Madonna del Don, che si svolge annualmente nel mese di settembre nella frazione di Casasola di Majano, dopo la processione con la statua della Madonna portata a spalla dagli Alpini dei Gruppi di Majano e Susans e la deposizione di una corona di alloro presso il cippo che ricorda tutti i caduti in guerra, il Parroco, alla presenza di numerosi Alpini, ha benedetto il nuovo Gagliardetto del Gruppo di Majano. Nella breve cerimonia il Sacerdote ha ricordato il significato di quel pezzo di stoffa che raccoglie in un unico ideale tutti i nomi degli Alpini caduti per la Patria. La manifestazione si è conclusa con la lettura della preghiera dell'Alpino da parte di un bocia.

VILLANOVA D. JUDRIO

Simpatia per i nostri reduci



Una targa di benemerenza è stata donata, dal Gruppo, ai soci e reduci dell'ultima guerra mondiale Renzo Bertolutti e Vittorio Mainardis.

La consegna, effettuata nel corso di un incontro conviviale, è stata resa ancor più solenne dalla presenza del Presidente sezionale Masarotti (ritratto nella foto con i due soci ed il Capogruppo).

NESPOLEDO

Soggiorno alpino a Givigliana

È da quattro anni che il Gruppo organizza un campeggio di due settimane per i ragazzi delle medie di Nespoledo e Villacaccia nella ridente località di Givigliana.

I quindici giorni passati quest'estate hanno fatto capire che l'esperienza ed il lavoro dei precedenti anni hanno cominciato a dare i loro frutti: infatti i ragazzi si sono dimostrati più preparati alle fatiche imposte dalla montagna e hanno cominciato ad amarla. Questa maggiore passione per le camminate non si è manifestata solamente durante le solite escursioni, ma è apparsa evidente quando sedici ragazzi hanno chiesto di poter partecipare insieme ai paesani alla lunga traversata notturna da Givigliana a Timau che si ripete ogni anno per un loro antico voto. A questo gruppo già numeroso non si sono potuti aggiungere altri ragazzi soltanto per le difficoltà di trasporto previste dal rientro in auto da Timau. Partiti a mezzanotte, dopo aver camminato per otto ore, proprio come veri Alpini, al mattino i sedici ragazzi sono arrivati a Timau, comprensibilmente stanchi, ma soddisfatti per l'impresa compiuta.



I ragazzi in escursione.

Quest'anno inoltre, particolarmente importante e significativo è stato il fatto che ha partecipato al soggiorno Gianna, una simpatica ragazza undicenne non-vedente. Le due settimane passate insieme hanno aiutato lei a vivere con tanti amici, ma soprattutto noi a conoscerla, apprezzarla e a capire i suoi problemi.

Lasciamo comunque che siano proprio le parole di Gianna a ricordare i quindici giorni da lei vissuti:

«... quest'estate ho trascorso le mie vacanze prima in montagna e poi al mare. In montagna sono stata a Givigliana con i miei coetanei di Nespoledo. Givigliana è un piccolo paesino arrampicato a 1100 metri di altezza, sopra Rigolato e per raggiungerlo bisogna percorrere una stradina stretta, tortuosa e buia, perché attraversa il bosco. Eravamo alloggiati nell'ex-scuola elementare del paese. Mi sono tanto divertita perché facevo parte di una bellissima compagnia. L'intero gruppo era suddiviso in quattro squadre per partecipare a vari giochi. Inoltre io ho partecipato a diverse passeggiate a Forni Avoltri, a Rigolato, a Collina, al rifugio Tolazzi e nei boschi, talvolta per raccogliere legna. Uno dei momenti più belli era la sera, quando potevo giocare e cantare attorno al falò. Arrivato il momento di dormire, si rideva e si scherzava perché ognuno aveva le sue avventure da raccontare. Dopo quindici giorni sono tornata a casa molto soddisfatta di questa mia nuova esperienza».

Si coglie, l'occasione per ringraziare sua madre e suo padre, amico degli Alpini per la fiducia ed il coraggio che hanno dimostrato permettendoci di vivere questa staordinaria esperienza.

A Budapest in allegria

Tra le attività socio-culturali del Gruppo Alpini di Nespoledo si è inserita da alcuni anni la visita turistica.

Dopo le riuscitissime gite degli anni scorsi in Centro-Italia, quest'anno il Gruppo ha organizzato, grazie alla preziosa collaborazione di una signora ungherese, una visita con meta una delle capitali sul Danubio: Budapest.

La capitale ungherese ha fatto si che in quattro giorni indimenticabili si consolidasse ancor più l'amicizia e l'unione tra due paesi: la comitiva era infatti composta da persone di Nespoledo e Villacaccia, Alpini e non, e il Gruppo era tutt'altro che omogeneo vista la partecipazione del settantenne e del diciassettenne.

Dopo un viaggio allietato da canti Alpini e villotte friulane accompagnati da una fisarmonica, da sketches improvvisati da alcuni dei nostri soci facenti parte del Gruppo filodrammatico locale, la comitiva ha raggiunto in serata Budapest e ha preso alloggio in un albergo tra il verde sito sulla sponda alta del Danubio: incantevole era la vista della città illuminata e delle placide acque del fiume solcate da battelli festanti da cui giungevano musiche tzigane.

Nei giorni seguenti abbiamo visitato con itinerari diversi i bei monumenti della città che di mattina, tra i primi tiepidi raggi del sole, vedevamo dal nostro albergo: la piazza degli eroi, il Bastione dei pescatori, il castello di Buda, la bellissima basilica di S. Mattia, la statua della libertà con il monumento a ricordo dei caduti di tutte le guerre.

Indimenticabile il giro in nave di notte sul Danubio durante il quale ininterrottamente si



I partecipanti della gita a Budapest.

sono succeduti i canti con la sempre presente fisarmonica.

L'esito della gita è stato, oltre quello d'aver conosciuto in parte una città dalla storia, dagli usi e dalle tradizioni a noi nuove, quello d'aver unito ancor più il Gruppo tanto che è stato necessario ritrovarsi tutti insieme per vedere videocassette, fotografie e diapositive del viaggio, mentre si gustava il gulash gentilmente preparato, secondo la ricetta ungherese, dalla guida.

Abbiamo rivissuto ancora una volta la gioia dello stare insieme, facendo già proposte e programmi per le gite degli anni futuri.

CHIUSAFORTE

Concluse le celebrazioni per il 60° del Gruppo

L'appuntamento annuale a Plan Dai Spadovai voluto e attuato annualmente dal Gruppo ANA Chiusaforte per ricordare degnamente i caduti del Btg. Gemona durante la prima guerra mondiale, presso la capella votiva eretta a ricordo, dal Btg. Gemona si è svolta il 28 luglio a suggellare in un modo semplice e dignitoso assieme a quanti annualmente giungono nella ridente Val Dogna, il 69° anno di fondazione del Gruppo ANA M. Canin di Chiusaforte.

La tradizione che vede la festosa cerimonia in una giornata di bel tempo, quest'anno ha accolto i partecipanti con una giornata grigia ma che col passare del tempo ha reso giustizia, agli sforzi ed ai sacrifici di quanti hanno collaborato. L'accesso alla cappelletta, grazie alla volontà di coronare degnamente il prestigioso anniversario, è stato arricchito da una ampia scalinata, frutto di lavoro e della volontà dei soci Alpini del Gruppo, scalinata che ha facilitato l'accesso. Già la sera precedente era stato approntato l'attendamento secondo la più classica scuola alpina, onde poter accogliere tutti i partecipanti.

Alle 11.00 amassamento sul piazzale antistante, c'erano tutte le nostre principali autorità, con il nostro Presidente in testa, il Comandante il Btg. Gemona, e una rappresentanza alpina del Gemona, rappresentanze della Guardia di Finanza, della Benemerita arma dei Carabinieri, della forestale, del Btg. Cividale. Non poteva mancare il Presidente della Sezione ANA di Gemona sempre disponibile e aperto alle esigenze del nostro Gruppo, e poi alcuni Vessilli sezionali Gemona, Cividale, Udine, Conegliano e una folta rappresentanza con Gagliardetti di tutti i vari Gruppi della zona che annualmente recepiscono l'appello lanciato dal nostro Gruppo per mantenere viva l'unica vera festa del Btg. Gemona, portando al seguito diversi Alpini che approffitando di questa tradizionale e simpatica festa salgono con le famiglie ai piedi della maestosità del Montasio.

Come al solito, subito dopo la Santa Messa officiata, come da tradizione, dal dinamico cappellano militare del Btg. Gemona che con brevi parole di circostanza, ha ringraziato i covenuti che hanno voluto ricordare il sacrificio dei nostri Veci. Parole di circostanza sono state porte dal Sindaco di Dogna che come padrone di casa, Plan Dai Spadovai si trova appunto nella Val Dogna, ha voluto ringraziare l'opera degli alpini col motto onorare i caduti aiutando i vivi. La festa del sessantesimo si è poi conclusa con un classico rancio alpino. Il Gruppo ha voluto poi commemorare il Capogruppo Cav. Luigi Martina socio fonatore, ponendo, il 22 settembre, presso il nuovo bivacco Btg. Gemona già Villa Bucintoro, sede del comando del Gemona in Forcella Cianalot durante la prima guerra, un quadro fotografia a perenne ricordo. E come degna chiusura delle celebrazioni del 60° va ricordato il contributo di L. 2.500.000 circa alla «via di Natale».



La scalinata rifatta dagli Alpini.

LESTIZZA

Ultimo ma non ultimi

Il giorno 3 novembre u.s. si è tenuta in Lestizza, dopo quarant'anni, la prima cerimonia ufficiale di commemorazione della Festa Nazionale del 4 novembre. Cerimonia espressamente voluta e patrocinata in prima persona dal Gruppo Alpini di Lestizza recentemente costituitosi. Il Gruppo Alpini di Lestizza è dedicato alla memoria del Ten. Cappellano militare don Silvio Garzitto, deceduto nel campo di concentramento di Krenovaja il 26 aprile 1943. Eroica figura di cappellano militare dalle spiccate doti oratorie e dall'animo generoso e buono, non solo con i militari ma anche con la popolazione civile russa; infatti venne preso prigioniero mentre, circondato da bambini russi, suonava l'organo in una chiesa.

L'intero impegno organizzativo è stato supportato interamente dal Gruppo Alpini di Lestizza che ha fatto da elemento di traino, all'Amministrazione Comunale. Hanno inoltre contribuito, in varie forme, la filiale di Lestizza della Banca Antoniana, le Associazioni Combattentistiche di Lestizza, Sclaunicco, Nespoledo e Villacaccia, nonché le attività commerciali ed agricole locali.

Nella cerimonia è stata inserita la consegna delle Croci al Merito di Guerra per i reduci di tutti i fronti certi di dare più importanza e significato alla manifestazione. Sono ancora molti i reduci che dopo 46 anni dalla fine della Guerra non hanno ricevuto la Croce al Merito, quasi che spettasse loro solo se qualcuno si ricorda di richiederla. Naturalmente non tutto poteva andare bene: anche se richieste per tempo non sono giunte alcune onorificienze. Un particolare ringraziamento e plauso và fatto all'Amministrazione Postale di Udine e Lestizza per la loro cortesia e diretto interessamento (non sempre è colpa della Posta!).

Le autorità, civili e militari, nonché gli Alpini e la popolazione intera, convenuti domenica mattina sul piazzale antistante al Municipio, sono stati accolti da un paese letteralmente ricoperto di tricolori. Un maestoso tricolore faceva bella mostra di sè sul campanile, evidentemente qualche Alpino memore delle alte quote su cui aveva prestato sevizio non trovando niente di meglio si era arrampicato fin lassù. Molto apprezzata la presenza del Vessillo della Sezione di Udine, dei gagliardetti dei Gruppi di Mortegliano, Talmassons, Ronchis, Sella di Buia, Stolvizza di Resia, Varmo, Sclaunicco, Latisana. Purtroppo, emozionati dallo storico evento, non abbiamo provveduto a tenere un esatto elenco dei partecipanti. Pertanto ci scusiamo con quanti non sono qui nominati, ma ciò darà a noi motivo per un sempre migliore servizio in futuro. Oltre ai Gagliardetti Alpini c'era anche il Gagliardetto del nucleo dell'Aeronautica, della Sezione Bersaglieri e della Sezione Carabinieri di Mortegliano, della Sezione AFDS di Lestizza. Ha sicuramente fatto piacere, non solo agli Alpini, notare che qualche giovane che ha prestato servizio in altri reparti dell'esercito presenziava alla cerimonia con il basco. Fatto questo che stà a sottolineare che, finalmente, non solo gli Alpini sono orgogliosi di far conoscere a tutti dove hanno prestato servizio militare.

Alle ore 9,50 il corteo con in testa le due corone di alloro ed il Gonfalone del Comune di Lestizza si è mosso in direzione P.zza S. Biagio al ritmo del 33 suonato dalla banda musicale «Primavera» di Rivignano. L'alzabandiera è stato effettuato su un monumento finalmente restaurato con il ripristino, in lettere di bronzo, dei nomi dei caduti del paese. Appena il corteo è giunto in Piazza sono state provvisoriamente deposte

le due corone di alloro su due croci di legno, una con sopra un elmetto Alpino e l'altra con un elmetto da Bersagliere, su cui era stato scritto «Soldato Ignoto». Con questo gesto gli Alpini di Lestizza hanno voluto sottolineare il ricordo dei caduti di cui non si conosce il nome, ma non per questo sono meno cari alla Patria.

Don Adriano Piticco, parroco di Lestizza, dopo aver ricordato brevemente la figura di Don Silvio Garzitto stava già attendendo al normale svolgimento della S. Messa, quando alle ore 10,40 ca, con un primo passaggio di ricognizione compariva sul cielo di Lestizza la Pattuglia Acrobatica delle Frecce Tricolori, la quale, con direttrice Nord-Ovest sfiorando il campanile appendeva un bellissimo tricolore dove solo Lei può. Grande lo stupore e la sorpresa fra i partecipanti alla cerimonia, infatti non era stata fatta trapelare nessuna notizia rimanendo ristretta al Capogruppi Riccardo Garzitto ed ad uno strettissimo cerchio di collaboratori. Un sentito grazie alla Pattuglia per aver concesso l'onore della sua presenza in occasione dell'inaugurazione del Gruppo Alpini di Lestizza e per essere stati i primi ad ottenerlo.

Dopo la S. Messa è stato benedetto il Gagliardetto del Gruppo la cui madrina è stata la sig.ra Anna Garzitto, sorella del caduto. Le eroiche note dell'inno del Piave hanno infine accompagnato la deposizione delle corone di alloro presso il monumento ai caduti.

Ha quindi preso la parola il Capogruppo, il quale ha ringraziato i presenti ed in particolar modo i reduci ed il Cav. Anacleto Giavito, nobile figura di Alpino e primo baluardo della italinità nelle valli del Natisone nel primo dopoguerra, che avrebbero ricevuto la Croce al Merito di Guerra. Ha inoltre ricordato ai presenti che la libertà si ottiene, purtroppo, con il sacrificio di molte giovani vite. Il sindaco, prof. Ivano Urli, dopo l'applaudito discorso del Capogruppo, con riferimenti alla storia antica e citando i ricordi di alcuni anzini del paese, ha fatto capire come il popolo friulano, nella sua semplice e genuina essenza è più atto alla difesa, che all'offesa. Infine ha preso la parola di Gen. Manlio Francesconi, reduce di Russia, oratore ufficiale della cerimonia, che ha tenuto in questa occasione il suo ultimo discorso in pubblico. Ricordando singolarmente tutti i caduti in guerra del paese e soffermandosi in particolare sul Ten. Don Silvio Garzitto, suo compagno di sventura nei campi di concentramento russi, ha accomunato i raggi del sole, che al tramonto sembrano spegnersi per riaccendersi altrove, alla vita dei caduti, che spentasi sulla terra, sicuramente si riaccende in qualche angolo dello spazio infinito assieme ai caduti di tutte le guerre e di tutte le Patrie affrattellati dal comune olocausto. Non sono mancati riferimenti alla realtà quotidiana. Infatti, il Gen. Francesconi ha ricordato l'estremo e silenzioso sacrificio delle forze dell'ordine, dei magistrati, degli onesti imprenditori colpiti da criminali senza scrupoli, che hanno l'unico scopo di minare le parti sane delle istituzioni pubbliche. Come in guerra, ha continuato il Generale, anche in pace cadono sempre i migliori, i più degni, come se il fato li volesse per sé. Ha concluso infine esortando il pubblico a compiere il proprio dovere fino in fondo, come lo zaino che deve essere sempre portato.

Ed ecco infine il momento tanto attesto, tutti gli sguardi si posano ora sui reduci, uomini all'apparenza semplici, normali ma nel profondo del loro animo vagano ancora i ricordi della guerra passata, degli orrori, dei morti. Qualcuno reclina il capo lasciando sfuggire una lacrima, forse vorrebbero indugiare ancora un attimo, cercare di trattenere ancora un pò i volti che affiorano dal passato. Ma il tempo incalza, già lo speaker chiama il primo reduce: bisogna andare avanti, oggi come allora.

Forse nei reduci v'è il rimpianto per i molti camerati scampati alla guerra che ora sono morti e che anche loro avrebbero certamente desiderato essere presenti a questa cerimonia. A noi rimane l'unica consolazione di saperli assieme ai loro compagni d'armi, a quei giovani pieni di vita e di speranze che avevano lasciato sui campi di battaglia delle Alpi Occidentali, dei deserti africani, del mar Mediterraneo, della Grecia e dell'Albania, delle innevate steppe russe, dei campi di prigionia; molte volte senza poter dare loro una degna sepoltura poiché l'infausto incedere degli eventi non lo consentiva.

Conclusasi la consegna delle Croci al Merito di Guerra la manifestazione è continuata nella splendida cornice di Villa Fabris, gentilmente messa a disposizione dai proprietari, dove ha avuto luogo il rinfresco.

L'impegno cui sono stati chiamati i 49 soci del Gruppo Alpini di Lestizza è stato veramente grande, ma da questa manifestazione ha tratto lo spirito di unità e di coesione ed il Gruppo si propone sempre nuove e più ambiziose mete: ultimo ma non ultimi.


L'alfiere e la madrina con il nuovo gagliardetto.


I decorati della croce al merito di guerra.

CASSACCO

Inaugurata la sede del Gruppo e Protezione Civile


L'interno della confortevole sede.

... Ringrazio, in fine, tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione della nostra tanto sospirata sede...

Così si chiudeva il discorso del Capogruppo ANA di Cassacco Moreno Goi durante l'inaugurazione della sede del Gruppo intitolata ad Antero Pellis socio recentemente scomparso. Inaugurazione che nella mattinata di domenica 23 giugno 1991 ha visto la presenza di un gremito pubblico formato da numerosi Gagliardetti in rappresentanza dei Gruppi limitrofi, dalle associazioni combattentistiche, da autorità, da gente comune in qualche modo legata agli Alpini. Il coro della Brigata Alpina Julia, con la maestria che da sempre lo distingue, ha saputo creare una particolare atmosfera durante la S. Messa celebrata all'interno della chiesa parrocchiale da Don Roberto Freschi parroco di Cassacco.

Don Roberto ancora una volta, tra lo stupore di quanti non lo conoscono e contrariamente a quanto fanno altri suoi colleghi, ha voluto con toccanti parole dimostrare la stima e l'ammirazione verso il nostro Gruppo e verso gli Alpini in generale. Egli ha esaltato la figura dell'Alpino e del suo compito in pace, simbolo di fratellanza e disponibilità.

Il Sindaco Giorgio Baiutti nel suo intervento, ha sottoli-

neato l'importanza dell'Associazione Nazionale Alpini in ambito alla protezione civile ed in particolare al nucleo di Cassacco del quale l'ottanta per cento sono Alpini.

Le sinergie tra ANA e Amministrazione Comunale, continua Baiutti, devono dare vita ad un gruppo di persone e mezzi preparati ad intervenire tempestivamente in occasione di grosse calamità naturali ed anche in piccole attività locali. Necessaria e meritata quindi, questa sede che dà la possibilità di incontrarsi per discutere ed organizzare eventuali interventi e perché no per ritrovarsi in momenti di svago.

Nella stessa mattinata inoltre si è svolta anche la cerimonia di inaugurazione del monumento a suo tempo dedicato ai caduti della Julia, il quale è stato spostato dalla sede provvisoria in cui si trovava e collocato nell'area verde di P.zza Bertagnolli.

MEDEUZZA

Ristrutturato il monumento ai Caduti



Il ricostruito monumento ai Caduti.

Sono trascorsi 46 anni dalla fine dell'ultimo conflitto mondiale, quello in cui, per intenderci, la Nazione ha contato i suoi ultimi caduti in guerra. Dopo tanto tempo viene spontaneo chiedersi cosa sentano i giovani d'oggi passando davanti un monumento che li ricordi. Indubbiamente la carica d'entusiasmo dei sopravvissuti è venuta meno col tempo, così come si sono affievolite le testimonianze dirette. Spetta ora ai meno giovani trasmettere il messaggio lasciato loro da chi li ha preceduti: compito non facile.

Il gruppo di Medeuzza ha deciso di partire ristrutturando il «Monumento agli eroi» di tutte le guerre situato sulla piazza principale del paese, che, nonostante la periodica manutenzione assicurata dalla locale Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, versava ormai in cattive condizioni. I due sodalizi hanno lavorato di buona lena per oltre 4 mesi, coinvolgendo l'intera comunità. Dopo la pulizia delle lapidi e delle pietre portanti si è provveduto a ricoprire il basamento con pietra d'aurisina, rifare le colonnine del perimetro esterno, costruire un marciapiede di sicurezza contro le manovre azzardate di automobilisti provetti e installare un adeguato impianto di illuminazione. Il tutto per una spesa complessiva di 13 milioni di lire, ripartita tra fondi propri, contributi del Comune di San Giovanni al Natisone e della Cassa Rurale e Artigiana di Manzano.

L'inaugurazione si è svolta rispettando la tradizionale organizzazione alpina, preparata sotto la supervisione del Consigliere Sezionale Italo Felcaro, e colorita da numerosi Vessilli di associazioni d'arma e combattentistiche, dal Coro della Julia ed un folto pubblico. Tra le autorità presenti il Sindaco Dario Martelossi, il Vicepresidente della Federazione Friulana dell'Associazione Nazionale Combattenti e reduci Iginio Lanza ed il Presidente Sezionale ANA Ottorino Masarotti, il quale ha tra l'altro messo in luce l'attaccamento della piccola frazione agli Alpini elencando i fatti realizzati dal Gruppo in quasi 40 anni di attività.

Tutto ciò a testimonianza di quanta considerazione godano ancora i nostri caduti, anche se, a detta del Capogruppo Amelio Battilana, «... non sarebbe male se si esternassero questi sentimenti con qualche piccolo gesto di tanto in tanto: come deporre un fiore a ricordo di chi è morto per la nostra libertà».

A dare maggior risalto all'iniziativa ha contribuito la presenza dell'anziano don Alfredo Bassi, «portatore di Vangelo» nella Julia durante la Campagna di Russia, che raccontando uno dei suoi numerosi aneddoti ha reso più vivo e commovente il ricordo di quei compaesani, conosciuti per lo più solo di nome. Siano essi vinti o vincitori il loro sacrificio ci ricorda il prezzo in vite umane degli eventi bellici, a cui noi non possiamo non collegare il dolore delle famiglie, dei cari, delle ristrettezze economiche che ne derivavano per chi viveva del lavoro degli uomini partiti. Tutto ciò non si legge sui libri di storia, forse in qualche rara pubblicazione, certo è che spesso a questi argomenti vengono preferite le cronache di battaglie, i momenti di gloria e i «dati tecnici». Tocca a noi ora raccogliere il testimone raccontando ciò che abbiamo sentito dai nostri padri, nonni e bisnonni, di come i soldati non siano stati tutti degli impavidi esecutori, ma come tra essi si trovassero sentimenti umani e momenti di religiosità, anche in quei luoghi e tempi in cui la storia li considera dei numeri, facenti parte di una macchina complessa.

A modesto avviso questo è ciò che noi giovani dovremmo sempre tenere presente prima ancora di cercare di capire chi siano il buono e il cattivo, stando in guardia contro il ripetersi di simili situazioni in una società dove anche noi possiamo dire la nostra e ogni giorno acquistiamo maggior peso. Se vogliamo emulare i nostri caduti per spirito di sacrificio e senso del dovere, possiamo rimboccarci le maniche ed intervenire nel campo sociale, nelle molteplici occasioni offerte dalla realtà attuale dove non mancano le battaglie di tutti i giorni, in una gara di solidarietà.



Don Alfredo Bassi.

SEZIONE DI UDINE

in famiglia

Alle famiglie degli scomparsi la redazione del nostro giornale e tutti gli Alpini delle nostre Sezioni rinnovano le più affettuose condoglianze.

GRUPPO DI BASILIANO



Sono mancati i soci Noè BERTUZZI, cl. 1899, del 3° Art. da montagna, combattente della 1ª guerra mondiale, e Mario COSSIO, cl. 1921, dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale, combattente della 2ª guerra mondiale, decorato con croce di guerra al merito.

Ai familiari rinnovate condoglianze da parte di tutti i soci del Gruppo.

GRUPPO DI BRESSA

È andato avanti il socio Eno ZULIANI, cl. 1913. Alpino dell'8° Rgt., Battaglione Cividale. I soci del Gruppo lo ricordano con affetto e rinnovano le più sentite condoglianze alla moglie, al fratello ed ai parenti tutti.



È andato avanti il socio Donnino GARDELLINi, cl. 1932. Alpino dell'8° Rgt. Alpini, Compagnia Trasmissioni. Nel suo affettuoso ricordo, il Gruppo rinnova vivissime condoglianze alla moglie, ai figli ed ai parenti tutti.

GRUPPO DI BUJA

È mancato il socio Severino GANZITTI, cl. 1917, dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Gemona, combattente nel 2° conflitto mondiale sul fronte Greco- Albanese. Ai familiari si rinnovano le più sentite condoglianze da parte dei soci del Gruppo.

Sono andati avanti i soci Pierino BASSO, cl. 1951, dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Tolmezzo,



Ernesto FABBRO, cl. 1915, del 3° Art. Montagna, Gruppo Conegliano, combattente sul fronte slavo, greco ed albanese meritandosi la croce di guerra, Ovidio FORNASIERE, cl. 1932, del'2° Alpini, Massimo GARZONI, cl. 1901, dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Gemona, e Franco GIACOMINI, cl. 1915, dell'8° Rgt. - Btg. Gemona, combattente sui fronti della Grecia, Albania, Jugoslavia e Francia.



Ci ha lasciati il socio Idario MIANI, cl. 1919, dell'8° Alpini, Btg. Gemona. Reduce delle campagne di Grecia e Russia, decorato con croce di guerra al merito. Ai familiari le più sentite condoglianze da parte dei soci del Gruppo.



È mancato il socio Angelo TONINI, cl. 1921, geniere, combattente sul fronte Russo, meritandosi la croce di guerra. Tutti i soci del Gruppo formulano ai familiari le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI BUTTRIO

Sono mancati i soci Mario FONTANINI, cl. 1910, dell'8° Rgt. - Btg. Cividale, Gianfranco MACORIG, cl. 1941, del 3° Art. Montagna - Gruppo Udine - da un ventennio valido consigliere di Gruppo, e Santo VENIER, cl. 1915, del'8° Rgt. Alpini. Ai familiari tutti le più vive condoglianze da parte di tutti i soci del Gruppo.

GRUPPO DI CASSACCO

È deceduto il socio Antero PELLIS, cl. 1943, Alpino dell'2° Btg. arresto Julia, Vicecapogruppo e caponucleo della protezione civile comunale. L'improvvisa scomparsa lascia un vuoto incolmabile in tutti coloro che l'amavano e lo stimavano. È deceduto in terra di Argentina il socio Renzo VISENTIN, cl. 1927, del 3° Art. Montagna, Gruppo Belluno.

A tutti i familiari le più sentite condoglianze da parte dei soci del Gruppo.

GRUPPO DI COIA



È mancato il socio Augusto RICAMATI, cl, 1914. Vivissime condoglianze ai familiari da parte di tutti i soci del Gruppo.

GRUPPO DI FELETTO UMBERTO



Ci ha lasciato il socio Alfonso FERUGLIO, cl. 1934. dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Tolmezzo. Tutti i soci del Gruppo rinnovano ai familiari le più vive condoglianze.

È andato avanti il socio Luciano TOMADA, cl. 1929 dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Cividale. Ai familiari sentite rinnovate condoglianze da tutti i soci del Gruppo.



GRUPPO DI FLAIBANO



Ci ha lasciati il socio Osvaldo DEL DEGAN, cl. 1909, Alpino dell'8° Rgt. - Btg. Gemona, combattente sul fronte francese, e prigioniero di guerra. Ai familiari sentite condoglianze.



È andato avanti il socio Prudente PICCO, cl. 1908, Cap. Mag. del Btg. Gemona, combattente sul fronte francese e prigioniero di guerra in Inghilterra. Ai familiari le più vive condoglianze.

GRUPPO DI MAGNANO IN RIVIERA



Ci ha lasciati il socio Enore CESCHIA, cl. 1928, dell'8° Alpini. Alla famiglia condoglianze vivissime dai soci Alpini, amici e dai combattenti e reduci.

GRUPPO DI MONTEAPERTA «V. CORNAPPO»



È mancato il socio Lino MICHELIZZA, cl. 1897, Cav. di V.V., del 3° Art. Montagna, combattente nella grande guerra. Era stato uno dei soci fondatori del Gruppo, oltre che il più anziano. Il vuoto che lascia è colmato dal suo esempio di attaccamento al Gruppo e dalla sua bontà d'animo. Ai familiari rinnovate e sentite condoglianze.



Non è più fra noi il socio Aldo TOMASINO, cl. 1910, Alpino del Btg. Cividale. Alla moglie Maria ed ai familiari le più sentite condoglianze da parte dei soci del Gruppo.

GRUPPO DI MURIS DI RAGOGNA



È prematuramente mancato il socio Rino BUTTAZZONI, cl. 1931, del 3° Art. Montagna. Alla famiglia le più sincere condoglianze da parte dei soci del Gruppo.

GRUPPO DI PASSONS



È prematuramente scomparso il socio Giannino ROSSO, cl. 1934, dell'8° Rgt. - Btg. Cividale. I soci del Gruppo rinnovano alla mamma ed ai nipotini le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI PERCOTO



Ci ha lasciati l'Alpino Germano FILIPUTTI, cl. 1916, reduce dalle campagne di Grecia e Russia. Vice Capogruppo e Consigliere, animatore appassionato e tenace. Alla vedova ed ai figli le più vive condoglianze da parte di tutti i soci del Gruppo.

GRUPPO DI PRECENICCO



È mancato il socio Marcello ROSSO, cl. 1936, del 3° Art. Montagna - Gruppo Belluno. Spiacenti della sua precoce dipartita i soci del gruppo formulano ai familiari le più vive condoglianze.

GRUPPO DI PRADAMANO

È deceduto il socio Giuseppe BOZZI, cl. 1903, del 2° Art.



Montagna. Persona molto stimata e di buon esempio per le sue doti di attaccamento al lavoro ed alla famiglia. I soci del Gruppo rinnovano ai famigliari le più sentite condoglianze.



È andato avanti l'Artigliere Genesio DEGANUTTI, cl. 1910, socio fondatore conosciuto da tutti come il sacrestano e alfiere del Gruppo per molti anni. Ha lasciato un patrimonio di ricordi.

I soci del Gruppo sono vicini nel dolore alla moglie Anna e formulano vive condoglianze.

GRUPPO DI RACCHIUSO



È deceduto il socio Eno RONCHI, cl. 1923, dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Cividale, combattente nell'ultimo conflitto mondiale. Ai parenti le più vive condoglianze.

È andato avanti anche il socio Ermanno DEL FABBRO, cl. 1922, del 7° Rgt. Alpini - Btg. Feltre, combattente sul fronte francese, decorato con due croci di guerra.

GRUPPO DI RIVE D'ARCANO

Ci ha lasciati il socio Terenzio BLASUTTI, cl. 1917,



dell'8° Rgt. Alpini, combattente sul fronte greco-albanese assieme ad altri fratelli. In quelle tristi circostanze fecero un voto alla Madonna: se fossero tornati tutti salvi avrebbero eretto una cappella in onore della Madonna. Finita la guerra e ritornati tutti salvi, mantennero la promessa ed eressero una cappella dedicata alla Madonna della Pace. Ai figli ed ai parenti tutti le più vive condoglianze.



È mancato il socio Guido CECCONI, cl. 1914, del 3° Art. Montagna. Aveva partecipato alle campagne in Africa ed in Russia. Uno dei fondatori del Gruppo. Alla famiglia le più sentite condoglianze da parte di tutti i soci del Gruppo.

GRUPPO OSEACCO DI RESIA «MONTE CANIN»



È mancato all'affetto dei suoi cari il socio Stefano FOLADORE, cl. 1913, del 6° Art. Montagna - Gruppo Val Isonzo, combattente nel 2° conflitto mondiale nei Balcani. Ai familiari le più sentite condoglianze.

GRUPPO DI S. GIOVANNI AL NATISONE

È deceduto il socio Olivo MEROI, cl. 1906, Alpino del 9° Rgt. Lascia la moglie e le figlie alle quali tutti i soci del Gruppo rinnovano vive condoglianze.

GRUPPO DI SAN VITO DI FAGAGNA

È andato avanti il socio Luciano RIGHINI, cl. 1927, dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Cividale. Ai familiari tutti le più sentite condoglianze da parte dei soci del Gruppo.

GRUPPO DI SAVORGNANO DEL TORRE



Non è più con noi il socio Remigio VENUTI, cl. 1933, del 3° Art. Montagna. Amico di tutti e collaboratore sempre cordiale; e disponibile. Ai familiari le più vive condoglianze da parte di tutti i soci del Gruppo.

GRUPPO DI STOLVIZZA DI RESIA «SELLA BUIA»



Il Gruppo annuncia la scomparsa del socio Domenico LETTIG, cl. 1897, dell'8° Rgt. Alpini, combattente sul fronte greco-albanese, decorato con la croce di guerra. Ai familiari le più sentite condoglianze.

Prematuramente ci ha lasciati il socio Remigio GIUSTI, cl. 1948, dell'2° Raggr. Alpini. Alla famiglia si rinnovano le più sincere condoglianze per l'improvvisa perdita del loro caro.

Il Gruppo formula inoltre le più vive condoglianze ai familiari di Fulvio LETTIG, cl. 1964, mancato tragicamente, Amico degli Alpini, ed al socio Buttolo Renato per la perdita della cara mamma.

GRUPPO DI SUSANS DI MAJANO

Il Gruppo annuncia il decesso dei soci Enrico TABOGA, cl. 1921, del 3° Art. Montagna, combattente in Montenegro, Gioacchino TOMADA, cl. 1926 dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Tolmezzo, e di Valentino ZAMBANO, cl. 1922, Alpino del Btg. Gemona, reduce di Russia, decorato con croce al merito. Ai familiari le più sincere condoglianze da parte di tutto il Gruppo.

GRUPPO DI TAIPANA



È deceduto il socio Guido VAZZAZ, cl. 1923, dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Cividale. Alla moglie si rinnovano le più sentite condoglianze da parte di tutti i soci del Gruppo.

GRUPPO DI TALMASSONS

Sono mancati i soci Gino DEANA, cl. 1913, del 9° Rgt. Alpini - Btg. Bassano, combattente sul fronte greco-albanese, e Mario ZANIN, cl. 1913, del 3° Art. Montagna, combattente sul fronte albanese. Ai familiari rinnovate condoglianze da parte dei soci del Gruppo.

GRUPPO DI TRICESIMO

È mancato il socio Gino TAVAGNACCO, cl. 1930, dell'8° Rgt. - Btg. Cividale. Era l'amico di tutti. Ai familiari le più sentite condoglianze da parte dei soci del Gruppo.

È mancato l'Alpino Ezio OTTOROGO, Cav. Vitt. Veneto, socio fondatore del Gruppo.

GRUPPO DI TARCENTO

È andato avanti il socio Guido CLOCCHIATTI, cl. 1899, Cav. di V.V., ragazzo del «99», combattente nella grande guerra, decorato con croce di guerra, socio onorario e fondatore del Gruppo, poi Vice Capogruppo e zelante Segretario per molti anni. Tutti i soci del Gruppo, grati per tutto quello che ha lasciato loro con il suo esempio, lo ricordano con af-



fetto e formulano ai familiari i più sinceri sentimenti di partecipazione e cordoglio.

Ci ha lasciati anche il socio Dino TOGNARINI, cl. 1922, dell'8° Rgt. Alpini - Btg. Cividale, combattente sul fronte orientale. Rinnovate condoglianze ai familiari da parte di tutti i soci del Gruppo.

GRUPPO DI TORSA DI POCENIA



È mancato il socio Gino Galasso, cl. 1922, Artigliere Alpino, combattente e reduce di Russia. Alla moglie ed alle figlie le più vive condoglianze da parte di tutti i soci del Gruppo.

GRUPPO DI UDINE - RIZZI



Ci ha lasciati il socio Savino D'AMBROGIO, cl. 1915, del 3° Art. Montagna, Gruppo Udine. Combattente sul fronte greco- albanese, decorato con due croci di guerra. Ai familiari i sensi del più vivo cordoglio da parte dei soci del Gruppo.

GRUPPO DI VILLAORBA

È deceduto il socio Silvio ROMANO, cl. 1932, già del Btg. Cividale. Al fratello ed ai parenti tutti rinnovate condoglianze da parte di tutti i soci del Gruppo.

GRUPPO DI ZUGLIANO

Non è più con noi il socio Fermino PIANI, cl. 1922, del 3° Art. Montagna.

Combattente e reduce di Russia, decorato con la croce di guerra. Era stato uno dei soci fondatori del Gruppo. Alla moglie, alle figlie nipoti e familiari le più sentite condoglianze da parte dei soci del Gruppo.

Scarponcini

GRUPPO DI BUJA

Fiori d'arancio per il socio Alessandro NICOLOSO che è convolato a nozze con la gentil signorina Orietta FORTE. Ai novelli sposi le più sentite felicitazioni da parte di tutti i soci del Gruppo.

Il socio Terzo VIDONI e la signora Armida COMORETTO festeggiano il 55° anniversario di matrimonio, un traguardo eccezionale. Vivissime congratulazioni da parte di tutto il Gruppo.

GRUPPO DI BRESSA

Il socio Marzio SAVOLDELLO e Giuseppina ZULIANI si sono felicemente uniti in matrimonio. Tutti gli Alpini del Gruppo formulano agli sposi vivissimi auguri di tanta felicità e di un sereno e prospero avvenire.

Ai novelli sposi, socio Andrea ZUCCATO e Flora ZULIANI gli auguri più vivi di tanta felicità e di un sereno e prospero avvenire da parte di tutti gli Alpini del Gruppo.

GRUPPO DI SAVORGNANO DEL TORRE

Il segretario Roberto CASTENETTO e Giorgia CATALANO hanno coronato il loro sogno d'amore.

Ai novelli sposi lunghi anni di felicità da parte di tutti i soci del Gruppo.

Il Gruppo prende parte alla gioia del socio e consigliere Angelo CRUCIL per il suo matrimonio con la gentile signorina Cristina FORTUNATO.

GRUPPO DI VILLANOVA DEL JUDRIO

Il socio Mauro MAINARDIS e Barbara PALUDETTO annunciano il loro matrimonio. I soci del Gruppo formulano ai novelli sposi tanti e tanti auguri di felicità e lunga vita.

GRUPPO DI VILLAORBA

Il Vice Capogruppo Eddi ZUCCOLO artigliere Alpino, cl. 1958 già del Gr. «Udine» e Manuela TUROLO, hanno coronato il loro sogno d'amore. I soci del Gruppo formulano ai novelli sposi tanti auguri di lunghi anni felici.

Alpinifici

GRUPPO DI BUJA

Sono nate Rachele, figlia del socio Roberto PEZZETTA e di Susie LIBARNES, e Serena, figlia del socio Rudy TISSINO e di Anna SAVA.

Ai genitori le più vive congratulazioni e lunga vita alle neonata, da parte di tutti i soci del Gruppo.

GRUPPO DI SEDEGLIANO

Il socio Franco PERUSINI e la consorte Elvia MASOTTI annunciano con gioia la nascita di Manuela.

Tutto il Gruppo si unisce alla felicità dei genitori ed augura alla neoanta una vita lunga e serena.

UELI PA LUM

Rocco Lino - Belgio	L. 15.000
Barbieri Mario - Pordenone	L. 10.000
Tassan Aldo - Pordenone	L. 10.000
Borgobello Elio - Massa	L. 20.000
Nigiani Luigi - Massa	L. 15.000
Zonder Lucio - Massa	L. 15.000
Famiglia Vit Tomaso - in memoria del figlio Umberto	L. 50.000
Borgobello Fausto - Verona	L. 10.000

A.N.A. - G.S.A.



Nucleo di Udine

Si volta pagina

Da diversi anni l'ANA aveva dato vita «al fine di concorrere ad avviare e avvicinare i giovani alla montagna e ai suoi valori, principalmente attraverso la pratica degli sport Alpini, nonché di contribuire alla attuazione dei principi statutari di solidarietà» ad una associazione di promozione sportiva denominata G.S.A. (Gruppo Sportivo Alpini).

Nell'intento di agevolare il raggiungimento degli scopi di cui sopra, al G.S.A. era stata concessa una notevole autonomia sociale, organizzativa e amministrativa, che, peraltro, in alcune sedi si era rivelata causa di attriti e incomprensioni, che hanno reso problematico il raggiungimento dello scopo principale, che era quello di attirare i giovani.

In molte sedi, infatti, il GSA si era trasformato in uno dei tanti Sci-club, con prevalenza di persone che nulla avevano a che fare con l'ANA e con gli scopi statutari.

Il Consiglio Nazionale dell'ANA ha perciò deliberato di modificare lo Statuto ponendo alcune precise condizioni per l'iscrizione al GSA e per l'elezione alle cariche sociali, condizioni che si possono così riassumere.

1) Iscrizioni

Possono essere iscritti al GSA e partecipare alla vita associativa:
— i soci ANA;
— gli «Amici degli Alpini», regolarmente iscritti;
— i giovani di ambo i sessi di età compresa tra i 6 e i 26 anni;
— come aggregati, i familiari dei soci ANA e degli «amici degli Alpini».

2) Cariche sociali e rapporti con l'ANA

Presidente di diritto del Consiglio direttivo del Nucleo GSA è il Presidente della Sezione ANA, che può delegare, sotto la sua responsabilità, l'esercizio delle relative funzioni a un socio ANA.

Il Consiglio è composto da un numero di Consiglieri non inferiore a 6 e non superiore a 12 di cui almeno i 2/3 iscritti all'ANA.

I Nuclei GSA sono, quindi, un'emanazione dell'ANA, soggetti alla vigilanza del Consiglio Direttivo della Sezione ANA di competenza, che, con propria motivata delibera, può scioglierli o sciogliere il Consiglio, nominando in via provvisoria un Commissario. Come si può rilevare dalle modifiche statuarie, il GSA è divenuto, di fatto, la componente sportiva della Sezione ANA, che può delegare, quindi, al sodalizio il compito di gestire tutte le gare organizzate nell'ambito sezionale e la partecipazione a quelle indette da altre Sezioni o in campo nazionale.

In tal senso si è favorevolmente espresso anche il Consiglio direttivo della nostra Sezione, che ha già proposto i soci ANA destinati a far parte del Consiglio del GSA, quale responsabili dei settori sportivi che la Sezione intende sviluppare: specialità alpine, specialità nordiche, tiro a segno, marcia in montagna, bocce, ecc.

L'assemblea dell'8 novembre u.s., sulla base del nuovo statuto, ha eletto il nuovo Consiglio che risulta così composto:

- *Presidente*
  comm. Ottorino Masarotti - *Presidente Sezione ANA Udine*
- *Presidente Delegato*
  Domenico Fabris
- *Vice Presidente*
  Giorgio Frassetto - *Consigliere Nazionale GSA*
- *Direttore Sportivo*
  Dino Flaugnatti - *Sci - corsa in montagna*
- *Consiglieri*
  Ettore Chiandoni - *corsa in montagna - atletica*
  Paolo Di Bert - *sci nordico*
  Carlo Mattiussi - *gioco bocce*
  Erminio Pauluzzi - *tiro segno*
  Giuseppe Specogna - *corsa in montagna - atletica*
  Paolo Tessitori - *sci alpino e nordico*
  Rino Toniutti - *sci nordico e corsa in montagna*
  Rinaldo Toson - *addetto stampa*
  Italo Vuerich - *sci nordico e alpino*
  Luigi Zandigiacomo - *sci nordico*

Attività agonistica

21 luglio 1991
Listolade (BL) - Transcivetta

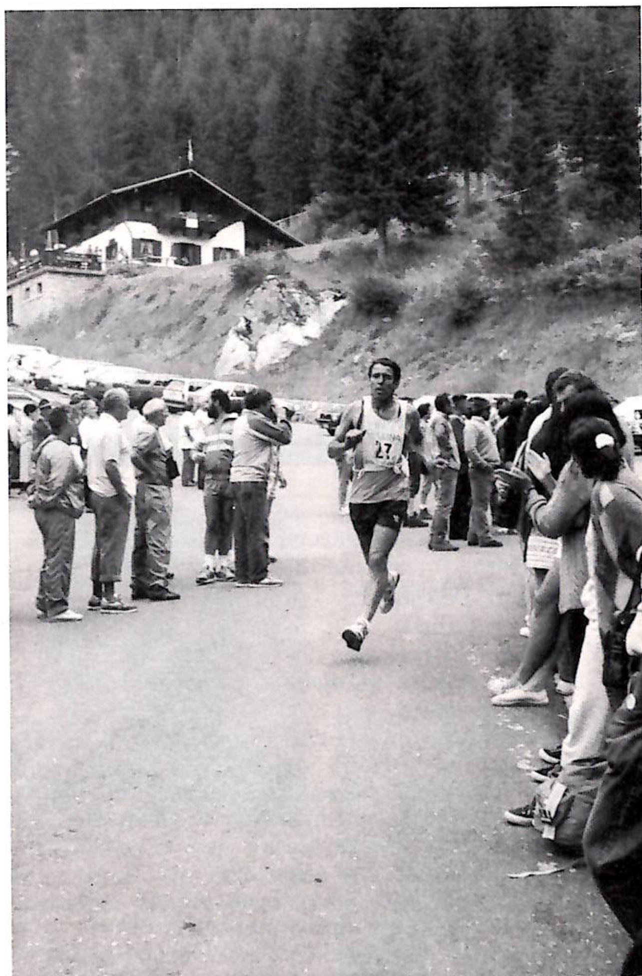
Ai piedi della «parete delle pareti», l'immensa muraglia nord del M. Civetta, alta oltre mille metri, si corre una delle più suggestive gare di corsa in montagna a coppie dell'intero arco alpino.

Anche quest'anno alcuni atleti del Gruppo Sportivo Alpini di Udine si sono alzati di buon'ora per recarsi in provincia di Belluno e partecipare alla manifestazione.

Lasciata l'automobile a Listolade ci si avvia a piedi verso capanna Trieste, luogo della partenza. Il sole già scalda i monti circostanti ma qui a valle il freddo è ancora pungente.

Un pò di nervosismo prima del via che avviene alle 9.00 esatte, il serpentone dei corridori si inerpica verso est e passando ai piedi della torre Trieste si avvia verso il primo ristoro del rifugio Vazzoler. La fatica non si fa ancora sentire e tutti i concorrenti transitano baldanzosi. Prossima meta sarà capanna Venezia, che si ragginge dopo un tratto abbastanza ripido, gli alpeggi che precedono l'impennata verso il rifugio Tissi son un breve respiro e la pendenza del percorso ora si fa sentire, siamo a oltre 2000 metri e stiamo raggiungendo la «cima Coppi» dell'intero percorso.

Chi non ha esaurito tutte le energie, chi ha ancora occhi per vedere, un'occhiata alla grande parete nord ed un pensiero alla storia dell'alpinismo, quasi un lampo, riesce ancora a darla; su quel muro di roccia lì di fronte, negli



Picon alla staffetta dei «3 rifugi».

anni '20, Emil Solleder ha tracciato la prima via di VI° delle Dolomiti.

La val Civetta ormai alle spalle riserva ancora un ultimo strappo verso il lago Coldai, una macchia verde/azzurra con il M. Pelmo a far da sfondo; subito sotto, l'omonimo rifugio, con l'ultimo ristoro e controllo (gli atleti formanti la coppia non devono transitare a più di 30" l'uno dall'altro, pena la squalifica), poi quasi una picchiata schivando escursionisti e tagliando i tornati del sentiero, giù fino a pian di Pezzé.

Al traguardo la prima squadra femminile sarà quella composta dalle atlete Nadia Pradal e Stefanis Roux del GSA di Udine, prima squadra mista quella composta da Roberto Scaunich e Maria Trobec.

---

18 agosto 1991
Collina (UD) - XXIX Staffetta dei 3 rifugi

Il GSA di Udine al gran completo si è dato appuntamento a Collina per questa classicissima della corsa in montagna. Il Direttore Sportivo Dino Flaugnatti presenta ben 12 squadre su 89 partecipanti.

Già la mattina, l'unica strada che attraversa l'abitato di Collina è un via vai di automobili, e non solo dei concorrenti ma anche del folto pubblico presente nonostante la giornata non proprio bella. Nomi di spicco tra i concorrenti come Fontana, Ferigo, De Martin e Fregona e tra le donne le azzurre dello sci di fondo Manuela Di Centa e Gabriella Paruzzi.

Il via dei primi frazionisti da Collina alle ore 10.00, fino al rifugio Tolazzi per l'asfalto e poi per sentiero, tagliando i tornanti su fino a quota 1970 mt. del rifugio Lambertenghi/Romanin al passo Volaia, in quella giornata in un'atmosfera quasi evanescente, avvolto dalle nuvole (per quanti si trovavano là, non era nebbia, erano proprio tra le nuvole). Eccellenti prestazioni dei nostri atleti Roberto Scaunich e Dario Zulli, rispettivamente 13° e 15°.

Al tocco la partenza dei secondi frazionisti che dovevano raggiungere, attraversato l'ardito sentiero Spinotti il rifugio Marinelli; dopo un breve tratto in discesa si attraversano i ghiaioni e si attacca subito il sentiero attrezzato su una scaletta a pioli, poi buona parte del pendio sovrastante si percorre a quattro gambe cercando la traiettoria ideale, in giornata di sole (peccato che in questa giornata fosse nascosto) questo tratto è nell'ombra e man mano che si sale si viene accecati ed accarezzati dalla luce ancora radente. Il rifugio è la in fondo, sulla cresta, è là che devono arrivare, è là che finisce la fatica.

Un'altro tocco e giù l'ultimo frazionista, un'autentica picchiata senza respiro.

Il record di Marino Jussig resiste da molti anni e nemmeno in questa giornata è stato battuto. Si pensi 15'02" dal rifugio Marinelli fino a Collina paese passando dal rifugio Tolazzi.

Bravissimo Boezio Alberto di Gemona, ma del GSA di Udine, 8° assoluto; bravi Marino Zamparo ed il giovane Rino Gubiani, rispettivamente 24° e 28°.

Bravi anche tutti gli altri atleti perché in questa manifestazione, più che mai «l'importante è partecipare».

---

1 settembre 1991
Resiutta (UD) - 21ª Edizione trofeo 3 comuni

Un'altra gara di corsa in montagna a coppie, nota come Resiutta-Chiusaforte, quest'anno ha visto primeggiare gli atleti del GSA Udine.

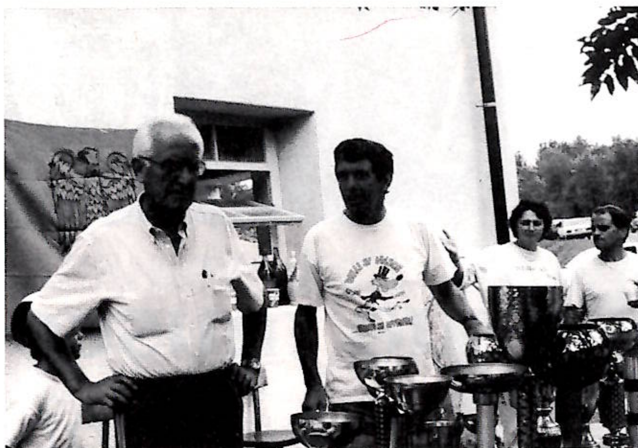
La partenza della prima coppia (questa gara si corre a cronometro) dal piazzale antistante il palazzo del municipio di Resiutta è stata data dal Sindaco.

Con il pettorale numero 9 Danilo Tonello e Roberto Scaunich si avviano verso la prima rapida salita che porta sul M. Staulizze, per gli atleti ci sono due possibilità per raggiungere questa meta, una strada forestale ed in alternativa (chi punta al risultato sceglie questa) un ripidissimo prato che negli ultimi metri richiede anche l'aiuto delle mani per essere superato.

La gara prosegue su esili sentieri attraversando alcuni stavoli molto suggestivi con il gruppo del M. Canin a far da sfondo. L'asfalto si riprende nei pressi dell'abitato di S. Giorgio e di nuovo in leggera salita si raggiunge a metà gara Prato di Resia. Gli intertempi danno in testa i nostri due baldanzosi atleti seguiti da Giuseppe Puller (campione italiano amatori di corsa in montagna, categoria veterani) e Marco Osgnac (reduce di un lungo soggiorno al campo base del M. K2) del GSA Pulfero a pari merito con i gemonesi Alberto e Valentino Boezio, pure del GSA Udine.

Passato il paese si riabbandona l'asfalto e la salita riprende verso sella Sagata, sono ancora 400 metri di dislivello da percorrere servendosi dell'energia che rimane. In cima alcuni escursionisti offrono da bere, ora il sentiero si rifà pianeggiante, per poco, poi incomincia la discesa. Laggiù in fondo, tra le vegetazione si incomincia a vedere la valle, prima il profilo dell'autostrada e della statale, poi, un pò più a destra un centro abitato, i nostri sanno che è Chiusaforte, la meta e la fine della fatica. La discesa si fa impegnativa e Danilo Tonello avverte dei problemi per delle vesciche ai piedi.

La fontana che si incontra in questo tratto non viene degnata di alcuna attenzione da parte dei nostri atleti ormai proiettati vittoriosamente verso il traguardo. Primi, anche se per pochi secondi, Danilo e Roberto, fermano il cronometro in 1:29:03, secondi i «pulferini» in 1:29:28 e terzi i fratelli Boezio ad esattamente tre minuti dai vincitori.



Fabris e Flaugnatti alla premiazione della gara sociale.

1 settembre 1991
Malga Jama - Gara sociale GSA Udine

Molti atleti non erano alla Resiutta-Chiusaforte perché la stessa giornata era in programma questo raduno/festa-/gara sociale del nostro gruppo sportivo. Come ormai da parecchi anni ci siamo dati appuntamento a malga Jama, situata tra Canebola e Montefosca, di proprietà del nostro atleta Giuseppe Specogna noto nell'ambiente come «Spek». Il Ds Dino Flaugnatti l'aveva incaricato di tutto: organizzatore, identificatore del percorso, segnatore del percorso, direttore del percorso, direttore della gara, cronometrista, addetto alla scelta dei sassi (poi verrà spiegato il significato), stilatore della classifica, addetto al pranzo che seguiva; è stato esonerato soltanto dal ruolo di «miss» alle premiazioni. Gara a staffetta a tre elementi ad abbinamento casuale prendeva il via verso le 10.30 dal piazzale antistante la malga, i primi atleti si dirigevano di corsa verso Tamoris passando per bocchetta di Calla, qui davano il cambio agli altri frazionisti che per l'occasione montavano le mountain-bike. La seconda frazione iniziava subito in forte salita fino alle pendici del M. Craguenza e poi dapprima su discesa ghiaiosa, quindi su percorso tecnico ma bello si piombava direttamente alla malga di partenza.

All'arrivo moltissimi spettatori, soci e anche semplici simpatizzanti, e tra questi anche il presidente Domenico Fabris. La parte finale della gara coinvolgeva finalmente anche le signore, abbinate ad estrazione a podisti e ciclisti, dovevano centrare dei bersagli con la fionda, ogni centro toglieva dieci secondi ai tempi globali, «Spek» aveva provveduto alla cernita dei sassolini che aveva raccolti in un sacchetto.

Corso di sci di fondo

Anche quest'anno il Gruppo Sportivo Alpino di Udine organizza il corso di sci di fondo per principianti e di perfezionamento. Oltre alla tecnica classica (passo alternato) verrà insegnata quella libera (passo pattinato).

Le lezioni saranno tenute dai maestri della Scuola di sci di Camporosso (Tarvisio), e si svolgeranno nei giorni 1, 8, 15 e 22 dicembre.

Per informazioni ci si può rivolgere presso la sede di via S. Agostino n. 8, tel. 502456, oppure presso l'Optecnica di Dino Flaugnatti in via Aquileia n. 43, tel. 510204.

Solidarietà con la Di Centa

Sport e solidarietà. Manuela Di Centa, primadonna dello sci di fondo azzurro, ha voluto dividere la festa per le sue imprese sportive con giovani meno fortunati di lei. L'occasione è stata fornita dall'incontro organizzato dal Gruppo Sportivo Alpini di Udine del presidente Domenico Fabris. Nella sede dell'Unione Artigiani del Friuli, sponsor del G.S.A. ospiti i ragazzi della sezione udinese dell'Aias, l'Associazione italiana assistenza spastici, accompagnati dal presidente provinciale, generale Filippo Carrieri. Approfitta, Carrieri, della presenza dell'assessore regionale allo sport, Adino Cisilino, e di quello provinciale, Giovanni Pelizzo, per sottolineare il problema delle barriere architettoniche «un ostacolo non ancora abbattuto».

Tocca poi a Manuela che consegna a Luciana Venchiarutti, una ragazza che qualche anno fa aveva fatto parlare i giornali sostenendo l'esame di maturità con l'ausilio di un computer, una carrozzella offerta dalla ditta Porzio. Una parola per tutti, la fotografia con l'autografo: la fondista di Paluzza s'intrattiene a lungo con i ragazzi dell'Aias.

Dopo la consegna di un omaggio da parte del direttore sportivo del GSA, Dino Flaugnatti, la Di Centa si offre alle domande dei molti sportivi che non hanno voluto perdere questo appuntamento con la campionessa.

Terza edizione Trofeo «Spangaro»

Nei giorni 1 e 2 giugno u.s. si è svolta la gara di tiro a segno a squadre denominato trofeo «Mariano Spangaro». Questa edizione è stata caratterizzata da una più numerosa partecipazione di concorrenti rispetto alle precedenti edizioni. Le 28 squadre partecipanti rappresentavano 17 gruppi delle Sezioni di Udine e Cividale del F. per un totale di oltre 117 concorrenti. Due giorni di sport presso il tiro a segno nazionale di Cividale del Friuli, dove al termine della gara ha visto prevalere la squadra «A» di Buttrio che si è aggiudicata l'ambito trofeo posto in palio composta dai soci Bolzicco Luigino, Paoluzzi Erminio, Fabris Claudio e Sartori Sandro con punti 417; 2ª class. la squadra A di Faedis (sez. Cividale) composta dai soci Fioritto Paride, Qualizza Renzo, Fioritto Flaminio e Spollero Ennio con p. 411; 3ª class. la squadra di Rualis (Cividale) composta dai soci Dorlig Primo, Miani Aldo, Pers Luigi e Cantoni Pietro con punti 404.

Nella cassifica individuale, cat. U.I.T.S. 1° class. Tissino Rudy del gruppo di Buia con punti 141; 2° class. Forte Bruno di Buia con punti 140 e 3° class. Paoluzzi Erminio del Gruppo di Buttrio con punti 138.

Nella cat. esordienti 1° class. Fioritto Paride del Gruppo di Faedis (Cividale) con punti 142, 2° class. Bolzicco Luigino di Buttrio con punti 141, 3° class. Zamò Bruno di Premariacco con punti 140, 4° Nonino Giuseppe di Cerneglons con punti 140° e 5° Dorligh Primo di Rualis (Cividale) con punti 139.

Ha presenziato alle premiazioni il Sindaco di Buttrio Silvano Passon, il Presidente del T.S.N. di Cividale Cav. Giovanni Vidoni ed in rappresentanza della Sezione di Udine il Capogruppo Antenore Buratti Consigliere Sezionale. A chiusura della manifestazione nel ringraziare i partecipanti, è stato auspicato che per l'anno prossimo si ripresentino puntuali alla manifestazione ed ancor più numerosi per una migliore riuscita.

G.C.



"JULIA"



La Brigata ha il suo museo

«Colligite fragmenta nec pereant»



Il gen. Boriero e il prefetto Damiano in visita al Museo, accompagnati dal gen. La Bruna.



Particolare di una delle sale.

Nell'estate del 1989, fra le iniziative intese a celebrare i quarant'anni di ricostituzione della Julia, fu propugnata dall'allora Comandante della Brigata, Generale Gianfranco Zaro, quella di istituire nella Caserma di Prampero in Udine, una Sala della Rimembranza per raccontare ai friulani di nuova generazione, storia anagrafica e gesta dei Reggimenti e dei reparti che nel tempo hanno militato nei ranghi della gloriosa Unità alpina.

Assunto il testimone dell'esaltante, ma non facile impresa, il subentrante generale Giandaniele Forgiarini creò le condizioni favorevoli alla realizzazione dell'opera: l'individuazione e l'opportuna ristrutturazione di alcuni locali e l'affidamento dell'incarico all'allora colonnello (oggi generale in ausiliaria) Bruno La Bruna, che dichiarò subito la propria disponiblità. Nell'autunno dello scorso anno cominciò il lavoro di certosina ricerca documentale ed oggettistica, sovrapposto a quello di difficile ricomposizione, per quanto possibile, dei reperti già costituenti i musei dell'8° Reggimenti Alpini e del 3° Reggimento artiglieria da montagna, dissoltisi per gli eventi collegati con lo scioglimento delle unità nel 1975 e con il terremoto del 1976. La ricerca oggettistica, in particolare, incontrò la generosa disponibilità di alcuni familiari di combattenti e caduti nelle varie guerre che videro protagonisti i reparti della Julia.

Anche se l'opera di collocazione dei materiali e dei documenti richiederà ulteriore applicazione e lavoro (in particolare i settori fotografico, bibliografico e dell'emeroteca), oggi la Sala della Rimembranza può considerarsi una felice realtà documentale.

Suddivisa in tre settori principali, essa realizza, nel primo, l'intento didattico di definire l'evoluzione ordinativa dei reparti che nel tempo hanno fatto parte della «Julia» e di raccontarne le gesta di guerra e di pace con il corredo di appropriati cimeli. Nel secondo e nel terzo, l'esigenza di mettere a disposizione del cultore di storia militare una serie di documenti e di testimonianze fotografiche, iconografiche e giornalistiche di sicuro interesse.

Sabato 31 agosto, alla presenza del generale Rizzo, Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino, del Sindaco di Udine, avvocato Zanfagnini, del Presidente della sezione ANA di Udine comm. Masarotti e di numerose altre autorità civili e militari, ex combattenti e familiari di caduti, è avvenuto il taglio del nastro inaugurale.

Da allora (la Sala è aperta al pubblico ogni sabato dalle 9 alle 12) è stato un susseguirsi di visite, ispirate, per molti, al religioso

riscontro della loro giovinezza sacrificale di dedizione per la Patria, il Corpo degli Alpini, la «Julia», per altri, i più giovani, alla ricerca di radici storiche, umane, familiari che nell'esaltazione della gesta dei padri, testimonia l'impegno a costruire una tradizione di alpinità friulana.

Adesso il generale La Bruna sta curando un libro che, esaminando nel dettaglio il «contenuto» della Sala della Rimembranza offrirà una panoramica storica della presenza e dell'opera degli Alpini in Friuli e della «Julia» in particolare.

Reparti gemellati

Il Gruppo artiglieria da montagna Conegliano e l'83° battaglione acquisizione obiettivi dell'esercito tedesco si sono gemellati in occasione di un incontro avvenuto a Tolmezzo. L'avvenimento segna la conclusione di un periodo di intensa attività addestrativa a carattere bilaterale con lo scambio dei reparti impegnati nelle esercitazioni. Battaglioni Alpini italiano sono stati ospitati in Germania, e i Gruppi tedeschi hanno osservato l'attività del nostro esercito. La cerimonia in piazza XX settembre a Tolmezzo si è svolta alla presenza del Generale Gianfranco Zaro (Vicecomandante del 4° corpo d'armata alpino), del Generale Ferruccio Boriero (Comandante della brigata alpina Julia), del generale Richardsen (Vicecomandante della prima divisione da montagna dell'esercito tedesco) e del colonnello Troelstch (Comandante del reggimento d'artiglieria tedesco). La manifestazione si è conclusa con un carosello della fanfara della brigata alpina Julia e con lo schieramento dei reparti.



Le bandiere di guerra del gruppo Conegliano e dell'83° battaglione dell'esercito tedesco.

Il coro della Julia ospite della Rai



La trasmissione televisiva «I fatti vostri», che va in onda su Rai 2, ha ospitato il coro della Brigata Alpina Julia. Il sodalizio, diretto dal caporale Matteo Bovoni, ha riscosso un tale successo da replicare il motivo «33 - Vallone alpino». Il coro a Roma si è esibito anche al Teatro Eliseo a scopo di beneficienza, nell'ambito di un'iniziativa promossa dalla fondazione «Pro Juventute - Don Gnocchi». La raccolta dei fondi sarà devoluta alla realizzazione di una sala operatoria.

Il logistico a Vacile

Diviso in tre caserme fino a ieri (Stazione Carnia, Gemona e la sede udinese della Piave), il battaglione logistico Julia, in coabitazione con il gruppo artiglieria da montagna «Conegliano», ritrova l'unità nella caserma De Gasperi di Vacile di Spilimbergo. La cerimonia si è svolta ieri mattina alla presenza delle massime autorità politiche, militari e religiose della zona. Erano rappresentate anche tutte le armi in servizio in zona oltre a tutte le associazioni di militari in congedo.

È spettato al generale Ferruccio Boriero, Generale della Brigata «Julia», il compito di illustrare questo trasferimento di battaglione, culminato con la presentazione della bandiera di guerra trasferita dalla sede di Udine a Vacile. Boriero ha ricordato l'importanza dell'esercito anche in tempo di pace per il mantenimento della libertà conquistata con tanto coraggio e fatica. Al Tenente Colonnello Francesco Genovese, nuovo Comandante a Vacile, il dovere quindi di ricordare l'impegno degli uomini della «Julia» in campo militare (nelle vicende del Golfo e anche in quelle più recenti della Jugoslavia), ma anche in campo civile (con l'intervento in occasione dei terremoto del Friuli e dell'Irpinia).

Costituito a Udine il primo maggio del 1976, il battaglione logistico «Julia» (il cui motto è il pliniano «Nulla dies sine linea» Mai un giorno senza una linea) è stato decorato nella sua breve storia con due medaglie d'argento proprio in occasione degli interventi nel dopo terremoto.



Escursioni autunnali dei Battaglioni Gemona, Cividale, Tolmezzo e del Gruppo Udine nella zona Cadore-Carnia.



SEZIONE DI
PALMANOVA

SEDE - Via Cavour - Tel. 0432/928250

L'augurio del Presidente

Cari Alpini, in occasione del Santo Natale rivolgo a voi tutti ed alle vostre famiglie un augurio sincero di tanta serenità.

Anche nel corso di quest'anno siete stati protagonisti di numerose inziative di solidarietà che hanno consentito a molti di guardare con rinnovata fiducia al futuro. È a questa fiducia che, in un recente scritto, ha fatto riferimento Mons. Mecchia ringraziando tutti voi per quanto avete fatto per la sua Parrocchia di Los Polvorines. Mi ha manifestato la riconoscenza degli «Hermanos» argentini assicurandomi che gli Alpini della Sezione dedicata alla M.O. Col. Tavoni hanno lasciato un segno indelebile nel cuore della sua Gente.

Questa riconoscenza più volte manifestata sia per voi tutti il regalo più significativo per il Santo Natale.

Purtroppo ancora per molti il periodo delle festività natalizie non rappresenta che un'occasione nella quale più forti si fanno sentire le contraddizioni del nostro tempo e più difficilmente viene sopportata ogni condizione di disagio.

La Pace, quella Pace fra i popoli tanto attesa e che ci eravamo in parte illusi di aver raggiunto si è rivelata purtroppo soltanto un'agognata speranza. Ed anche ai confini della nostra Regione si sta consolidando una situazione di guerra che si distingue per la ferocia delle parti contendenti.

Auguriamoci che presto la Comunità delle Nazioni possa intervenire e sappia recitare quell'importante ruolo di mediazione e di controllo che riporti la situazione attuale ad una condizione di rapporto democratico fra uomini liberi, rapporto che possa ridare dignità ad una civiltà alle soglie del duemila.

Sono certo che saprete ricordarvi anche dei nostri anziani, Alpini e non Alpini, che vivono in difficoltà, che hanno bisogno di una mano amica e di una parola di conforto; di coloro che tra noi soffrono per malattie o vivono in solitudine.

Siate ancora una volta, cari Alpini, autentici interpreti di quell'alpinità che non ci è esclusiva in quanto è propria delle persone che ne condividono i valori; che sono consapevoli che nulla si conquista se non con la fatica quotidiana; che conoscono la precarietà degli obiettivi raggiunti con il privilegio e la condizione di sudditanza che gli stessi comportano.

E con questo augurio di «Buon Natale» giunga a voi tutti gradito anche quello di un «Felice Anno Nuovo».

Il Presidente
Piero Cecconi



La scuola di Los Polverinos - Argentina realizzata con il nostro aiuto. È il «regalo» concreto della sez. «G. Tavoni» per il Natale di mons. Mecchia.

Cordata pro Argentina: missione compiuta

Domenica 22 settembre, in straordinaria coincidenza con la ricorrenza di S. Maurizio patrono degli Alpini, monsignor Luigi Mecchia ha inaugurato a Los Polvorines la scuola per infermieri realizzata con il contributo raccolto dalla nostra Sezione per celebrare il 35° di costituzione. Le penne nere del palmarino erano rappresentate da una delegazione composta dal presidente Cecconi, dai due Vicepresidenti Savorgnan e Valditara, dal segretario del CDS Sgubin e dai due soci Bonetti e Chiarandini.

Alla cerimonia, che padre Mecchia ha voluto organizzare con solennità, hanno partecipato numerose autorità locali (presente anche la Bandiera di guerra dell'Accademia Militare, con scorta e banda), delegazioni delle altre cinque scuole realizzate dal bravo cappellano friulano ed un folto pubblico: la nostra delegazione è stata ricevuta con tutti gli onori e sui volti e nei cuori dei nostri soci si mescolavano orgoglio e commozione. Veramente toccante è stato ascoltare il coro della Sezione Argentina intonare i due inni nazionali, l'argentino e l'italiano, subito seguiti da tutti i presenti, sull'attenti mentre Bonetti alzava il nostro vessillo sezionale accanto alle bandiere biancazzurre presenti: una canzone che i nostri Alpini di laggiù cantano spesso si intitola «Figli di due bandiere» ed in questo titolo è racchiuso un grande messaggio di sacrificio e di amore.

Dopo la messa, celebrata da Mons. Mecchia sulla cui stola troneggiava un grande distintivo ANA, la cerimonia è continuata nel cortile della scuola, con i discorsi ufficiali pronunciati dalla direttrice e da Cecconi.

La scuola è un costruzione modesta ma funzionale che si inserisce, completandolo, in un complesso preesistente che comprende asilo, scuola elementare e media. Sul muro principale spicca una bella targa con la scritta: «Gli Alpini di Palmanova, in ricordo dei loro Caduti, ai fratelli Argentini affinché vivano con dignità e libertà». Queste parole sono state riprese anche da mons. Mecchia nella sua omelia, vibrante come sempre.

L'inaugurazione è stata occasione proprizia per consegnare un'ultima somma offerta dalla sezione, necessaria per alcune dotazioni specifiche, fra le quali una fotocopiatrice donata dal Gruppo di Sevegliano.

Nel corso del viaggio in Terra Argentina la nostra delegazione ha avuto modo di visitare l'Accademia Militare e, a S. Carlos di Bariloche, la Scuola delle Truppe da Montagna: le accoglienze ricevuto sono sempre state superiori ad ogni aspettativa. In Accademia la banda schierata che eseguiva uno spettacolare carosello al suono di «Vecchio scarpone» è stata la premessa di un'indimenticabile giornata trascorsa prendendo visione di ogni attività dei cadetti, accompagnati personalmente dal generale comandante l'Istituto. Una nota doverosa: al termine del pranzo offertoci presso il circolo ufficiali, Cecconi ha «stappato» una bottiglia di spumante con un secco colpo di machete ed è stato insignito, con tutti gli onori, dell'ordine del «Gran torcho», il grande turacciolo.



La delegazione palmarina col pres. Zunin.

A Bariloche, poi, abbiamo avuto modo di incontrare i... colleghi andini e ci sembrava di essere veramente a casa nostra mentre, sovrastati dalle cime nevose della Ande, ritrovavamo persino i muli!

Dovunque abbiamo incontrato cordialità ed amicizia, ed abbiamo potuto constatare come persino oltre oceano, il cappello Alpino apre ogni porta!

Un discorso a parte meriterebbero gli incontri con gli emigranti. Da quello con gli Alpini che ci hanno accolto all'aereoporto di Buenos Aires facendoci subito dimenticare la stanchezza di ventiquattro ore di viaggio, alla visita al meraviglioso Gruppo di La Plata, all'incontro con il cap. Zumin fondatore e presidente «storico» della Sezione Argentina, alla serata trascorsa al Fogolar Furlan di Buenos Aires: tutti sono stati momenti coinvolgenti, momenti che hanno dato un particolare significato al nostro viaggio.

Lo spazio è tiranno ed è necessario rimandare ad un eventuale prossimo articolo altre valutazioni sulla «trasferta» argentina. Per il momento sia sufficiente considerare che l'esperienza fatta lo scorso settembre lascerà indubbiamente un ricordo indelebile in chi ha avuto la fortuna di poterla vivere. Un'esperienza che, considerato che i frutti del nostro 35° sono senza dubbio andati a buon fine, rappresenta una conferma concreta della validità del nostro motto sezionale: «Uniti per donare».

Intervista a mons. Mecchia

Alla vigilia del suo secondo incontro con gli Alpini della nostra Sezione, abbiamo posto qualche domanda a padre Mecchia che riteniamo utile per tracciare un sia pur rapido profilo della poliedrica personalità di quest'uomo che tanta parte ha avuto nella celebrazione del 35° anniversario della «Tavoni».

D. Padre Mecchia, gli Alpini di questa Sezione la conoscono di persona da due anni: fin dal primo incontro hanno capito ed apprezzato ciò che lei fa ormai da 9 lustri in Argentina e subito si sono rimboccate le maniche per aiutarla ad ampliare una «sua» scuola a Los Polvorines. Quando sarà agibile questa scuola, alla quale i nostri Alpini e la Gente di qui si sono affezionati? E quanti alunni in più potrà accogliere?

R. Prima di tutto, carissimo Ganis, vorrei dire un grazie a tutti quelli che hanno cooperato da due anni a questa parte per fare effettiva ed efficiente la «cordata italo-argentina».

La scuola, sia elementare che quella professionale, già è cominciata. Ossia, ralizzate le prime due aule del progetto, mi sono «incontrato» con l'acqua alla gola e non ho potuto andare avanti. Quindi già funzionano (ognuno su due Sezioni) un turno alla mattina ed uno nel pomeriggio per i bambini delle elementari; nelle ore serali e nelle stesse aule si svolgono i corsi nazionali della «Scuola parrocchiale professionale per infermiere». Perciò in questa scuola ci sono ora 60 bambini in 1ª e 60 in 2ª elementare. Io devo accompagnare gli scolari fino alla settima classe (scuola del-



Lo scoprimento della targa ricordo delle scuole edificate.

l'obbligo). Ora stiamo formando le terze elementari e il prossimo anno faremo le quarte. Le infermiere fanno lì la parte teorica e poi, a 30 km. di distanza nei pressi di S. Martin, vanno a frequentare i corsi pratici in un «campus» operativo di un grande complesso ospedaliero.

Per una legge della provincia di Buenos Aires, cui io appartengo, la scuola riceve i fondi per retribuire gli insegnanti secondo la crescita vegetativa degli alunni. Ciò significa che, ogni anno, io potrò accogliere in prima elementare 60 nuovi alunni e almeno il doppio delle allieve infermiere, secondo il soccorso che mi assicureranno le autorità di Buenos Aires.

D. Perché un «parroco» come lei in Argentina deve preoccuparsi anche delle scuole? In Italia, di solito, ci pensa lo Stato.

R. Noto un certo stupore nella sua domanda. Ma la risposta è semplice: perché lo Stato non ci arriva; perché dobbiamo avere la assicurazione che i nostri alunni siano educati anche cristianamente; perché la scuola «privata» in Argentina funziona molto bene (tanto è vero che la scuola di secondo livello è in mano alla Chiesa cattolica). Ci sono anche le scuole gestite da ebrei, scuole britanniche e anglicane (di cui ce n'è una bellissima nella mia parrocchia: il «Center college»). D'altra parte nella mia zona, con una crescita della popolazione diciamo disordinata e spaventosa, l'intervento tempestivo delle autorità è impensabile. Quando, 34 anni fa, entrai nella mia parrocchia essa contava 27.000 abitanti: ora supera gli 83.000. C'era una sola chiesa, ora che ne sono 11 e sta sorgendo la 12ª; c'era una sola scuola, attualmente sei scuole appartengono direttamente alla mia parrocchia. La prima scuola che ho messo in piedi, una elementare, si chiama «Rafael Torre» nella borgata Villa de Mayo e già da sola conta 800 alunni. Accanto c'è il «Jardin de infantes» (quello che qui chiamate scuola materna) con altri 400 bambini. In tutte le sei scuole che attualmente conduco, più i corsi di catechismo, «ballano» tutti i giorni oltre 3.000 alunni.

Cosa significa questo? Che il prossimo anno, quando in questa scuola che è cresciuta con l'aiuto degli Alpini palmarini, io aprirò la quarta classe elementare, dovrò — con molto dispiacere — dire di no a molta gente, perché le autorità scolastiche della provincia di Buenos Aires mi permettono di accettare solo 30 + 30 alunni; mentre lì c'è una richiesta tale che coprirebbe fin da questo momento fino alla settima classe. Non lo posso fare, devo andare adagio. E d'altra parte è bene che vada adagio perché così posso mettere buone basi, posso curare meglio la crescita.

D. Perché i nostri emigrati, almeno quelli che come lei hanno conservato la cittadinanza italiana, non rientrano in Italia date le gravi difficoltà in cui attualmente vivete laggiù? Lei, quando sarà «in pensione», ritornerà qui?

R. Perché non rientrano? Ma perché hanno il «male delle pampas». Come quelli che, tornando dall'Africa, avevano il «mal d'Africa», molta gente, abbarbicata affettivamente all'Argentina, ha difficoltà per rientrare. Forse non perché manchi il denaro necessario per il biglietto (vendendo la casa, ecc.): ma là resterebbero i figli e i nipoti... Come si fa a staccarsi da tutti? Quindi quelli che sono là continueranno a vivere, a lavorare, a soffrire, amare, godere... in Argentina.

D. Tra l'altro, lei è anche dirigente dei «Fogolârs» sparsi in America Latina e conosce quindi il «morale» dei nostri connazionali. Vi sentite confortati dalla presenza dell'Italia «ufficiale»: ricevete aiuti dalle nostre autorità politiche, imprenditoriali, ecc? E la nostra «piccola Patria» vi è vicina in qualche modo?

R. Sono dirigente, è vero, della Confederazione dei «Fogolârs» friulani in Argentina, conosco anche quelli del Perù e del Venezuela. Però dirò solo di quelli in Argentina, aggiungendo tra parentesi che so anche quello che stanno facendo la Efasce di Pordenone e la Faca (Federaz. delle Associazioni Calabresi in Argentina) o anche l'assistenza spirituale a due centri attivissimi di magnifici calabresi. Parliamo dei friulani: ricevono aiuto dall'Italia? Mi scusi la franchezza, caro Ganis: no, solamente grandi promesse e pacche sulle spalle. Quando arrivano i nostri dirigenti ci dicono: «Voi siete i grandi ambasciatori dell'Italia»... Invece, abbiamo ricevuto e continuiamo a ricevere aiuti (denaro per le nostre biblioteche, provvidenze di carattere assistenziale per i nostri vecchi e anziani, ecc.) dalla «piciule Patrie furlane». Sì, la nostra regione continua attiva ancora e questo ci fa piacere. Certo, il «Fogolâr» va bene.

D. Lei è parroco di Los Polvorines, un sobborgo di Buenos Aires di 80.000 anime circa avanti nazionalità di origine diverse. Si fanno «sentire» gli italiani in parrocchia e in Argentina? E gli Alpini di laggiù, di cui lei è il cappellano, sanno farsi onore?

R. Sono parroco da 34 e anche il decano di parroci della mia diocesi. Come dicevo, quando nel 1956 arrivai qui c'erano 27.000 abitanti; ora son ben oltre 80.000. Evidentemente sono assitito da altri 12 sacerdoti perché sono andato suddividendo il territorio parrocchiale man mano che la popolazione andava aumentando. Ho cominciato non con il battezzare bambini, ma mi sono preoccupato di formare le prime commissioni per la stesura dell'asfalto. Ecco, ho cominciato col fare l'animatore sociale... Tanto è vero che il Vescovo quando è venuto a farmi visita la seconda volta ha incontrato mia povera madre e ha detto: «Dov'è»? «È andato in una commmissione per l'asfalto» gli ha rispoto lei. Quando sono arrivato, dato che mi avevano informato che il Vescovo era in casa mia, m'ha detto: «Ma senti un po': io ti ho mandato qui a battezzare gente e non mettere giù dell'asfalto»! Risposta mia: «Eccellenza, quando avremo l'asfalto qui verranno molto più volentieri a battezzare». E così dopo l'asfalto è arrivata la luce elettrica, l'acqua corrente e la banca, e anche le sbarre sulla linea ferroviaria che non esistevano; e poi le scuole che ho iniziato e «las aulas de primeros auxilios» qualcosa come un pre-ospedale da avere vicino dato che potevamo contare solo su due medici per 27.000 persone... Quindi sono andato inventando tutte queste cose qui. Adesso altri hanno imparato, facciano loro. Io mi riservo di continuare a fare il sacerdote-parroco.

Purtroppo non ho un bel gruppo di italiani: quei pochi che ci sono fanno parte di altre entità regionali che funzionano nel municipio (comune) o direttamente a Buenos Aires. Ho una sola famiglia intera di friulani più una mezza perché è morto il mio carissimo amico Mauro, un Alpino di Nimis che è andato a raggiungere gli altri nel paradiso di Cantore: è rimasta solo la vedova, di Monteaperta. La preoccupazione dei friulani quasi non esiste, perché si riuniscono a 10 km. di distanza dove c'è il santuario di «Madone di Mont» o «Castelmonte» argentino. Invece ho moltissimi calabresi e lucani; ma i miei borghi si sono andati popolando a dismisura con l'immigrazione interna: gente venuta da Tucumán e da Santiago del Estero e con quelli lavoro, perché sono brava gente, schietta, semplice, di cuoore e così andiamo avanti. Tanto è

vero che la direttrice della scuola cresciuta per merito degli Alpini palmarini è una signora di Santiago del Estero sposata con un veneto.

Certo che gli Alpini si sono fatti onore, moltissimo: assieme ad altri italiani, vari gruppi della Sezione hanno aiutato gli ospedali un po' dappertutto, specialmente a Jujuy e Tucumán, nel nord. Nel Neuquén la Sezione e i gruppi hanno offerto (quando si poteva fare così) 5 aule per la «Casa don Carlo Gnocchi» che raccoglie dei bambini indigeni sotto la guida di un sacerdote milanese. Mentre nel sud, nella bella zona coltivata dai friulani, hanno aiutato moltissime scuole e gli Alpini sono padrini di due scuole a Villa Regina, nell'alta vallata del Rio Negro. Qui la nostra gente ha fatto cose splendide trasformando un semplice territorio di dune in un autentico «Monte frutal», ossia una grande coltivazione di frutteti: specialmente tra le mele, le pere e le ciliege, che mangiamo qui in Italia ci sono anche quelle argentine, quasi tutte prodotte ed esportate da imprese friulane.

D. Mons. Mecchia, certamente lei ha avvertito la fierezza e la gioia dei nostri Alpini (e anche della nostra Gente di qui) che le hanno messo nelle mani un bicchiere d'acqua per lenire l'arsura che tormenta i «piccoli» della sua Patria di adozione. Non crede che, qualora conoscessero meglio lei e la sua opera di oltre oceano, anche altre sezioni ANA in Italia potrebbero aggiungere nuove funi per rafforzare la «cordata italo-argentina» che noi abbiamo iniziato?

L'interessamento concreto dello stesso presidente nazionale ANA dott. Caprioli (che ha voluto unirsi a noi) non è già un buon segnale che può ridestare in voi la speranza?

R. Ecco, vorrei dirle caro Ganis, che soprattutto questa mi pare la domanda più consistente e importante fra tutte quelle che lei ha voluto pormi in questa intervista. Davvero ho visto la gioia e la fierezza con cui l'anno scorso gli Alpini hanno voluto concretare il loro aiuto. Ricordo ancora con commozione, anche con qualche lacrina lasciata partire di notte da solo, le strette di mano che ho ricevuto dopo il primo incontro: mi hanno aiutato e sostenuto durante tutta l'annata. Mi son detto: «Qui si tratta di veri amici, di persone che non scherzano; non hanno il cappello in testa per qualsiasi motivo; ma "aiutateci ad aiutare" e "onorare i Morti aiutando i vivi" sono i loro principi». E quello è successo. Per questo va nuovamente il mio grazie a tutti gli Alpini di questa Sezione e ai bravissimi dirigenti che hanno saputo incanalare questa manifestazione di simpatia, di cordialità e di amicizia verso altri necessitati, altri bisognosi della mia seconda Patria.

È vera anche una seconda cosa, molto importante. Ho parlato di quello che fanno e hanno fatto gli Alpini di Palmanova: ho parlato a Como e a Telgate, a Varese e a Tradate; ho parlato anche agli Alpini di Aosta con i quali mi sono



Con gli alpini argentini a Bariloche.

incontrato quest'anno. Tutti sono rimasti un po' stupiti, tutti hanno capito che c'è molto da fare e ha moltissima ragione lei dicendo che — se attraverso la stampa alpina, la stampa del nostro arco alpino si parlasse di più del valore della «cordata» — certamente non solo io ma moltissimi italiani di laggiù potrebbero essere raggiunti dalla cordialità, dall'amicizia fattiva e concreta delle nostre sezini di qui.

Da parte mia sono rimasto... L'ultima domenica del prossimo agosto, quando rientrerò per pochi giorni, farò un incontro con il gruppo di Tradate (Varese) per trattare questo tema, portando l'esempio di quelli di Palmanova e poi anche indicando il gesto generoso e caritativo del Presidente Caprioli, che ha voluto associarsi a questa manifestazione concreta di appoggio, e dire loro: «Lui l'ha capito; fate di tutto, generosamente, per capirlo anche voi».

Si tratta di fare quello che state facendo in Armenia, quello che avete fatto durante il terremoto dell'Irpinia; soprattutto quello che avete fatto per il Friuli che ha creato quella bella frase che io ho voluto ripetere anche nell'ultima intervista di Vicenza e che purtroppo non hanno raccolto perché avevano spazi limitati.

Che cosa voglio mandare per il Friuli? Ecco, caro Genis, che cosa posso e desidero mandare per il Friuli: quelle due parole che hanno fatto il giro del mondo (come l'ha fatto «l'aggiornamento» di papa Giovanni XXIII... È arrivato in tutto il mondo in italiano e «aggiornamento» lo capiscono senza tradurlo anche in tutta l'America Latina).

«Fradis furlâns» sono due parole friulane che tutto il mondo conosce, perché si è vista la presenza di tutti i friulani sparsi per il mondo attraverso i figli, i nipoti e discendenti per ricostruire il Friuli. Questa parola «Fradis furlâns» io desidero dal profondo del cuore che sia messa in movimento ed in marcia un'altra volta, però a rovescio: dal Griuli al posto nell'America Latina, i nell'Africa e nell'Asia dove c'è tanta gente che aspetta la mano generosa, solidale, cristiana dei Friulani. Fradia furlâns!.

a cura di Renzo Ganis

Tagliamento '91

Anche la Sezione ANA di Palmanova, ha partecipato alla esercitazione di P.C., ideata dalla consorella Sezione di Udine per festeggiare i 70 anni di vita, che si è svolta lungo il Tagliamento a Latisana il 21 ed il 22 settembre scorso. Così, assieme alle squadre provenienti dal Triveneto, 32 Alpini della nostra Sezione, suddivisi in due squadre, hanno dato vita ad una due giorni che accanto alle esercitazioni vere e proprie hanno visto gli uomini dell'ANA impegnati in lavori lungo l'argine del Tagliamento e presso le varie località del latisanese occupati in piccole riparazioni di strutture a favore di quelle comunità.

La prima squadra palmarina composta da 20 persone ha operato a Gorgo allo scopo di ripristinare un ex magazzino comunale, utilizzato ora della Protezione Civile di Latisana; l'altra squadra composta da 12 persone ha operato lungo il Tagliamento a Pertegada in un opera di pulizia degli argini.

Il lavoro non è mancato, anzi, l'intervento previsto a Gorgo che prevedeva oltre alla tinteggiatura dei locali, il ripasso della coperta dell'immobile destinato alla P.C., ha richiesto la presenza di operatori specializzati visto la complessità e l'ampiezza (circa 180 mq) dell'area da ristrutturare. Pertanto, è stato molto caloroso il grazie che gli amministratori e la popolazione del centro latisanese ha voluto esprimere a tutti gli interventi della Sezione G. Tavoni di Palmanova a testimonianza del grado di preparazione e di affiatamento raggiunto.

Luigi Ronutti

MESTRE: MADONNA DEL DON

Offerto l'olio votivo per il '91

Rinnovando una tradizione che ha avuto inizio nel 1966, e che ha visto di anno in anno protagoniste le varie Sezioni che compongono l'Associazione Nazionale Alpini, le Sezioni di Gorizia e Palmanova unite hanno offerto l'olio per le lampade votive che ardono dinnanzi all'Icona della Madonna del Don, che si trova presso la chiesa dei capuccini a Mestre. Così, adempiendo ad un impegno d'onore le due Sezioni sabato 7 e domenica 8 settembre scorsi, si sono gemellate in quello che è divenuto un pellegrinaggio a ricordo di quanti non sono tornati dalle steppe russe. Quest'anno poi, il rientro dei resti dei caduti dell'ARMIR ha dato un significato particolare a tutta la manifestazione tanto che la fiaccola che doveva accendere le lampade votive di fronte all'Icona è stata prelevata dal tripode dinnanzi al sacello che si trova nella cripta del Tempio di Cargnacco.

Alla presenza dei Presidenti sezionali, Gen. Meneguzzo per Gorizia e Cecconi per Palmanova, accompagnati dal Cons. Naz. M. Valditara nonché dei Labari sezionali e dei gagliardetti dei Gruppi, sabato pomeriggio dopo la Messa celebrata da Mons. Caneva (Cappellano sul Don), l'Alpino Lesa reduce di Russia, ha acceso la fiaccola subito affidata ad una staffetta podistica di Alpini palmarini e goriziani che l'anno trasportata sino a Mestre. Una cinquantina di staffettisti nel corso della notte, si sono alternati lungo le strade della nostra regione sino alla Caserma «Matter» di Mestre. Da qui, scortata da una staffetta d'onore, la fiaccola è stata trasportata presso la chiesa di San Carlo dei Capuccini. Dopo la Messa al campo, i due Presidenti hanno offerto solennemente l'olio ed acceso le lampade votive intitolate ai vari reparti dell'ARMIR che ardono dinnanzi all'Icona che padre Crosara trovò fra le macerie di un isba e che salvò fra inenarrabili peripezie finché giunse in Italia, a testimonianza della pietà per le sofferenze subite da coloro che combatterono in quelle terre. La concomitanza del congresso annuale della Federazione Internazionale tra i soldati di Montagna, I.F.M.S., svoltosi a Bolzano, ha visto partecipare alle cerimonie mestrine esponenti di paesi che, pur avendo combattuto su campi opposti, hanno voluto ricordare assieme coloro i quali, sono caduti nell'intento di servire la Patria. La presenza del Generale Rizzo Comandante del IV C.A. e dei Generali Comandanti le Brigate «Julia-Cadore e Tridentina inoltre ha sottolineato come tale sentimento sia sentito da chi oggi serve il Paese in armi. A loro si sono uniti i numerosi Alpini giunti principalmente dall'Isontino e dalla Bassa Friulana che hanno partecipato con commozione a tutte le varie cerimonie previste. Un bravo va doverosamente alla Corale T. Schiff di Chiopris Viscone che il sabato sera in rappresentanza della nostra Sezione ha tenuto un applaudito concerto vocale presso la chiesa di S. Carlo.

In questo modo, in maniera semplice ma sentita, si è rinnovato un rito che col trascorrere del tempo ha assunto il significato di richiesta alla Vergine, della protezione affinché non abbiano a ripetersi le tragedie delle guerre nel ricordo di chi ha immolato la propria vita.

S.P.

BAGNARIA ARSA

21ª Edizione del Tiro al Piattello

Nonostante le condizioni metereologiche non fossero favorevoli, domenica 29 settembre u.s. si è svolta presso il Campo di Tiro di Bagnaria Arsa la gara di tiro al piattello della Sezione ANA di Palmanova. Anche quest'anno, grazie alla disponibilità ed alla efficiente organizzazione del gruppo di Bagnaria Arsa si è potuto effettuare quello che è il più antico dei tornei sportivi della nostra Sezione, giunto ormai alla 21ª edizione. I numerosi iscritti suddivisi in 9 squadre, in rappresentanza dei vari Gruppi, hanno dato vita ad una gara agonisticamente interessante che ha visto prevalere alla fine la squadra del Gruppo di Fauglis, alla quale è andato in premio il trofeo sezionale.

Al termine della giornata a suggellare lo spirito di sana competizione tutti i partecipanti si sono ritrovati a tavola per festeggiare vincitori e vinti con la promessa di ritrovarsi assieme per la prossima sfida.

R.L.

Anagrafe alpina

LUTTI:

Gruppo di Lavariano
FABIANI MARINO cl. 1919. Art. Alpino del 3° Reg. Campagna di Grecia - Montenegro. Fattivo collaboratore nell'attività di gruppo e sezionali. Alla moglie ed ai familiari le condoglianze del Gruppo.

NASCITE:

Gruppo di Castions delle Mura
L'Alpino FERIGUTTI Mario e consorte BONUTTI Laura annunciano l'arrivo di Lucia.

Gruppo di Fauglis di Gonars
L'arrivo di Davide è grande gioia per il nonno Silvano, che la condivide con il papà Alpino RONUTTI Paolo e gentile consorte Luisa.

Gruppo di S. Maria la Longa
Elena è la felicità dell'Alpino MOCCHIUTTI Renzo e della sua gentile compagna BORTOLOSSI Corradina.

Veronica ha iniziato a sorridere nella vita, condividono questo sorriso l'Alpino DORIGO Corrado e gentile signora CUSSIGH Sabrina.

Simone non smente lo spirito del papà Alpino SDRIGOTTI Roberto ed anche la felicità della mamma signora BRAVO Ornella.

Francesco sorride al mondo assieme al papà Alpino PECILE Fabrizio ed alla mamma Antonella.

Federica porta un bagaglio di felicità all'Alpino BUCHINI Giuseppe ed alla gentile signora MIOLO Daniela.

Gessica con le sue prime espressioni, di vitalità, ricorda al papà Alpino DESINANO Giampaolo ed alla mamma FERIN Liliana, che devono continuare a godere una vita serena con tanto affetto ed amore.

MATRIMONI:

Gruppo di S. Maria la Longa
L'Alpino MOSCHION Domenico e la signorina PUPPO Alessandra si sono giurati eterna fedeltà.

L'Alpino TOSORATTI Sergio e la signorina FERINI Lara si sono scambiati l'anello nuziale quale imperituro impegno di reciproca fedeltà.

Gruppo di Campolongo al Torre.
L'Alpino GUERRATO Mauro e gentile signorina Paola iniziano in comune accordo una nuova vita. Auguri!

Da parte di tutti gli Alpini della Sezione formugliamo le più vive felicitazioni.

LE BELLE FAMIGLIE ALPINE:

Gruppo di S. Vito al Torre
Baldassi Ermenegildo, al centro, classe 1903 circondato dai nipoti: DE MARCI Ennio, DE MARCO Ottone, FORTE Ferruccio, e CASTELLAN Lucio in occasione del 1° anniversario della fondazione del Gruppo ANA.

CERCASI ALPINO:

Gruppo di Chiopris-Viscone
Chi cerca trova. L'Alpino VITTOR Longino, al centro, dopo 25 anni si è ritrovato con due suoi compagni di naia: Alpino Rodaro Luigi e l'Alpino Pilosio Dino ambedue di Camussio di Varmo.



SEZIONE DI

GEMONA DEL FRIULI

C.A.P. 33013

Gli auguri del presidente

Carissimi,

stiamo vivendo momenti difficili! Popoli con tradizioni e culture diverse dalle nostre, sono sull'orlo della guerra civile e cercano il modo migliore per sopravvivere. Porgendo a tutti voi e alle vostre famiglie i migliori auguri di prosperità e felicità, auspico che il giorno di Natale possa ravvivare in noi il sentimento di fratellanza e che il Nuovo Anno possa portare al mondo il benessere e la pace tra gli uomini.

Un mandi di cûr.

Alessio Silvestri

Gli alpini a Gemona

segue dal numero precedente

Dopo l'Assemblea annuale del 1954 le cariche sociali evidenziano poche variazioni: a Vice presidente viene nominato il Magg. Fausto Manani e nuovi consiglieri Forgiarini Francesco e Londero Ezio Bruno; cessano Venchiarutti Nello e Elia Giuseppe Cerimonia in P. del Ferro per la consegna delle Drappelle al Gruppo Gemona del 3° Art. di Montagna.

All'Adunata nazionale a Roma partecipano 114 soci.

Gli iscritti salgono a 299.

Nell'adunata di Trieste del 1955 partecipa un folto numero di iscritti, con la fanfara di Venzone.

Si effettua l'annuale gita a S. Agnese con il solito buon esito e col cordiale cameratesco ausilio della 72 Comp. comandata dal Ten. Cruccu. Visita di soci del Gruppo di Langhirano.

I soci iscritti sono ora 342.

* * *

L'Assemblea del 1956 per la nomina delle cariche sociali conferma i precedenti componenti.

Viene approvato il regolamento sezionale.

A Pontebba ha luogo la cerimonia per la ricostituzione del Btg. Gemona, il 3 giugno. Il 2 settembre vengono consegnate la Drappelle



1936 Gita sociale sul Monte Quarnan.

donate per iniziativa di ufficiali in congedo di detto reparto. Per l'occasione il Battaglione giunge a Gemona che vede l'afflusso di numerose rappresentanze di Alpini friulani e anche di Parma.

Solenni onoranze per la scomparsa del Capogruppo di Artegna Siega Eugenio.

All'Adunata di Napoli partecipa un notevole numero di soci.

La forza alla fine dell'anno è la stessa dello scorso anno.

Per il 1957 la quota sociale è fissata in L. 250.

* * *

Nel 1957 all'Adunata Nazionale a Firenze partecipa una quarantina di soci. Rappresentanze della Sezione a Muris e sul M. Ortigara. I soci ora sono 342.

* * *

A seguito delle votazioni avvenute nel corso dell'Assemblea del 1958, nella quale fra presenti e rappresentanti i soci partecipanti sono 181, il nuovo Consiglio conferma a Presidente Antonio Venchiarutti, a V. Presidente Antonio Palese, Lucio Pischiutti, segretario. Nuovi Consiglieri: Cedaro Giusppe, Vetromile Giuseppe. Revisori: Antonio Siega, Sabidussi Cesare, Toson Luigi. Giunta di scrutinio: Barazzutti Giacomo, Rosso Luigi, Carminati Giseppe. Attività svolte: Adunata a Trento, Veglia verde, partecipazione alla festa dell'8° Alpini e alla inaugurazione del monumento sul M. Bernadia e alle cerimonie del 4 novembre.

Cerimonia di saluto al Ten. Veronelli e di benvenuto al Cap. Poli Martino, al comando della 72ª Compagnia. I soci sono 406: Gemona 200 - Avasinis 11 - Peonis 27 - Alesso 15 - Artegna 62 - Carnia Venzone 56 - Ospedaletto 35.

* * *

Nel 1959 gli iscritti assommano a 466.

All'adunata di Milano partecipano 50 iscritti.

A comandare la 72ª Comp. è il Cap. Armando Milanese.

Partecipazione alle cerimonie a Gorizia per la inaugurazione del monumento all'Alpino della Julia, ed a Tolmezzo nel 44° anniversario della conquista del Pal Piccolo.

Continua il cameratesco incontro degli Alpini in congedo, special-

mente in occasione del rientro dei reparti dalle esercitazioni e dell'arrivo delle reclute e della partenza dei congedanti.

Si rinnova la cerimonia del collegamento dei Cimiteri di guerra, mediante la staffetta che reca la Fiaccola per l'accensione di quella che illumina il Monumento ai Caduti. Negli anni successivi la sosta della Fiaccola avverrà in Cimitero, nel luogo ove sono deposte le salme dei Caduti.

* * *

Nel 1960 l'Assemblea generale ha confermato il Consiglio precedente. In occasione del 35° anniversario della fondazione, la Sezione ha ricordato la data durante la Festa a S. Agnese, dove è stato pure benedetto il nuovo Vessillo.

Alla cerimonia della costituzione del Gruppo di Interneppo l'oratore ufficiale è stato il Gen. Della Bianca. Anche il Gruppo di Peonis è stato inaugurato ufficialmente con bendezione del Gagliardetto.

Una sessantina gli iscritti alla Adunata nazionale di Venezia. I soci sono 513.

* * *

Nel 1961 è stato inaugurato ufficialmente il Gruppo di Avasinis: Capogruppo Arturo Digianantonio. All'Adunata di Torino partecipano n. 50 soci.

Partecipazione a Tolmezzo alla festa dell'8° Alpini ed alla consegna delle Drappelle all'11° Alpini da posizione.

Il Cap. G. Carlo Jean sostituisce il Cap. Milanese al comando della 72ª Compagnia.

I soci raggiungono il numero di 579. La quota sociale viene elevata a L. 300.

* * *

Alle cariche sociali in seguito alla Assemblea generale avvenuta nel 1962, sono confermati: a Presidente Antonio Venchiarutti, a V. Presidente Antonio Palese, a Segretario Lucio Pischiutti. I consiglieri eletti sono: Della Marina Bruno, Dall'O Francesco, Londero Ezio Bruno, Cedaro Giuseppe, Londero Mario, Londero Giacomo e Coccolo Pier Luigi. A sindaci Della Marina Arrigo e Sabidussi Cesare. A giunta di scrutinio Carminati Giuseppe e Forgiarini Francesco. Piuttosto limitata la partecipazione alla Adunata di Bergamo; più massiccia quella al Raduno della Div. Julia a Udine del 3 giugno. È stato ospite di Gemona il coro ANA di Bassano.

Partecipazione, tra l'altro, a Paluzza alla Festa dell'11°, il 1° settembre. Solenni cerimonie all'arrivo delle spoglie di due Alpini caduti durante la guerra, dalla Jugoslavia: Lepore Pietro e Gubiani Tarcisio.



1932 I soci in gita ad Ospedaletto in occasione dell'inaugurazione del Gagliardetto di quel Gruppo.

Il nostro vessillo era presente a...

14 marzo 1991
Presso Sezione di Udine riunione Protezione Civile
22 marzo 1991
Presso Sezione di Udine riunione Protezione Civile
24 marzo 1991
Muris di Ragogna
17 aprile 1991
Udine - Riunione Regionale Protezione Civile
19 aprile 1991
Codroipo - Presentazione libro sugli Alpini nella guerra di Russia
4 maggio 1991
Gemona - Caserma Goi anniversario terremoto 1976
11-12 maggio 1991
Adunata Nazionale
17 maggio 1991
Udine - Riunione triveneta Protezione Civile
24 maggio 1991
Venzone - Festa Btg. «Tolmezzo»
9 giugno 1991
Raveo - Inaugurazione chiesetta alpina.
18 giugno 1991
Udine - Presso il C.do Brg. «Julia» riunione Presidenti Sezioni della Regione.
30 giugno 1991
Passo Pramollo - Festa amicizia Alpini Italo-Austriaci
28 luglio 1991
Splan Spadovai - Raduno annuale Chiesetta Btg. «Gemona»
18 agosto 1991
Rive d'Arcano - Incontro con emigranti
31 agosto 1991
Udine - C.do Brg. «Julia» inaugurazione sala Rimembranze
1 settembre 1991
Monte Bernadia - Raduno annuale
8 settembre 1991
Venzone - Inaugurazione nuova sede del Gruppo
14 settembre 1991
Sovere (BG) - Inaugurazione nuova sede del Gruppo - 30° di fondazione
15 settembre 1991
Cargnacco - Giornata del Disperso
16 settembre 1991
Codroipo - Cambio C.te Btg. «Vicenza»
21 settembre 1991
Osoppo - Giuramento reclute Btg. «Vicenza»
22 settembre 1991
Grisignano di Zocco - Inaugurazione nuova sede del Gruppo (prefabbricato donato dal Comune di Gemona)
28 settembre 1991
Venzone - Cambio C.te Brgt. «Julia»
1 novembre 1991
Gemona - Passaggio Fiaccolo Fraternità
8 novembre 1991
Udine/Vacile - Trasferimento bandiera di guerra Btg. Logistico «Julia»

Anagrafe alpina



GRUPPO DI CAMPOLESSI
Londero Giuseppe deceduto il 23/8/'91

GRUPPO DI GEMONA
Serafini Cesare deceduto il 20/9/'91

GRUPPO DI OSPEDALETTO
Contessi Carlo deceduto il 27/10/'91

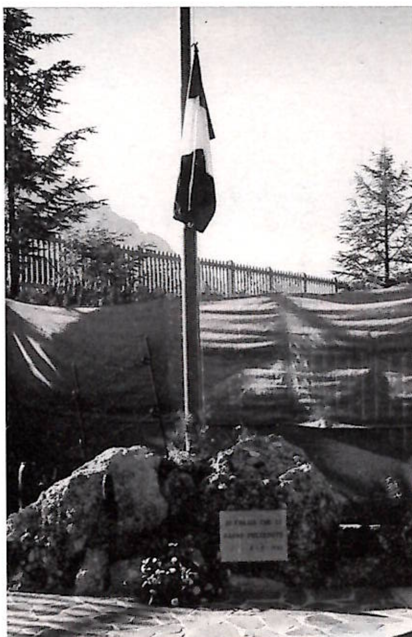
Gruppo di Venzone

Inaugurazione della sede del Gruppo

Dopo un anno e mezzo di lavoro volontario, è stata inaugurata la sede del Gruppo di Venzone. Presenti alla cerimonia, il V. Presidente Regionale Carpenedo, il C.te del Btg. «Tolmezzo» Ten. Col. G. Vaccino, il sindaco Cescutti, il C.te della Stazione Carabinieri Brigadiere Burgaletta. La cerimonia è cominciata con l'alzabandiera e con un cenno di saluto del Capogruppo Enea Sacchetto che ha ringraziato quanti hanno collaborato alla realizzazione della Sede. Un grazie particolare è stato rivolto alla Squadra Comunale Antincendio (fondata tra l'altro dal Gruppo ANA), all'amm.ne comunale attuale e precedente, alla pro-loco al coro «li muris» e a tutte le associazioni che hanno partecipato. Un riverente ricordo è stato espresso per il fradi Sergio Colledani che ha cominciato con gli altri i lavori, ma che non ha potuto portarli a termine perché è prematuramente «andato avanti». Dopo la S. Messa celebrata da don Giuliano Picco nativo di Venzone, il sindaco Cescutti, ha elogiato l'operato del Gruppo, non solo per la sede, ricavata dagli spogliatoi dell'ex campo sportivo comunale, ma anche per tutte le iniziative sociali ed umanitarie che il Gruppo continua a svolgere.

Prima del taglio del nastro, il celebrante don Picco ha benedetto la sede e il monumento «ai fradis che ci hanno preceduto» costruito con i sassi caduti dalle montagne la sera del 6 maggio '76 e con reperti della prima guerra mondiale.

Giobatta Bulfon (cl. 1903) socio più anziano del Gruppo, ha poi tagliato il nastro inaugurale alla presenza di oltre cinquecento persone.



Qui sopra il monumento ai caduti. Sotto l'interno dell'accogliente sede del gruppo.

Lucciolata a Venzone per il C.R.O. di Aviano

Alla presenza di numerose autorità, la sera del 15 agosto, si è svolta, nella suggestiva piazza di Venzone, la consegna del ricavato della manifestazione la «Via di Natale» e della Lucciolata, simpatica iniziativa atta a raccogliere fondi per il C.R.O. (centro di riferimento oncologico) di Aviano. Tale iniziativa, organizzata dall'ANA di Venzone, dalla Proloco e dal Coro, ha visto la partecipazione di numerose persone che hanno sfilato lungo le vie del centro storico e della periferia per poi ritrovarsi in piazza per una gustosa pastasciutta,

Tante sono state le iniziative che hanno permesso la raccolta di ben 13 milioni e settecentomila lire consegnate al Presidente della «Via del Natale», ed elogiando l'operato degli alunni delle scuole elementari ai quali è stata consegnata, per riconoscenza, una collana di libri sul corpo umano. A tutte le Associazioni di Venzone, è stata consegnata una pergamena ricordo, poiché per la prima volta tutte le Associazioni locali hanno collaborato con gli organizzatori, l'Amm.ne comunale e la Pieve.



Lettera aperta

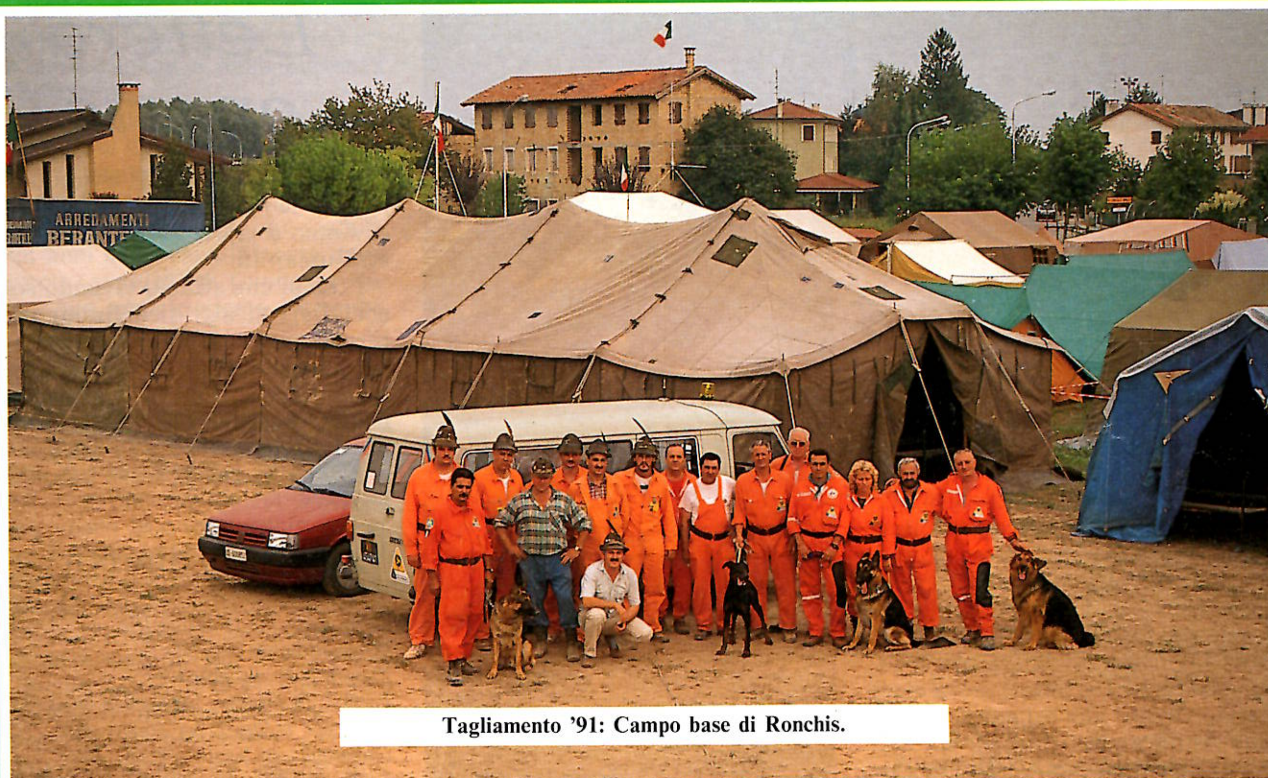
Abbiamo sempre ed ovunque rifiutato la violenza di ogni genere, ci siamo sempre distinti per la nostra umanità.

I tempi che stiamo vivendo sono costellati di atti di delinquenza e terrorismo, a danno della comunità che non chiede altro che pace e serenità, ora più che mai serve il nostro esempio e la ferrea volontà nel difendere ciò che i nostri padri con sangue e sacrifici ci hanno regalato.

Voglia di libertà

Ti ho visto, eri in prima fila
insignificicante come sei.
Eppure ti ho riconosciuto.
Portavi un bastone, però senza bandiera,
sei troppo vigliacco per averne una.
Camminavi in mezzo a brava gente,
c'eran anche quelli come te.
Credi, si vede da lontano la differenza,
hai il timbro stampato in fronte,
ti tremano le mani, anche perché
non puoi cambiare il volere
di un popolo libero ed onesto,
non puoi soffocare le lacrime
di madri, che piangono
per il dolore da te sparso.
Ricordati: c'è attesa;
non per te naturalmente.
Non per quello che farai,
o per quello che credi ti resti da fare.
Di tutto sarà ben poco.
Camminiamo tutti verso la libertà,
eccetto che te,
poiché tu non puoi camminare
perché non hai strada.
Non puoi pensare,
perché non hai sentimento.
non puoi amare,
perché non hai cuore.
Non puoi aver fiducia,
perché non hai seminato che morte.
Non puoi aver speranza
perché l'Italia è libera e rimarrà libera
malgrado te e quelli come te.
Ricorda: «L'Italia ti rifiuta».

Gildo Zuliani



Tagliamento '91: Campo base di Ronchis.



Recupero di un automezzo dalle acque del Tagliamento.

Presidente:
Ottorino Masarotti
Direttore:
Piero Fortuna
Direttore responsabile:
Claudio Cojutti
Segretario di Redazione:
Mario Caliz
Comitato di Redazione:
Angelo Failutti
Antonio Grasso - Luigi Grossi
Roberto Toffoletti



Associato all'Uspi:
Unione Stampa Periodica Italiana

Autor. Trib. Udine n. 229 del 18-10-1968
Stampa: Arti Grafiche Friulane - Ud. - Via Treppo, 1

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI Sezione di Udine - Via S. Agostino, 8/A - 33100 UDINE
«ALPIN JO MAME» Periodico trimestrale gratuito ai soci
Spedizione in abbonamento postale Gr. IV/70% ANNO XXIV - N. 4 - DICEMBRE 1991
In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a corrispondere la tassa prevista.